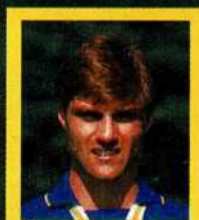
UEFA EURO 96 England
Guida al campionato d'Europa
GUERIN SPORTIVO
23
VIDEO CASSETTA L. 7.800
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 23 (1099) - 5/12 GIUGNO 1996 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 7.800
Peruzzi
Apolloni
Maldini
Carboni
Costacurta
Nesta
Donadoni
Mussi
Torricelli
Albertini
D. Baggio
Toldo
Rossitto
Del Piero
Di Livio
Di Matteo
Fuser
Casiraghi
Chiesa
Ravanelli
Zola
Bucci
ITALIA
ITALIA vai!
9 771122 171008
60023

S O M M A R I O

N. 23 (1099) - 5/12 GIUGNO 1996

Alla guida di Euro 96 hanno collaborato: **Rossano Donnini** (Russia), **William Fox** (Inghilterra), **Omar Gargantini** (Svizzera), **Francesc J. Gimeno** (Spagna), **Selçuk Manav** (Turchia), **Manuel Martins de Sà** (Portogallo), **Bruno Monticone** (Francia), **Tullio Pani** (Olanda), **Fabio Sfiligoi** (Croazia), **Radu Timofte** (Romania), **Marco Zunino** (Bulgaria, Danimarca, Germania, Rep. Ceca, Scozia).

ATTENZIONE IMPORTANTE URGENTE

AI LETTORI

Per darvi una rivista più legata all'attualità dei Campionati Europei, soprattutto per quanto riguarda il cammino dell'Italia, abbiamo deciso di **modificare** la data di **uscita** dei numeri **24** e **25**

Il **Guerin Sportivo** n. **24** sarà in edicola giovedì 13 giugno con le più belle immagini di **ITALIA-Russia** e la presentazione di **ITALIA-Repubblica Ceca**

Il **Guerin Sportivo** n. **25** sarà in edicola venerdì 21 giugno con **ITALIA-Germania** e tutto sulle squadre qualificate ai **quarti di finale**

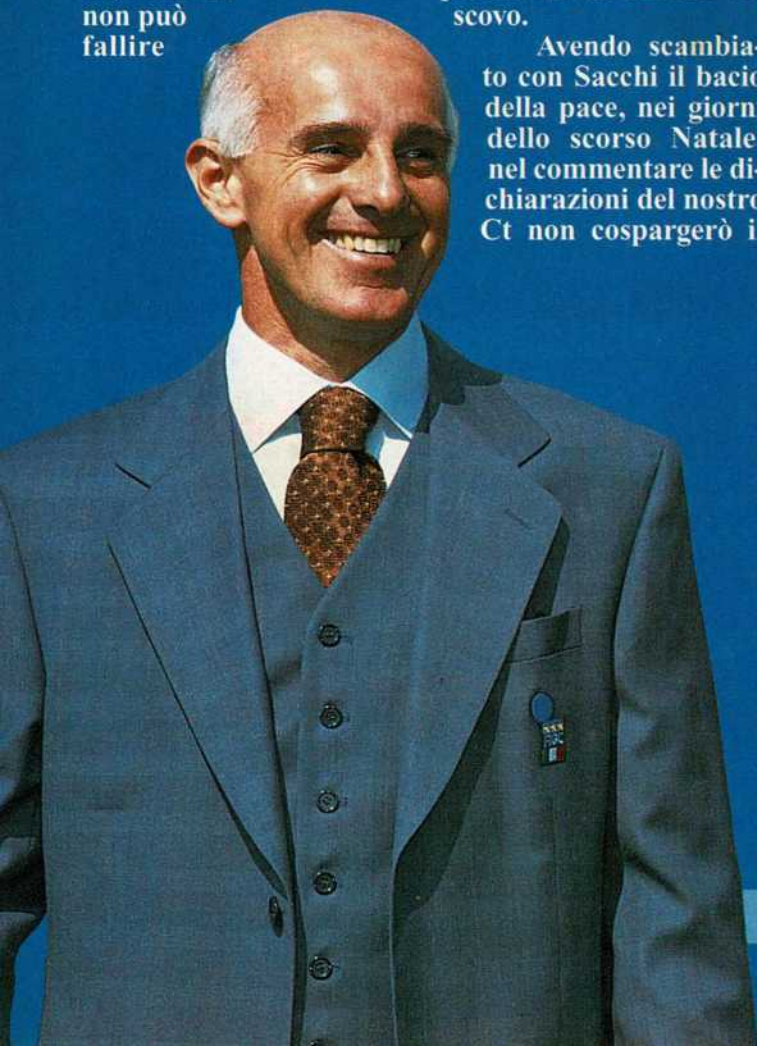
ATTENZIONE IMPORTANTE URGENTE

Arriva il Campionato d'Europa e Sacchi, in partenza per l'Inghilterra, già geme. «*Sono condannato a vincere, italiani vil razza dannata*», sembra dire, anzi lo dice, sia pure con le eleganti perifrasi di cui ci onora. Gli fa eco il suo compagno di giochi, don Antonio Matarrese che si è fatto fotografare, secondo antico vezzo, mentre calcia virilmente il pallone o con una maglia, ovviamente da numero uno, in mano. Destini paralleli, quelli di Sacchi e Matarrese. Questa spedizione in Inghilterra per loro è un ennesimo esame, forse l'ultimo. Dopo il secondo posto e le polemiche di Usa 94, Sacchi non può fallire l'obiettivo. E Matarrese, circondato da nemici che gli preparano imboscate, deve stare attento: in palio c'è la rielezione a Presidente Federale, oggi non tanto sicura e domani legatissima agli esiti della campagna d'Inghilterra. C'è un'altra grana che angustia il Presidentissimo federale ed è il rinvio a giudizio per qualche iscrizione ai campionati non adamantina e probabilmente clientelare. Ma per queste storie da aula di giustizia ci sarà tempo. Per ora, è importante come rotola il pallone: e che il cammino sia quello giusto, prega don Tonino che, nelle alte sfere, è parecchio ascoltato anche perché ha un fratello vescovo.

Sacchi-Matarr

Avendo scambiato con Sacchi il bacio della pace, nei giorni dello scorso Natale, nel commentare le dichiarazioni del nostro Ct non cospargerò il computer di acidi e veleni. Arrigo, si sa, è permaloso e vede nemici e congiure anche dove non ci sono. Proprio per evitare equivoci o dissapori, chiarisco con largo anticipo la posizione del Guerino: non siamo contro Sacchi, anzi gli auguriamo tutte le fortune del mondo o, oggi, più semplicemente d'Europa. Un successo azzurro, siamo sinceri, servirebbe a rimpolpare le vendite dei giornali sportivi, il nostro incluso.

Ma questi voti augurali non possono distoglierci da quelli che sono, o dovrebbero essere, i compiti istituzionali del critico: osservare, commentare, giudicare. Ecco perché non posso accettare i lamenti dell'Arrigo quando denuncia: Sono costretto a vincere! Di grazia, perché vuol far vedere quello che non c'è? Non dovevano forse vincere a tutti i costi i suoi predecessori, e cito Edmondino Fabbri buonanima, Vicini, il placido

di **Domenico Morace**

A sinistra, Zola e Chiesa. A destra, Matarrese. Nella pagina accanto, Sacchi

ese, destini paralleli

Valcareggi o il fine Bearzot, che rischiarono l'esaurimento dinanzi ai fucili spianati della critica?

Niente di nuovo sotto il sole, dunque, mio caro Arrigo. In Italia, la vita del Ct è questa: dovete pilotare un calcio mai così ricco e d'avanguardia. Basta osservare le formazioni degli altri per scoprire che affidano le loro fortune agli scarti o alle seconde scelte del nostro campionato. E poi, suvvia, siamo sinceri, i secondi del mondo non debbono essere i primi in Europa? Non vorrei scandalizzare monsignor di La Palisse, ma il discorso, nella sua semplicità, mi sembra davvero ovvio. Dunque, non partiamo creando guerre di religione, affari di Stato o movimenti di costume perché sarebbe l'errore più grande.

Sacchi ha fatto le sue scelte che in molti, Guerino incluso, non hanno condiviso. Ha lasciato a casa gente come Signori, Vialli e Baggio, giocatori che tutti vorrebbero, a vantaggio di onesti e tranquilli lavoratori. Fuori gli artisti bizzosi e difficili da gestire, perché geniali, e dentro una squadra di operai onesti. Scelta discutibile ma rispettabile che potrebbe anche rivelarsi vincente. Il Ct punta sulla filosofia del lavoro, sui temi del gruppo e della famiglia, sull'impostazione di un grande equilibrio all'interno. È lui il conduttore, giusto che faccia di testa sua. Agli altri, semmai, i giudizi dopo avere valutato i risultati.

Agli Europei non siamo mai andati tanto bene. Confidiamo nella perfida Albione dove, a livello di Mondiali, registrammo la pagina più nera e vergognosa, quella della Corea. Se non rammento male, tolto l'unico titolo vinto, quello del '68, la nostra partecipazione più felice, in termini di gioco, fu quella dell'Italietta fresca e brillante di Vicini nell'88.

Speriamo in una campagna d'Inghilterra fortunata. Sarebbe bello potere registrare, dopo quella di Zoff, Burgnich, Facchetti, Rosato ecc. ecc. , una nuova vittoria italiana. Ma, anche in questo caso, riusciremo a ricordare e a compitare una formazione di Sacchi?

Perché dobbiamo vincere? Semplice: perché siamo i più forti e perché abbiamo lasciato a casa una Nazionale da sballo

Sarà l'Europa d

Figuriamoci se il gigantismo, che ha progressivamente gonfiato tutte le più importanti manifestazioni calcistiche, poteva risparmiare la grande rassegna continentale, seconda per importanza tecnica e giro di interessi ai soli campionati del mondo. E dunque saranno, questi d'Inghilterra, i primi Europei della nuova frontiera. Sedici finaliste (all'inizio erano quattro, poi passate a otto: si gioca al raddoppio), quasi un mese di gare. Cadono automaticamente i riferimenti col passato; è una storia nuova, che riparte da zero. Per dire, con le regole in vigore sino alla scorsa edizione, l'Italia – seconda nel suo girone di qualificazione, dietro la Croazia – sarebbe rimasta a casa. E invece non solo è qui, fortunatamente, ma indossa anche le lusinghiere e impegnative vesti della seconda favorita, stando alle ultime quotazioni dei celebri bookmakers londinesi. I maghi delle scommesse la pospongono alla sola Germania, squadra invero un po' datata, ma che ha il vantaggio di una solida tradizione in questo torneo: due vittorie e altrettanti secondi posti.

C'è l'intera élite del Vecchio Continente, forse con l'eccezione del Belgio, che si è spesso ben comportato ma che risultava in un momentaccio, fino all'amichevole di Cremona, e della Svezia,

Girone A

L'Olanda dei lancieri attacca l'Inghilterra

Si direbbe quello più agevole da decifrare. L'Olanda parte dal collaudatissimo collettivo Ajax, con l'aggiunta di **Winter** e **Seedorf** tirati a lucido dal campionato italiano. Smaltita la delusione della Champions League, i giovani lancieri non dovrebbero faticare a imporre la loro micidiale ragnatela. Avranno il rinforzo di **Dennis Bergkamp**, che in Nazionale sbaglia raramente. Sullo stesso livello, l'Inghilterra, che sarà innervata a centrocampo da vecchie e nuove nostre conoscenze (**Platt**, **Gascoigne**, **Ince**) e conta su una valida batteria di attaccanti, **Shearer** in testa. La Svizzera, orfana di **Hodgson**, non ha sin qui trovato in **Artur Jorge** una guida altrettanto illuminata. **Sforza** e **Chapuisat** non sono al meglio, per i gol c'è ancora **Türkyilmaz**... La Scozia ha vantaggi ambientali, ma un organico vecchiotto e scarsamente competitivo. Già ha fatto molto ad arrivare sin qui: solo un miracolo potrebbe portarla oltre.

PERCENTUALI DI QUALIFICAZIONE

Squadra	%
Olanda	70%
Inghilterra	70%
Svizzera	35%
Scozia	25%

Girone B

Francia: dai trionfi di Coppa alla Spagna

La stagione di coppe ha confermato il grande momento del calcio francese, anche se a livello nazionale l'Under 21 ha dovuto pagare pedaggio all'implacabile Cesarone Maldini. Così forte si sente la Francia, da rinunciare al talentoso ma bizzarro **Cantona**. Confermati invece gli "italiani" **Desailly** (riportato in difesa), **Angloma**, **Deschamps** e **Karembeu**, insieme con gli emergenti (e italiani in pectore) **Zidane**, **Djorkaeff** e **Dugarry**. Squadra ricca di stimoli e di valori tecnici, meritevole di dividere il pronostico con la più collaudata Spagna di **Clemente**, che intende confermare l'eccellente Mondiale in Usa. **Pizzi**, argentino naturalizzato, colma la lacuna del bomber. Meno convincono le due formazioni orientali. La Romania sembra declinare insieme col suo uomo simbolo, **Gheorghe Hagi**. Ricambi non si intravvedono. La Bulgaria ripresenta **Stoickhov**, **Sirakov**, **Kostadinov**, ma se Stoickhov è quello di Parma, auguri.

PERCENTUALI DI QUALIFICAZIONE

Squadra	%
Francia	70%
Spagna	65%
Bulgaria	35%
Romania	30%

SE: I PRONOSTICI DEL GUERINO

dei panzer

di **Adalberto Bortolotti**

terza ai Mondiali appena due anni fa. Il pronostico è esercizio impervio, perché l'ultima edizione è stata vinta dalla Danimarca, che non doveva neppure partecipare e fu chiamata all'ultimo, per colmare il vuoto aperto dalla squalifica della Jugoslavia. I giocatori danesi erano in ferie, sparsi per il mondo: furono faticosamente reclutati e mandati in campo senza preparazione. Sbaragliarono tutta la concorrenza, fino alla conquista del torneo. In realtà gli Europei, giocandosi subito dopo la conclusione dei più importanti campionati nazionali, premiano la freschezza più che i valori tecnici assoluti.

L'uniformità tattica ormai imperante esclude novità clamorose sotto questo profilo: si giocherà un calcio molto fisico, fra squadre corte e spesso speculari. La potenza, temo, vi giocherà un ruolo più importante che non il talento. Del resto, se i fantasisti sono in crisi un po' dappertutto, non sarà un caso. I valori della gerarchia consolidata (Germania, Italia, Olanda) saranno messi in discussione dalle forze emergenti: Francia e Croazia su tutte. Attenti agli inglesi, che quando giocano in casa sono soliti prendersi tutti i vantaggi, senza eccessivi scrupoli. Ricordate il Mondiale del 1966? □

A fianco, Casiraghi e, sotto, Klinsmann: sono i simboli del gioco "potente" che si vedrà in Inghilterra. Italia e Germania sono anche le favorite di Euro '96

Girone C

Nel gruppo di ferro, lotta Italia-Germania

Non perché ci siamo finiti dentro noi, ma è il raggruppamento più qualitativo, e quindi più difficile. Sull'Italia, ribadisco il concetto: una Nazionale che può consentirsi il lusso di lasciare a casa **Vialli**, **Baggio** e **Signori**, è obbligata non solo a qualificarsi per i quarti, ma a vincere il torneo. Dopodiché, è chiaro che la Germania ipoteca l'altro posto utile, con i suoi vecchietti un po' logori (li avete visti contro la Francia?) ma concreti, sempre presenti agli appuntamenti che contano. Bisognerà far fuori la Russia, il nostro avversario inaugurale (11 giugno a Liverpool), che proprio agli Europei ci ha giocato non pochi tiri mancini. La Russia dei **Simutenkov** e **Kolyvanov** (Serie B) e **Shalimov** (riserva a Udine) deve farci paura? Io dico di no, sempre che Sacchi giochi bene le sue carte e che Peruzzi ce la mandi buona. Tanto meno dovrebbe farci paura la Repubblica Ceca, che rispolvera l'ex fiorentino **Kubik**. **Poborsky** (Slavia) è il suo uomo migliore.

PERCENTUALI DI QUALIFICAZIONE

Squadra	%
Italia	70%
Germania	70%
Russia	40%
Rep. Ceca	20%

Girone D

Croazia favorita, ma attenti al Portogallo

Raggruppamento zoppo, si direbbe. Nel senso che il tavolino ha una gamba debole (Turchia). Tre squadre per due posti e incertezza diffusa. La Croazia, prima nel nostro girone, è stata la rivelazione della fase preliminare. Ha giocatori di grande qualità, anche se sparsi per il mondo: **Boksic**, **Suker** e anche **Vlaovic** in attacco, senza dimenticare **Stanic**, capocannoniere in Belgio. **Boban**, **Asanovic** e **Prosinecki** a centrocampo; **Jarni** e il portiere **Mrmic** in difesa. Il Portogallo lo conosciamo bene: **Rui Costa**, **Fernando Couto**, **Paulo Sousa**, **Figo**. Centrocampo di lusso, attacco un po' leggero, al solito. La Danimarca dei due fratelli **Laudrup** annuncia una nuova stella, l'attaccante **Beck** del Fortuna Colonia. È squadra da prendere sempre con le molle, atleticamente dà la polvere a tutti. La Turchia chiede gol ad **Hakan**, che il Torino ha ripudiato, e miracoli al giovane portiere **Rustu**. Sarà la mina vagante del girone, altro non può fare.

PERCENTUALI DI QUALIFICAZIONE

Squadra	%
Croazia	65%
Portogallo	60%
Danimarca	55%
Turchia	20%

PARLA ARRIGO SAC

I miei E

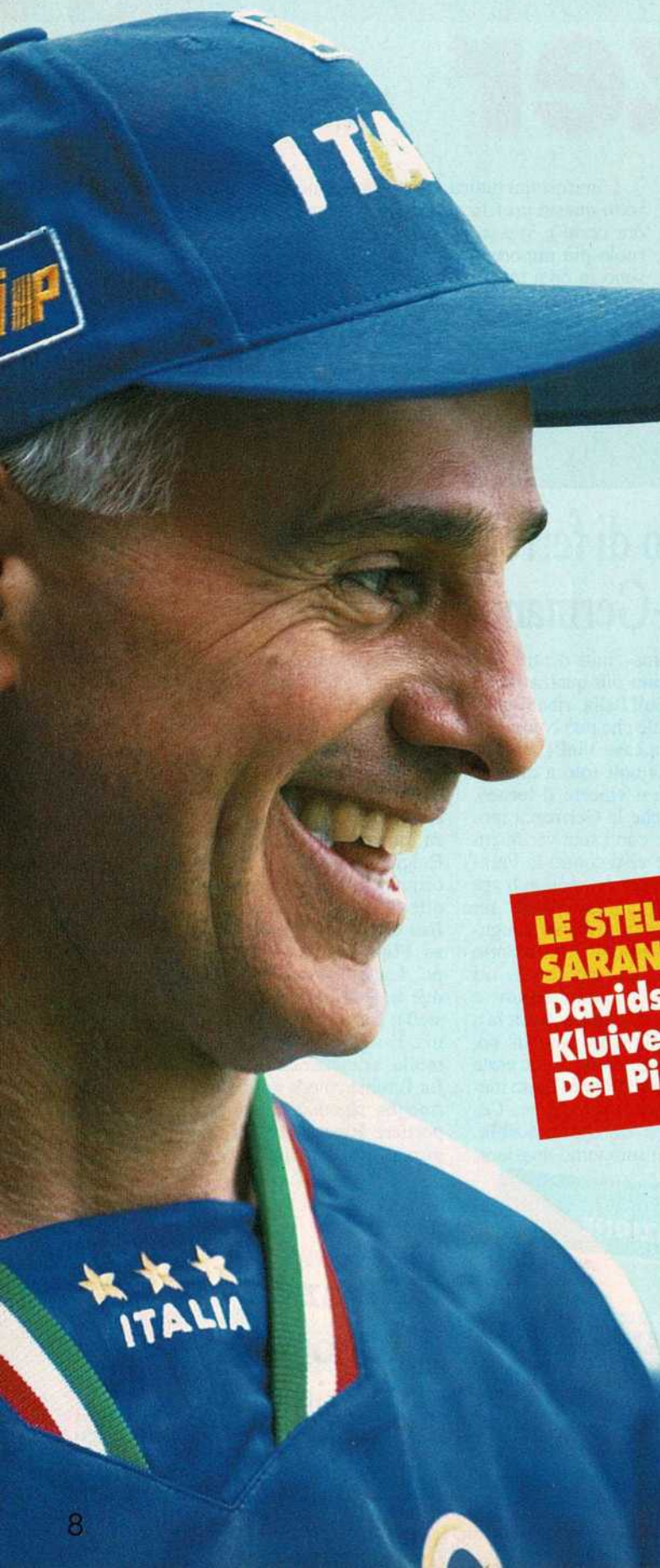
«Sogno la **vittoria**, ma sognare non significa promettere»
«Ho una squadra dalle grandi **qualità**, che parte tra le superfavorite»
«Sarà un'edizione bellissima, col clima giusto e tanti **talenti**»

di **Aldo Loy**

ROMA. Arrigo Sacchi al momento del dunque. Dopo il secondo posto ai Mondiali, il test Inghilterra appare decisivo per fissare il valore della sua conduzione azzurra nell'albo d'oro dei Commissari tecnici della nostra Nazionale. Lui affronta la prospettiva nel modo migliore, cioè esibendo il sereno ottimismo di chi è convinto di potercela fare.

«È vero, sono convinto di avere una gran bella squadra, persino migliore di quella portata in America. Sbaglierò, ma andremo lontano».

— Dunque ammette che l'Italia è la grande favorita di Euro 96?

«Attenzione, io ho detto che sogno di vincere gli Europei, ma sognare non significa promettere. Sappiamo che possiamo andar fuori al primo turno, dato che la mia Nazionale ha sempre patito le partenze, sia nelle eliminatorie che ai Mondiali, e questa volta per di più

CCHI

Europei

saremo in un girone di ferro. Però ho a disposizione una squadra dalle grandi qualità tecniche e caratteriali. Io ero ottimista anche prima di Usa 94, questa squadra è figlia della precedente e si sa che i figli devono essere più bravi dei genitori, perché partono col patrimonio di esperienza già acquisito. Quanto poi all'essere "i" favoriti, beh, è una questione diversa. Ricordiamoci che gli Europei li abbiamo vinti una volta sola, nel 1968, e per giunta in casa; e poi nelle Coppe in questa stagione abbiamo presentato un'unica finalista, la Juventus, cosa che non capitava da diversi anni, segno che non possiamo illuderci di spadroneggiare; terzo, ci sono parecchie squadre con le carte in regola per vincere, non solo la nostra».

— Dunque niente clausole alla... Capello.

«Se Matarrese mi avesse imposto delle clausole me ne sarei andato subito. Io non ho la bacchetta magica, non vinco per diritto divino nè ho mai promesso la luna. Al massimo, il massimo dell'impegno. Capello aveva ragione: tutte le clausole del tipo "vinci o te ne vai" sono ripugnanti e inaccettabili».

INGHILTERRA. E allora quali sono le sue favorite?

«Innanzitutto l'Inghilterra, perché chi gioca in casa, se non appartiene al terzo mondo, ha maggiori possibilità di vincere. Poi un terzetto, comprendente l'Italia, la Germania e l'Olanda. Cui vanno aggiunte la Francia e la Spagna».

LE MIE FAVORITE
Germania
Inghilterra
Italia
Olanda

— Proviamo a dare un'occhiata ai vari gironi. Primo raggruppamento: Inghilterra, Olanda, Scozia, Svizzera. Passano il primo turno...

«Il pronostico dice le prime due. Dell'Inghilterra abbiamo detto, quanto all'Olanda, è vero che recentemente ha perso in casa dalla Germania, ma era priva di diversi titolari. La vera Olanda l'ho ammirata nello spareggio di Liverpool contro l'Eire, quando ho visto giocare il miglior calcio degli ultimi due anni. Una Nazionale forte, spettacolare e concreta, sicura di sè, una autentica macchina, che mi ha ricordato il miglior Ajax. Penso che una finale Italia-Olanda sarebbe il massimo, dopo le due finali del Milan e della Juve contro l'Ajax. La Scozia non è mai stata vincente nelle lunghe competizioni, la Svizzera dal canto suo probabilmente ha esaurito il suo ciclo con Hodgson, perché non ha grandi ricambi».

— Girone B: Bulgaria, Francia, Romania e Spagna.

«Si tratta di un gruppo molto equilibrato. Francia e Spagna sono tra le mie favorite per il successo finale. I galletti stanno attraversando un grandissimo momento, come si è visto a livello di club nelle Coppe europee, e sono molto cresciuti grazie al fatto che i vari Deschamps, Desailly e lo stesso Angloma hanno acquisito esperienza tattica nel campionato italiano. Non per niente la Francia è imbattuta da ventidue partite e ha appena vinto in Germania. E la Spagna è un'altra squadra molto forte, imbattuta nelle qualificazioni. Bulgaria e Romania rientrano nel lotto delle possibili sorprese, hanno fatto bene ai Mondiali due anni fa e dunque occorrerà fare attenzione».

RUSSIA. Girone C: Germania, Italia, Repubblica Ceca, Russia...

«Sfido chiunque a indicarmi un girone più agguerrito del nostro. Basta guardare la classifica Fifa: la Germania è seconda, la Russia terza, l'Italia settima e la Repubblica Ceca decima. I russi sono imbattuti da sedici partite, loro e i cechi possono dar fastidio a tutti, da quelle due squadre può uscire la grande sorpresa degli Europei. Entrambe hanno trovato impulsi e identità dalle separa-

segue

Platt e il Ct inglese Venables

Sopra, l'ariete azzurro Ravanelli impegnato contro il Belgio

zioni storiche. La Russia ha acquisito esperienza internazionale, è meno potente di qualche anno fa, ma ha più conoscenze ed è in grado di attuare un ottimo pressing difensivo. Anche la Repubblica Ceca ha fatto grandi passi in avanti, basti pensare a come ha giocato lo Slavia Praga contro la Roma e al fatto che la Nazionale si è qualificata classificandosi davanti all'Olanda, dopo aver fatto fuori la Norvegia e ha appena sbancato in Svizzera. Per battere simili avversari dovremo essere al top. Dopodichè ci toccherà la Germania, una squadra che raramente sbaglia e storicamente è molto difficile da battere. I tedeschi sanno difendersi molto bene e ripartire, ma sono meno bravi quando devono imporre l'attacco. Dunque pronostico aperto, con Germania e Italia tra le favorite per la vittoria finale».

TALENTI. Si chiude con il girone D: Croazia, Danimarca, Portogallo e Turchia.

«Attenzione innanzitutto alla Croazia, candidata a essere la grande sorpresa perché ha ottimi giocatori, anche se ha il problema della continuità. La Danimarca si presenta come campione in carica, ma difficilmente si potrà ripetere ai livelli di quattro anni fa. Il Portogallo non ha mai fatto fortuna nelle competizioni di durata e la Turchia probabilmente avrà vita difficile».

— Che Europeo sarà?

«Una grande manifestazione, ci sono tutte le componenti ideali per un'ottima edizione: un livellamento tecnico verso l'alto, perché con l'unica eccezione del Brasile sono presenti tutte le squadre più forti del mondo, con un equilibrio che due anni fa in America mancava; poi si gioca in un Paese in cui la gente sa che cosa è il calcio, in orari normali e con un clima adatto al pallone; infine, contrariamente a due anni fa, ci saranno molti giocatori giovani, per cui il pubblico potrebbe scoprire e apprezzare nuove stelle».

— Chi, in particolare?

«In partenza vedo tre protagonisti: il nostro Del Piero, Davids e Kluivert, anche se sono certo che stavolta non saranno soli».

— Magari ci sarà tra i big anche un certo Chiesa...

«No, è ancora presto, anche se si tratta di un grande attaccante, una delle note più liete del campionato, che per il resto ci ha dato un gioco mediocre, al ribasso. E poi basta dire che per portare Chiesa in Inghilterra ho lasciato a casa gente come Signori e Roberto Baggio. Però deve ancora conoscere il gioco e i compagni e riprendersi dalle sue disavventure fisiche, dobbiamo avere molta pazienza».

GREGARI. A proposito di nuovi: con Rossitto e Nesta siamo arrivati a quota 89 convocati. Un bel primato, per una Nazionale ricca più di gregari ed esordienti che di stelle.

«Intanto le stelle non ci mancano. Certo, avremo meno "effetto alone" rispetto agli Stati Uniti, in cui avevamo in effetti più giocatori di nome, però elementi come Zola e Maldini rientrano di diritto tra i "big" e Del Piero e Chiesa lo possono diventare. Quanto ai tanti convocati, io vedo il problema sotto un aspetto ben preciso: in Italia ci sono molti giocatori bravi e se uno non è in forma io ne chiamo un altro. Farei un errore gravissimo se costruissi la squadra attorno a un solo giocatore. Io la costruisco con undici, anzi, con ventidue, senza per questo rinunciare al talento dei migliori. Avete visto la Juve contro l'Ajax? Chi è stato il più bravo? Moreno Torricelli, mi sembra. Quel ragazzo che voi affettuosamente chiamate "il falegname". Dunque spazio anche a Rossitto, che è... falegname pure lui, e a Nesta, che mi può coprire tutti i ruoli difensivi ed è allenatissimo, avendo giocato la finale vincente di Barcellona con l'Under 21. Vorrei inoltre far notare che non solo io ho lasciato a casa qualche campione: la Francia ha rinunciato a Cantona e Ginola, la Spagna a Raul, la Repubblica Ceca a Skuhravy, la Germania a Matthäus, e potrei proseguire. È il segno di una tendenza precisa: scegliere gli uomini giusti, quelli che conoscono bene il calcio che vuoi proporre. Tutti cercano di metter su un'orchestra, in cui i più bravi si esaltino, ma nella quale nessuno stoni, possibilmente».

Aldo Loy

LE SORPRESE AZZURRE
Chiesa
Nesta
Rossitto

Non sei stato fortunato con:
"TROVA IL GIUSTO ABBINAMENTO"
pubblicato nelle scorse settimane?

Ti dà comunque l'oppurtunità di avere le maglie da gara della J.League - Lega Calcio Giapponese. **£.65.000*** *per la maglia da gara. -* **£.50.000*** *per la maglia d'allenamento.* **£. 110.000*** *per la maglia da gara + maglia d'allenamento.* ***SPESE POSTALI**

Compila il **BUONO D'ORDINE** *(in modo leggibile) contrassegnando con una x il numero di riferimento della maglia desiderata, allega la fotocopia dell'avvenuto versamento sul* **C/C Postale n°244400**, *o la ricevuta del Vaglia Postale intestato a:*
Conti Editore, *via del Lavoro,7*
40068 S.Lazzaro di Savena (BO).
Invia il tutto a:
Guerin Sportivo, *via del Lavoro, 7*
40068 S.Lazzaro di Savena (BO)

GARA	ALLENAMENTO
1	1A
2	2A
3	3A
4	4A
5	5A
6	6A
7	7A
8	8A
9	9A

Desidero ricevere:
n°____ maglia/e a £. 65.000 cad. + £. 4.500 sp. postali
n°____ maglia/e a £. 50.000 cad. + £. 4.500 sp. postali
n°____ combinazione - maglia gara + allenamento a £.110.000 cad. + £. 9.000 sp. postali

Nome ....
Cognome ....
Via ....
....n°....................
Cap. .... Città ....
Prov. .... Tel. ..../...............................
Ho versato £. ____________ C/C Postale....... ☐
Firma... Vaglia postale.... ☐

TUTTI GLI UOMINI

Arrigo e i ventidue

Li ha scelti a propria immagine e somiglianza, nel senso che per il viaggio in Inghilterra Arrigo Sacchi ha voluto ventidue giocatori pienamente adatti al calcio che predilige, sacrificando loro più di una stella del nostro campionato. Un calcio fatto di uomini prima che di calciatori, animati dal concetto basilare del servizio alla causa comune e della dedizione totale al modulo tattico. La sua Italia pratica la zona, come si dice per semplificare, ma questo più che un concetto difensivo (i quattro difensori schierati rigorosamente in linea) si dilata a leit motiv filosofico, nel senso di un gruppo di giocatori il più possibile polivalenti impegnati a coprire ogni zolla di campo, ad attuare il pressing sui portatori di palla avversari e a ripartire con azioni manovrate verso la porta avversaria. Per fare questo occorrono motivazioni speciali, sostiene il Ct, convinto che in Usa l'esperimento sia riuscito in quanto, nel caldo asfissiante e coi muscoli appesantiti, a un certo punto «il cervello portava i giocatori là dove le loro semplici energie non sarebbero mai riuscite, come dimostrarono i crampi in serie». Un modulo che pretende un dispendio fisico notevole; questa volta però, a differenza degli Stati Uniti, in un Paese ospitante dal clima decisamente favorevole.

Arrigo Sacchi è nato a Fusignano (Ravenna), l'1-4-46. Una breve e modesta carriera come calciatore prelude al suo impegno come allenatore di Fusignano, Alfonsine e Bellaria. Diplomatosi a Coverciano, guida la la Primavera del Cesena, il Rimini in C1, la Primavera della Fiorentina e il Parma, da dove salta fino al Milan, con cui fa il pieno in campo internazionale, prima di approdare, cinque anni fa, alla guida della Nazionale

Angelo PERUZZI

Nato a Viterbo
il 16 febbraio 1970
Portiere
(Juventus)
m 1,81 kg 88

Nazionale
Presenze: 8
Reti: —

Under 21
Presenze: 12
Reti: —

Ha esordito il 25 marzo 1995, in Italia-Estonia 4-1 a Salerno. Ex fenomeno delle giovanili romaniste, campione d'Italia e d'Europa con la Juve, possiede una forza esplosiva e la reattività dei grandi portieri istintivi. Eccellente colpo di reni, ottimo nelle uscite a terra.

Luigi APOLLONI

Nato a Frascati (Roma)
il 2-5-1967
Difensore
(Parma)
m 1,85, kg 77

Nazionale
Presenze: 12
Reti: 1

Under 21
Presenze: —
Reti: —

Ha esordito il 27 maggio 1994, in Italia-Finlandia 2-0 a Parma. Stopper di poderosi mezzi atletici, forte in acrobazia, si trova a proprio agio sia a uomo che a zona. Progredito tecnicamente negli ultimi tempi, è reduce da una stagione non brillantissima.

Paolo MALDINI

Nato a Milano
il 26-6-1968
Difensore
(**Milan**)
m 1,85 kg 77

Nazionale
Presenze: 68
Reti: 3

Under 21
Presenze: 12
Reti: 5

Ha esordito il 31 marzo 1988, in Jugoslavia-Italia 1-1 a Spalato. Terzino ambidestro di esuberanti doti tecniche e fisiche, può essere impiegato in qualunque ruolo davanti al portiere, anche se eccelle come terzino di fascia sinistra, ruolo nel quale non ha rivali al mondo.

Alessandro COSTACURTA

Nato a Orago (VA)
il 24-4-1966
Difensore
(**Milan**)
m 1,80 kg 76

Nazionale
Presenze: 36
Reti: 2

Under 21
Presenze: 8
Reti: —

Ha esordito il 13 novembre 1991 in Italia-Norvegia 1-1 a Genova. Centrale difensivo di grande applicazione, è cresciuto alla scuola di Baresi, acquisendo duttilità e senso tattico di alto livello. Giocatore di eccezionale affidabilità, leader della difesa azzurra dopo l'addio di kaiser Franz.

Amedeo CARBONI

Nato ad Arezzo
il 6-4-1965
Difensore
(**Roma**)
m 1,79 kg 77

Nazionale
Presenze: 12
Reti: —

Under 21
Presenze: 1
Reti: 1

Ha esordito il 25 marzo 1992 in Italia-Germania 1-0 a Torino. Terzino-mediano di fascia sinistra, è maturato nelle ultime stagioni, disciplinandosi tatticamente e migliorando in fase difensiva. Fisicamente fortissimo, ha un sinistro di qualità e un temperamento di vaglia.

Alessandro NESTA

Nato a Roma
il 19-3-1976
Difensore
(**Lazio**)
m 1,87 kg 79

Nazionale
Presenze: —
Reti: —

Under 21
Presenze: 6
Reti: —

Ottantanovesimo convocato in azzurro dell'era Sacchi, fresco campione d'Europa Under 21. Difensore eclettico, terzino di fascia per vocazione, dà il meglio al centro della terza linea, specie se schierata a zona, secondo gli insegnamenti di Zeman. È atteso al debutto agli Europei.

TUTTI GLI UOMINI

Roberto DONADONI

Nato a Cisano Bergamasco (BG) il 9-9-1963
Centrocampista
(**MetroStars NY**)
m 1,73 kg 68

Nazionale
Presenze: 60
Reti: 5

Under 21
Presenze: 13
Reti: 1

Ha esordito l'8 ottobre 1986, in Italia-Grecia 2-0 a Bologna. Fantasista di grande continuità, tornante di vocazione ma all'occorrenza centrocampista centrale, vanta le doti tecniche del campione e una disponibilità al sacrificio rara nel suo ruolo.

Moreno TORRICELLI

Nato a Erba (CO) il 23-1-1970
Difensore
(**Juventus**)
m 1,84 kg 80

Nazionale
Presenze: 3
Reti: —

Under 21
Presenze: —
Reti: —

Ha esordito il 24 gennaio 1996 in Italia-Galles 3-0. Protagonista di una favola del calcio moderno, deve tutto a Trapattoni, che lo volle alla Juve dai dilettanti della Caratese. Terzino di fascia destra di strepitose doti fisiche, è un mastino grintoso e concentratissimo.

Roberto MUSSI

Nato a Massa il 25-8-1963
Difensore
(**Parma**)
m 1,79 kg 70

Nazionale
Presenze: 8
Reti: —

Under 21
Presenze: —
Reti: —

Ha esordito il 13 ottobre 1993, in Italia-Scozia 3-1 a Roma. Con lui la classe operaia va in Paradiso, avendo a lungo militato nelle serie minori prima di giocare in A. Terzino preferibilmente destro di grandi doti propulsive, ha l'umiltà e la generosità del grande gregario.

Demetrio ALBERTINI

Nato a Besana in Brianza (MI) il 23-8-1971
Centrocampista
(**Milan**)
m 1,77 kg 72

Nazionale
Presenze: 36
Reti: 2

Under 21
Presenze: 23
Reti: 2

Ha esordito il 21 dicembre 1991, in Italia-Cipro 2-0 a Foggia. Centrocampista centrale, si è imposto giovanissimo per le qualità tecniche, sublimate da precoce personalità. Ottimo nell'interdizione, puntuale nella regia, è un pilastro della formazione di Sacchi.

Dino BAGGIO

Nato a Camposampiero (PD) il 24-7-1971
Centrocampista
(**Parma**)
m 1,88 kg 84

Nazionale
Presenze: 30
Reti: 7

Under 21
Presenze: 24
Reti: 1

Ha esordito il 21 dicembre 1991, in Italia-Cipro 2-0 a Foggia. Le doti fisiche ne hanno fatto le fortune sin da giovanissimo. Centravanti trasformato in stopper, ha giocato difensore centrale e terzino prima di diventare interno, apprezzato per il suo senso del gol.

Fabio ROSSITTO

Nato ad Aviano (PN) il 21-9-1971
Centrocampista
(**Udinese**)
m 1,78 kg 75

Nazionale
Presenze: 1
Reti: —

Under 21
Presenze: 9
Reti: —

Ha esordito l'1 giugno 1996, in Ungheria-Italia 0-2 a Budapest, dunque all'immediata vigilia della partenza per gli Europei inglesi. Laterale destro di filtro e propulsione, è reduce da una stagione ad alto rendimento, in cui si è distinto per generosità e spirito di sacrificio.

Francesco TOLDO

Nato a Padova il 2-12-1971
Portiere
(**Fiorentina**)
m 1,96 kg 90

Nazionale
Presenze: 3
Reti: —

Under 21
Presenze: 8
Reti: —

Ha esordito l'8 ottobre 1995 in Croazia-Italia 1-1 a Spalato, subentrando a Zola per sostituire l'espulso Bucci e disimpegnandosi con grande sicurezza. È il giocatore più alto del calcio italiano, un estremo difensore di notevole affidabilità per colpo d'occhio e abilità nelle uscite.

Alessandro DEL PIERO

Nato a Conegliano (TV) il 9-11-1974
Attaccante
(**Juventus**)
m 1,73 kg 70

Nazionale
Presenze: 10
Reti: 2

Under 21
Presenze: 12
Reti: 3

Ha esordito il 25 marzo 1995 in Italia-Estonia 4-1 a Salerno. Attaccante e all'occorrenza rifinitore, ha tocco di palla raffinato e la prerogativa di infilare, specie in pallonetto dalla distanza, gol impossibili. Sacchi lo impiega da centrocampista esterno di sinistra.

TUTTI GLI UOMINI

Angelo DI LIVIO

Nato a Roma
il 26-7-1966
Ala
(**Juventus**)
m 1,73 kg 73

Nazionale
Presenze: 5
Reti: —

Under 21
Presenze: —
Reti: —

Ha esordito il 6 settembre 1995, in Italia-Slovenia 1-0 a Udine. Ha conosciuto la A a 27 anni, dopo un lungo confino nelle serie minori. Esibisce l'applicazione del "soldatino" ligio agli ordini tattici, piedi buoni e generosità. È tra i pochi tornanti "veri" del calcio italiano.

Diego FUSER

Nato a Venaria (TO)
l'11-11-1968
Centrocampista
(**Lazio**)
m 1,83 kg 77

Nazionale
Presenze: 5
Reti: —

Under 21
Presenze: 18
Reti: 2

Ha esordito il 24 febbraio 1993, in Portogallo-Italia 1-3 a Oporto. Cursore di fascia, la resistenza alla fatica e la predisposizione al gol dalla distanza lo hanno premiato con la militanza in squadre di prestigio, dal Torino (dove è cresciuto) al Milan, dalla Fiorentina alla Lazio.

Roberto DI MATTEO

Nato a Sciaffusa
(Svizzera)
il 29-5-1970
Centrocampista
(**Lazio**)
m 1,80 kg 73

Nazionale
Presenze: 13
Reti: —

Under 21
Presenze: —
Reti: —

Ha esordito il 16 novembre 1994, in Italia-Croazia 1-2 a Palermo. Regista davanti alla difesa, ha senso tattico e predisposizione al gioco in profondità. Cresciuto nel calcio svizzero, è stato "scoperto" dalla Lazio tre anni fa nelle file dell'Aarau.

Pierluigi CASIRAGHI

Nato a Monza (MI)
il 4-3-1969
Attaccante
(**Lazio**)
m 1,82 kg 78

Nazionale
Presenze: 31
Reti: 8

Under 21
Presenze: 7
Reti: 1

Ha esordito il 13 febbraio 1991, in Italia-Belgio 0-0 a Terni. Centravanti di sfondamento di antico stampo, deve il proprio successo anche alla rarefazione del suo prototipo tecnico. Coraggioso quanto basta per gettarsi a corpo morto sulle occasioni da gol, eccelle in acrobazia.

Enrico CHIESA

Nato a Genova
il 29-12-1970
Attaccante
(**Sampdoria**)
m 1,75 kg 70

Nazionale
Presenze: 1
Reti: 1

Under 21
Presenze: —
Reti: —

Ha esordito il 29 maggio 1996 in Italia-Belgio 2-2 a Cremona. Esploso tardi nel grande calcio, ha rivelato rapidità e doti tecniche da fuoriclasse. Punta di movimento dal palleggio saettante, possiede un innato senso del gol che ne fa la mina vagante della squadra azzurra.

Gianfranco ZOLA

Nato a Oliena (NU)
il 5-7-1966
Attaccante
(**Parma**)
m 1,68 kg 67

Nazionale
Presenze: 20
Reti: 6

Under 21
Presenze: —
Reti: —

Ha esordito il 13 novembre 1991, in Italia-Norvegia 1-1 a Genova. Minuscolo fantasista dal dribbling ubriacante, attaccante puro per rivendicata vocazione, sa offrire al gioco le gemme purissime dello spettacolo e del gol d'autore. Micidiale l' efficacia sui calci di punizione.

Fabrizio RAVANELLI

Nato a Perugia
l'11-12-1968
Attaccante
(**Juventus**)
m 1,88 kg 84

Nazionale
Presenze: 9
Reti: 5

Under 21
Presenze: —
Reti: —

Ha esordito il 25 marzo 1995, in Italia-Estonia 4-1 a Salerno. La gavetta nelle serie minori ne ha affinato le doti di attaccante abile nella manovra grazie all'efficace palleggio e di sfondamento per la stazza atletica. Come testimonia l'attuale formidabile mediareti in azzurro.

Luca BUCCI

Nato a Bologna
il 13-3-1969
Portiere
(**Parma**)
m 1,80 kg 80

Nazionale
Presenze: 3
Reti: —

Under 21
Presenze: —
Reti: —

Ha esordito il 21 dicembre 1994, in Italia-Turchia 3-1 a Pescara. Deve il successo alla modernità del gioco, che ne fa il portiere ideale della zona, abile con i piedi fuori dall'area. I riflessi felini e lo scatto compensano i limiti fisici. È reduce da una stagione poco felice.

L'imperativo è vin

di **Carlo F. Chiesa**

L'Inghilterra ci aspetta ed è il caso di chiederci che cosa ci aspettiamo da questa avventura. Dato che i giri di parole hanno fatto il loro tempo, possiamo tranquillamente ammettere che un unico risultato potrebbe soddisfarci, la vittoria. Dice: eccoli, i soliti disfattisti alla rovescia, pronti a pretendere miracoli e neppure sfiorati da quella "cultura della sconfitta" che da qualche tempo, con sospetta insistenza, Sacchi va spargendo sui propri discorsi al modo di un condimento leggero ma indispensabile. Forse che quell'inestimabile contributo alla crescita civile e culturale dello sportivo medio italiano sta preparando il terreno alla deprecatissima eventualità di uno scivolone? Non osiamo neppure pensarlo, perché è incontestabile che nel calcio si può vincere o perdere, ma certi attestati di fiducia a nove zeri presuppongono una fervida speranza, diciamo così, di ottenere qualcosa di concreto. Tanto più che, senza alcuna pretesa di esercitare la libera docenza in football moderno e futuribile all'Università del pallone, il signor Maldini Cesare da Trieste va tranquillamente collezionando negli stessi anni del collega di Fusignano titoli europei come fossero margherite in un prato di primavera. Con una Under 21 quasi mai in grado di suscitare entusiasmi estetici (se non dai soliti professionisti dello strillo catodico-gazzettiero da supermarket), ma insomma, anche la Nazionale vera di grande calcio ne ha sin qui prodotto più che altro nei voti del nostro Ct e nelle articolesse di qualche trombone in vena di beatificazione del santo di Fusignano.

VIVAIO. Dite che siamo troppo spicci? È vero: manchiamo di diplomazia, ma spiegateci un po' come si fa. La nostra Nazionale è reduce da un secondo posto al Mondiale dietro il Brasile e per di più conosce da qualche anno una fioritura di talenti che ne conferma la bontà del vivaio, nel momento in cui nel resto d'Europa tutto o quasi è languore di antichi cavalli da tiro, logorati dagli anni e dalla mancanza di puledri all'altezza pronti a offrir loro un ricambio adeguato. Andate in giro fuori dai confini a chiedere quale sia oggi il calcio più forte del continente: quello italiano, non c'è dubbio, e infatti i club più ricchi di fuorivia stanno da qualche tempo facendo la fila per spendere miliardi su tecnici e campioni assortiti del nostro florido football. Tutto questo è noto, così come nessuno si nasconde, a maggior riprova, che il campionato da poco concluso ha premiato largamente i talenti nostrani del gol sulle stelle straniere sempre più pullulanti nel nostro cielo a forma di pallone. E se l'Under 21 da sei anni domina incontrastata, la ragione sta proprio in quei famosi talenti che i nostri vivai continuano a sfornare e ai quali Cesarissimo Maldini affida periodicamente il compito di affermare la propria superiorità senza bisogno di cattedre e studi filosofici.

OTTIMISMO. Tutto questo Arrigo Sacchi lo sa e gli va dato atto di averlo espresso nel ritiro di Milanello con l'ottimismo sereno che ha stupito persino il re degli entusiasti (interessati) Antonio Matarrese. Per confermare il risultato di Usa 94 dobbiamo vincere; per rispettare il livello qualitativo degli interpreti d'elite del nostro calcio dobbiamo vincere; per giustificare gli investimenti operati dalla Federcalcio come mai in precedenza sul Commissario tecnico dobbiamo vincere. A questo punto l'interrogativo è obbligato: possiamo vincere? Proviamo a verificare, reparto per reparto, con quali argomenti Sacchi si appresta a rispondere, alla luce dell'attuale momento dei vari reparti.

DIFESA

È il settore più denso di incognite, a partire dal portiere. Le incertezze di Peruzzi nell'amichevole col Belgio, costate due gol sonanti, hanno solo confermato il preoccupante trend di rendimento del numero uno juventino in questa stagione, costellata di prodezze ma anche di inattese amnesie. Il guaio è che neppure i rincalzi offrono piena garanzia, dunque occorre augurarsi che l'Angelone nazionale si riprenda alla svelta, ritrovando le misure tecniche che lo hanno portato (meritatamente) in azzurro. La prova di Budapest,

NAZIONALE AZZURRA

cere. E vinceremo?

A fianco, il gruppo azzurro in festa. Nella pagina accanto, Zola sembra perplesso. In basso, Torricelli, uno dei nuovi della difesa di Sacchi

VOTO 5,5

in questo senso, è stata piuttosto incoraggiante.

La linea dei terzini soffre la mancanza (inspiegabile) di uno dei migliori interpreti, Benarrivo, capace di giostrare su entrambe le fasce. A destra, Torricelli garantisce grinta, Mussi il consueto cuore. A sinistra, Maldini è il massimo, ma in caso di probabile dirottamento al centro (vedi Budapest), il sostituto Carboni paga un forte pedaggio in fatto di qualità, nè è ipotizzabile il contributo di Nesta, esordiente assoluto che anche in campionato (e nell'Under 21) non ha brillato che per eccezione e sempre comunque al centro della difesa.

La coppia centrale, ecco un altro pesante punto interrogativo. Anche nel caso di Apolloni, il nostro Ct ha puntato su un elemento reduce da una stagione opaca, sicuro del suo... ravvedimento nel clima inglese. Però, perso Ferrara, ha deciso di varare la coppia centrale Costacurta-Maldini (mai irreprensibile in passato), così rinunciando al più forte terzino sinistro del mondo. Il figlio di Cesare è un campione, ma non è abituato al ruolo nè lo gradisce; occorrerà dunque un Costacurta ai massimi livelli per non avvertire crepe nel punto più delicato della squadra, quella difesa in linea che in caso di defaillance non oppone agli avversari altri ostacoli che il portiere e in cui continua a latitare un vero erede di Baresi.

CENTROCAMPO

VOTO 6,5

Distinzione necessaria tra quartetto titolare e ricambi. Il primo appare particolarmente ben assortito, con l'unico punto interrogativo legato al momento delicato di Del Piero. Non fosse appesantito e appannato nei riflessi e nel gioco di gambe l'astro nascente del calcio italiano, sul reparto si potrebbe scommettere a occhi chiusi. Con Di Matteo, infatti, Sacchi ha trovato l'ideale complemento centrale di Albertini, provvisto del lancio in verticale, in grado di attivare la prima linea, estraneo invece al repertorio del suo predecessore Dino Baggio. I due nel mezzo assicurano filtro e gioco in profondità, pur senza voli pindarici sul piano tecnico. A destra, il motorino Di Livio, eccellente anche quanto a eclettismo (a Budapest non ha sfigurato nella ripresa come terzino sinistro), può scendere sul fondo per tentare il cross così come attuare un lavoro di copertura importante. Se a sinistra Del Piero torna se stesso, cioè un attaccante di complemento col colpo proibito sempre in canna, il reparto può offrire un rendimento piuttosto alto. Le prospettive scoloriscono paurosamente non appena si gira l'angolo delle seconde scelte. A parte Donadoni, che porta in dote classe ed esperienza internazionale (ma anche il peso di un certo logorio), il resto è pianto e stridore di gregari. Qui il Ct sembra proprio aver esagerato con la sua predilezione per le mezze figure: che Dino Baggio, Fuser e Rossitto rappresentino il meglio offerto dal campionato italiano dopo i tre titolari (più l'attaccante Del Piero) sembra piuttosto avventuroso da sostenere. Si tratta di cursori generosi, ma frenati da limiti tecnici evidenti e soprattutto manca completamente il sostituto dei centrali Albertini e Di Matteo: sia Donadoni che Dino Baggio, deputati da Sacchi alla bisogna, per motivi diversi appaiono rammendi abbastanza rischiosi. Lunga vita dunque e piena efficienza fisica ai titolari, altrimenti potrebbero essere guai.

A fianco, Di Matteo, colonna del centrocampo: è il complemento ideale di Albertini

ATTACCO

VOTO 7

Il quartetto, virus intestinali permettendo, è di prima scelta e promette di movimentare parecchio il nostro gioco offensivo. Specie se Chiesa, in condizioni strepitose di forma prima di incappare nella malattia di Milanello, dovesse confermare lo stato di grazia che ne ha contraddistinto la stagione. A Cremona, all'esordio azzurro, si è confermato un satanasso inafferrabile, per la marcia in più, per la padronanza del palleggio e soprattutto per quella predisposizione a cercare costantemente la porta che ne fa attualmente uno degli attaccanti più pericolosi e meno marcabili in circolazione. Sacchi non appare propenso a offrirgli immediata fiducia, anche nella considerazione della minore dimestichezza, rispetto a Zola, agli impegni ravvicinati ogni tre giorni. Insomma, dovrebbe giocarselo, almeno in avvio, come staffetta, in modo da non bruciarlo atleticamente. Per il posto di attaccante di sfondamento, la concorrenza è aperta, viste le condizioni di forma esibite da Casiraghi a Budapest, anche se Ravanelli, più mobile, gode ancora della pole position. Accanto a lui, nella presumibile formazione titolare, lo sgusciante Zola, reduce da una stagione contraddittoria ma pur sempre provvisto del genio e delle saettanti intuizioni del grande fantasista cacciatore di gol. Resta il rimpianto per l'assenza di un cannoniere rapido e prolifico come Signori, ma il cocktail, se ben miscelato, dovrebbe riuscire piuttosto saporito.

A fianco, Pierluigi Casiraghi, segnalato in gran forma

Pari a Cremona e vittoria a Budapest negli ultimi due collaudi

La grande rimonta

Cremona, 29 maggio 1996
Italia-Belgio 2-2

ITALIA: Peruzzi 5, Mussi 6, Carboni 6, Di Matteo 6, Ferrara 5 (46' Torricelli 5,5), Apolloni 5, Di Livio 6 (46' Chiesa 7), Albertini 6,5, Del Piero 6 (65' D. Baggio n.g.), Zola 6,5, Ravanelli 6 (46' Casiraghi 6). In panchina: Toldo, Rossitto, Donadoni.
Ct: Sacchi.
BELGIO: Van de Walle 5, Crasson 5,5 (46' Verjans 6), Medved 6, Renier 5, Leonard 5,5, Claeys 6,5, Staelens 6, Van Kerckhoven 6 (65' Snoeckx n.g.), Verheyen 6 (78' Lauwers n.g.), Scifo 6, Oliveira 6,5.In panchina: Vanderstraeten, Gijsbrechts, De Brul.
Ct: Van Moer.
Arbitro: Zuppinger (Svizzera) 6.
Marcatori: Claeys 5', aut. Carboni 11', Del Piero 25', Chiesa 55'.
Ammonito: Verjans.

Sopra, Albertini, apparso in buona forma. A destra, dall'alto, il gol di Claeys dopo cinque minuti (con responsabilità di Peruzzi) e il folgorante pareggio di testa dello scatenato Chiesa su cross pennellato da Zola dalla fascia sinistra

Gol e fatica

Budapest, 1 giugno 1996
Ungheria-Italia 0-2

UNGHERIA: Hajdu 6, Mracsko 6, Plokai 5,5, Nagy 6 (38' Aranyos 5), Sebok 5 (70' Hahn n.g.), Banfi 5, Urban 6 (85' Telek n.g.), Lisztes 6,5 (74' Ildes n.g.), Torma 5, Balog 6, Vincze 6 (67' Egressy n.g.). In panchina: Vegh, Horvath.
Ct: Csank.
ITALIA: Peruzzi 6,5 (46' Toldo 6), Torricelli 5,5, Carboni 5 (46' Fuser 5), Di Matteo 6, Maldini 6 (46' Apolloni 6), Costacurta 6, Di Livio 6,5, Albertini 6,5 (70' Rossitto n.g.), Casiraghi 7, Del Piero 5 (61' Donadoni n.g.), Ravanelli 6. In panchina: Bucci, D. Baggio.
Ct: Sacchi.
Arbitro: Beusan (Croazia) 6.
Marcatori: Casiraghi 6', aut. Banfi 47'.
Ammoniti: Nagy, Lisztes, Costacurta, Sebok.

Sopra, Di Matteo, protagonista dei primi minuti. Su suo splendido lancio in verticale è andato in gol Casiraghi (a fianco, la festa)

PER SEGUIRE IL TORNEO

Calendario e tv

GIRONE A

8 giugno, Londra ore 16,00
INGHILTERRA-SVIZZERA
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

10 giugno, Birmingham ore 17,30
OLANDA-SCOZIA
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

13 giugno,Birmingham ore 20,30
SVIZZERA-OLANDA
❑ **RAI DUE** diretta ❑ **TMC** diretta

15 giugno, Londra ore 16,00
SCOZIA-INGHILTERRA
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

18 giugno, Birmingham ore 20,30
SCOZIA-SVIZZERA
❑ **RAI UNO** dir. o sintesi ❑ **TMC** differita ore 1,15

18 giugno, Londra ore 20,30
OLANDA-INGHILTERRA
❑ **RAI UNO** dir. o sintesi ❑ **TMC** diretta

GIRONE C

9 giugno, Manchester ore 18,00
GERMANIA-REP.CECA
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

11 giugno, Liverpool ore 17,30
ITALIA-RUSSIA
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

14 giugno, Liverpool ore 20,30
REP.CECA-ITALIA
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

16 giugno, Manchester ore 16,00
RUSSIA-GERMANIA
❑ **RAI DUE** diretta ❑ **TMC** diretta

19 giugno, Liverpool ore 20,30
RUSSIA-REP.CECA
❑ **RAI UNO** sintesi ore 23 ❑ **TMC** diff. ore 23

19 giugno, Manchester ore 20,30
ITALIA-GERMANIA
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

GIRONE B

9 giugno, Leeds ore 15,30
SPAGNA-BULGARIA
❑ **RAI DUE** diretta ❑ **TMC** diretta

10 giugno, Newcastle ore 20,30
ROMANIA-FRANCIA
❑ **RAI DUE** diretta ❑ **TMC** diretta

13 giugno, Newcastle ore 17,30
BULGARIA-ROMANIA
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

15 giugno, Leeds ore 19,00
FRANCIA-SPAGNA
❑ **RAI DUE** diretta ❑ **TMC** diretta

18 giugno, Newcastle ore 17,30
FRANCIA-BULGARIA
❑ **RAI DUE** dir. o sintesi ❑ **TMC** diretta

18 giugno, Leeds ore 17,30
ROMANIA-SPAGNA
❑ **RAI DUE** dir. o sintesi ❑ **TMC** differita ore 23,00

GIRONE D

9 giugno, Sheffield ore 20,30
DANIMARCA-PORTOGALLO
❑ **RAI TRE** diretta ❑ **TMC** diretta

11 giugno, Nottingham ore 20,30
TURCHIA-CROAZIA
❑ **RAI TRE** diretta ❑ **TMC** diretta

14 giugno, Nottingham ore 17,30
PORTOGALLO-TURCHIA
❑ **RAI DUE** diretta ❑ **TMC** diretta

16 giugno, Sheffield ore 19,00
CROAZIA-DANIMARCA
❑ **RAI TRE** diretta ❑ **TMC** diretta

19 giugno, Nottingham ore 17,30
CROAZIA-PORTOGALLO
❑ **RAI DUE** dir. o sintesi ❑ **TMC** diretta

19 giugno, Sheffield ore 17,30
TURCHIA-DANIMARCA
❑ **RAI DUE** dir. o sintesi ❑ **TMC** diff. 01,15

QUARTI DI FINALE

(**1**) 22 giugno, Londra ore 16,00 **2B-1A**
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta
(**2**) 22 giugno, Liverpool ore 19,30 **1B-2A**
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta
(**3**) 23 giugno, Manchester ore 16,00 **1C-2D**
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta
(**4**) 23 giugno, Birmingham ore 19,30 **2C-1D**
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

SEMIFINALI

26 giugno, Manchester ore 17,00 **V2-V4**
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta
26 giugno, Londra ore 20,30 **V1-V3**
❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

FINALE: 30 giugno, Londra ore 20,00 ❑ **RAI UNO** diretta ❑ **TMC** diretta

N.B.: Il calendario televisivo potrebbe subire variazioni a seconda dell'importanza delle partite

IL SETTIMANALE
MOTOCICLISTICO
LEADER IN EUROPA

MOTO SPRINT

IL MERCOLEDÌ
IN EDICOLA

NAZIONALE ITALIANA

NUOVO EQUIPAGGIAMENTO NIKE E MAGLIE EUROPEI

ROMANIA L. 140.000
FRANCIA 1° L. 125.000
SVEZIA L. 140.000
SPAGNA 1° L. 115.000
SPAGNA2° L.115.000
RUSSIA L.105.000
CROAZIA L. 96.000
INGHILTERRA L. 97.000
GERMANIA 1° L.110.000
GERMANIA 2° L.105.000
PORTOGALLO L.128.000
SCOZIA L. 97.000

TAGLIE ADULTO: S - M -L - XL

TAGLIE JUNIOR: M - L - XL

1- TUTA RAPPRESENTANZA	L.220.000
1- TUTA REPLICA	L.166.000
2- MAGLIE UFFICIALI	L.103.000
3- MAGLIA ALLENAMENTO	L. 95.000
4- MAGLIA PORTIERE	L.145.000
5- BERMUDA ALLENAMENTO	L. 52.000
6- CALZONCINI GARA	L. 57.000
7- BORSA UFFICIALE	L.140.000
8- CALZETTONI	L. 23.000
9- CAPPELLINO	L. 35.000
2- MAGLIA REPLICA ADULTO	L. 89.000
1- TUTA JUNIOR	L.130.000
2- MAGLIA JUNIOR	L. 83.000
6- CALZONCINO JUNIOR	L. 51.000
10- FELPE ITALIA TG. S - M - L	L. 99.000

GS CIC

Buono d'ordine da ritagliare a spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 MILANO - Tel. 6706436
ORDINA PER FAX 66712614
Vogliate spedirmi in contrassegno con spese postali di L. 96 00 più diritto fisso i seguenti articoli:

SQUADRA	TAGLIA	QUANTITÀ	DESCRIZIONE	PREZZO UNICO

Nome e Cognome ____________
Via ____________ n° ______
CAP ______ Città ____________ Tel. ______
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
SPESE POSTALI PER L'ESTERO: Europa 40.000 - Extra Europa 50.000
OPPURE PAGO CON CARTA DI CREDITO
☐ VISA ☐ MASTERCARD ☐ EUROCARD ☐ CARTA SI
Scadenza: Mese ___ Anno ___
Numero ____________
IN ASSENZA DI FIRMA E NUMERO DI TELEFONO L'ORDINE NON SARÀ EVASO.
(Per ogni controversia è competente il Foro di Milano)

Firma ____________

GLI OTTO TEATRI DE

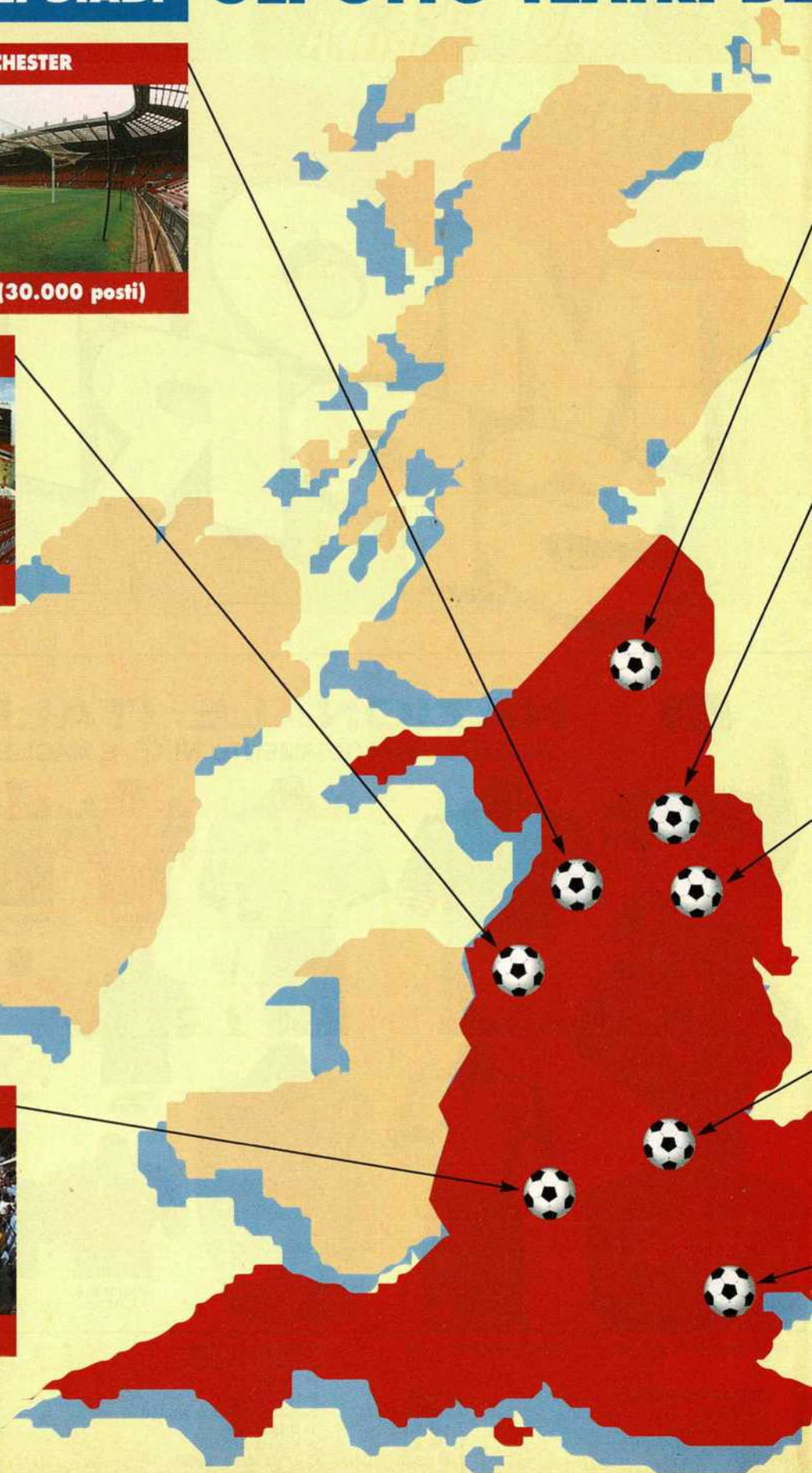
MANCHESTER

Old Trafford (30.000 posti)

LIVERPOOL

Anfield Road (41.000 posti)

BIRMINGHAM

Villa Park (40.310 posti)

NEWCASTLE

St James' Park (36.649 posti)

LEEDS

Elland Road (40.000 posti)

SHEFFIELD

Hillsborough (36.020 posti)

NOTTINGHAM

City Ground (30.539 posti)

LONDRA

Wembley (78.000 posti)

Gli arbitri del primo turno

Attenzione all'ex uomo... nero

Marc BATTA
(Francia, 42 anni)
Croazia-Danimarca

Ahmet ÇAKAR
(Turchia, 34 anni)
Spagna-Romania

Piero CECCARINI
(Italia, 42 anni)
Spagna-Bulgaria

Manuel DÍAZ VEGA
(Spagna, 41 anni)
Inghilterra-Svizzera

David ELLERAY
(Inghilterra, 41 anni)
Germania-Rep. Ceca

Anders FRISK
(Svezia, 33 anni)
Russia-Rep. Ceca

Dermot GALLAGHER
(Inghilterra, 39 anni)
Francia-Bulgaria

Guy GOETHALS
(Belgio, 43 anni)
Italia-Germania

Gerd GRABHER
(Austria, 42 anni)
Inghilterra-Olanda

Bernd HEYNEMANN
(Germania, 42 anni)
Croazia-Portogallo

Vaclav KRONDL
(Rep. Ceca, 43 anni)
Scozia-Svizzera

Hellmut KRUG
(Germania, 40 anni)
Francia-Romania

Nikolai LEVNIKOV
(Russia, 40 anni)
Turchia-Danimarca

A. J. LOPEZ NIETO
(Spagna, 38 anni)
Italia-Rep. Ceca

Peter MIKKELSEN
(Danimarca, 36 anni)
Bulgaria-Romania

Leslie W. MOTTRAM
(Scozia, 45 anni)
Italia-Russia

Serge MÜHMENTHALER
(Svizzera, 43 anni)
Turchia-Croazia

Kim MILTON-NIELSEN
(Danimarca, 35 anni)
Germania-Russia

Atanas UZUNOV
(Bulgaria, 40 anni)
Olanda-Svizzera

Pierluigi PAIRETTO
(Italia, 43 anni)
Inghilterra-Scozia

Sandor PUHL
(Ungheria, 40 anni)
Portogallo-Turchia

Leif SUNDELL
(Svezia, 38 anni)
Olanda-Scozia

Mario VAN DER ENDE
(Olanda, 40 anni)
Danimarca-Portogallo

Vadim ZHUK
(Bielorussia, 44 anni)
Francia-Spagna

Ceccarini

Pairetto

Arbitri di riserva

Laszlo VAGNER
(Ungheria, 40 anni)

Ryszard WOJCIK
(Polonia, 40 anni)

N.B.: Gli arbitri dei turni successivi verranno designati in seguito.

SOLO LA GERMANI

I nove precedenti

1960 - Urss

Squadre partecipanti: 17.
Italia: assente.
Fase finale: in Francia, dal 6 al 10 luglio. Semifinali: Francia-Jugoslavia 4-5; Urss-Cecoslovacchia 3-0. Finale terzo posto: Cecoslovacchia-Francia 2-0.
Finale per il primo posto
Urss-Jugoslavia 2-1dts
Urss: Jashin, Tchokheli, Krutikov, Voinov, Maslenkin, Netto, Metreveli, Ivanov, Ponedelnik, Bubukin, Meskhi.
Jugoslavia: Vidinic, Durkovic, Jusufi, Zanetic, Miladinovic, Perusic, Sekularac, Jerkovic, Galic, Matus, Kostic.
Arbitro: Ellis (Inghilterra).
Marcatori: Galic (J) 41', Metreveli (U) 49', Ponedelnik (U) 113'.

1964 - Spagna

Squadre partecipanti: 29.
Italia: supera la Turchia (6-0 a Bologna, 1-0 a Istanbul), poi viene eliminata dall'Urss negli ottavi (0-2 a Mosca, 1-1 a Roma).
Fase finale: in Spagna, dal 17 al 21 giugno. Semifinali: Spagna-Ungheria 2-1 dts. Urss-Danimarca 3-0. Finale per il terzo posto: Ungheria-Danimarca 3-1 dts.
Finale per il primo posto:
Spagna-Urss 2-1
Spagna: Iribar, Rivilla, Calleja, Zoco, Olivella, Fusté, Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra.
Urss: Jashin, Shustikov, Mudrik, Voronin, Chesternev, Anichkin, Cislenko, Ivanov, Ponedelnik, Gusarov, Husainov.
Arbitro: Holland (Inghilterra).
Marcatori: Pereda (S) 6', Husainov (U) 8', Marcelino (S) 84'.

1968 - Italia

Squadre partecipanti: 31.
Italia: si qualifica per la fase finale dopo aver vinto il suo gruppo di qualificazione su Romania (3-1 e 1-0), Svizzera (2-2 e 4-0) e Cipro (2-0 e 5-0), e aver eliminato la Bulgaria nei quarti (2-3 e 2-0).
Fase finale: in Italia, dal 5 al 10 giugno. Semifinali: Italia-Urss 0-0 dts (vince l'Italia per sorteggio); Jugoslavia-Inghilterra 1-0. Finale per il terzo posto: Inghilterra-Urss 2-0.
Finale per il primo posto:
Italia-Jugoslavia 1-1 dts
Ripetizione:
Italia-Jugoslavia 2-0
Italia: Zoff, Burgnich, Facchetti, Rosato, Guarneri, Salvadore, Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva.
Jugoslavia: Pantelic, Fazlagic, Damjanovic, Pavlovic, Paunovic, Holcer, Hosic, Trivic, Musemic, Acimovic, Dzajic.
Arbitro: Ortiz de Mendibil (Spagna).
Marcatori: Riva 12', Anastasi 31'.

1972 - Germania Ovest

Squadre partecipanti: 32.
Italia: dopo aver vinto il girone di qualificazione su Austria (2-1 e 2-2), Svezia (0-0 e 3-0) ed Eire (3-0 e 2-1), viene eliminata dal Belgio (0-0 a Milano, 1-2 a Bruxelles).
Fase finale: in Belgio, dal 14 al 18 giugno. Semifinali: Belgio-Germania Ovest 1-2; Urss-Ungheria 1-0. Finale per il terzo posto: Belgio-Ungheria 2-1.
Finale per il primo posto
Germania Ovest-Urss 3-0
Germania Ovest: Maier, Höttges, Breitner, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer, Heynckes, U. Hoeness, G. Müller, Netzer, E. Kremers.
Urss: Rudakov, Dzodzuashvili, Istomin, Konkov (46' Dolmatov), Kaplichnij, Kurtshilava, Baldachnij, Troshkin, Banisevskhij (66' Koznikievic), Kolotov, Onishenko.
Arbitro: Marschall (Austria).
Marcatori: G. Müller 27', Wimmer 52', G. Müller 58'.

1976 - Cecoslovacchia

Squadre partecipanti: 32.
Italia: eliminata nelle qualificazioni (Olanda-Italia 3-1 e 0-1, Italia-Polonia 0-0 e 0-0, Finlandia-Italia 0-1 e 0-0).
Fase finale: in Jugoslavia, dal 16 al 20 giugno. Semifinali: Cecoslovacchia-Olanda 3-1 dts; Jugoslavia-Germania Ovest 2-4 dts. Finale per il terzo posto: Olanda-Jugoslavia 3-2 dts.
Finale per il primo posto
Cecoslovacchia-Germania Ovest 2-2 dts, 5-3 rig.
Cecoslovacchia: Viktor, Pivarnik, Gögh, Dobias (89' Vesely), Capkovic, Ondrus, Masny, Panenka, Svehlik (79' Jurkemik), Moder, Nehoda.
Germania Ovest: Maier, Vogts, Dietz, Bonhof, Schwarzenbeck, Beckenbauer, U. Hoeness, Wimmer (46' Flohe), D. Müller, Beer (79' Bongartz), Hölzenbein.
Arbitro: Gonella (Italia).
Marcatori: Svehlik (C) 8', Dobias (C) 25', D.

A È RIUSCITA NELLO STORICO BIS

A fianco, Giacinto Facchetti alza la Coppa 1968. Sopra, Horst Hrubesch con il trofeo conquistato nel 1980. In basso, la Danimarca campione 1992

Müller (G) 28', Hölzenbein (G) 89'.
Rigori: Masny (r), Bonhof (r), Nehoda (r), Flohe (r), Ondrus (r), Bongartz (r), Jurkemik (r), U. Hoeness (s), Panenka (r).

1980 - Germania Ovest

Squadre partecipanti: 32.
Italia: qualificata direttamente quale organizzatrice.
Fase finale: in Italia, dall'11 al 22 giugno. Semifinali. Gruppo 1: Germania Ovest-Cecoslovacchia 1-0, Olanda-Grecia 1-0, Germania Ovest-Olanda 3-2, Cecoslovacchia-Grecia 3-1, Cecoslovacchia-Olanda 1-1, Germania Ovest-Grecia 0-0. Classifica: Germania Ovest 5, Cecoslovacchia (+1) e Olanda 3, Grecia 1. Gruppo 2: Belgio-Inghilterra 1-1, Italia-Spagna 0-0, Belgio-Spagna 2-1, Italia-Inghilterra 1-0, Inghilterra-Spagna 2-1, Italia-Belgio 0-0. Classifica: Belgio (+1, differenza reti 3-2) e Italia (+1, 1-0) p. 4, Inghilterra 3, Spagna 1. Finale per il terzo posto: Cecoslovacchia-Italia 1-1, 10-9 rigori.
Finale per il primo posto
Germania Ovest-Belgio 2-1
Germania Ovest: Schumacher, Kaltz, Dietz, Briegel (52' Cullmann), K. Förster, Stielike, K. Rummenigge, Schuster, Hrubesch, H. Müller, K. Allofs.
Belgio: Pfaff, Gerets, Renquin, Cools, L. Millecamps, Meeuws, Van der Elst, Vandereycken, Mommens (80' Verheyen), Van Moer, Ceulemans.
Arbitro: Rainea (Romania).
Marcatori: Hrubesch (G) 10', Vandereycken (B) 72' rig., Hrubesch (G) 89'.

1984 - Francia

Squadre partecipanti: 32.
Italia: eliminata nella qualificazioni (Italia-Cecoslovacchia 2-2 e 0-2, Italia-Romania 0-0 e 0-1, Cipro-Italia 1-1 e 1-3, Svezia-Italia 2-0 e 3-0).
Fase finale: in Francia dal 12 al 27 giugno. Quarti di finale. Gruppo 1: Francia-Romania 1-0, Belgio-Jugoslavia 2-0, Francia-Belgio 5-0, Danimarca-Jugoslavia 5-0, Francia-Jugoslavia 3-2, Danimarca-Belgio 3-2. Classifica: Francia 6, Danimarca 4, Belgio 2, Jugoslavia 0. Gruppo 2: Germania Ovest-Portogallo 0-0, Spagna-Romania 1-1, Germania Ovest-Romania 2-1, Spagna-Portogallo 1-1, Spagna-Germania 1-0, Portogallo-Romania 1-0. Classifica: Spagna e Portogallo 4, Germania Ovest 3, Romania p. 1. Semifinali: Francia-Portogallo 3-2 dts, Spagna-Danimarca 1-1 dts, 5-4 rig.
Finale per il primo posto
Francia-Spagna 2-0
Francia: Bats, Battiston (73' Amoros), Domergue, Fernandez, Le Roux, Bossis, Tigana, Giresse, Lacombe (80' Genghini), Platini, Bellone.
Spagna: Arconada, Urquiaga, Camacho, Julio Alberto (77' Sarabia), Salva (85' Roberto), Gallego, Señor, Victor, Santillana, Francisco, Carrasco.
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia).
Marcatori: Platini 57', Bellone 89'.

1988 - Olanda

Squadre partecipanti: 33.
Italia: qualificata per la fase finale dopo aver vinto il suo gruppo di qualificazione (Italia-Svizzera 3-2 e 0-0, Malta-Italia 0-2 e 0-5, Portogallo-Italia 0-1 e 0-3).
Fase finale: in Germania Ovest, dal 10 al 25 giugno. Quarti di finale. Gruppo 1: Germania Ovest-Italia 1-1, Spagna-Danimarca 3-2, Germania Ovest-Danimarca 2-0, Italia-Spagna 1-0, Germania Ovest-Spagna 2-0, Italia-Danimarca 2-0. Classifica: Germania Ovest e Italia 5, Spagna 2, Danimarca 0. Gruppo 2: Eire-Inghilterra 1-0, Urss-Olanda 1-0, Olanda-Inghilterra 3-1, Eire-Urss 1-1, Urss-Inghilterra 3-1, Olanda-Eire 1-0. Classifica: Urss 5, Olanda 4, Eire 3, Inghilterra 0. Semifinali: Olanda-Germania Ovest 2-1, Urss-Italia 2-0.
Finale per il primo posto
Olanda-Urss 2-0
Olanda: Van Breukelen, Van Aerle, Van Tiggelen, R. Koeman, Rijkaard, Wouters, Vanenburg, A. Mühren, Van Basten, Gullit, E. Koeman.
Urss: Dasaev, Demianenko, Rats, Khidiatullin, Alejnikov, Mikailichenko, Litovchenko, Zavarov, Protasov (71' Pasulko), Gotsmanov (68' Baltacha), Belanov.
Arbitro: Vautrot (Francia).
Marcatori: Gullit 32', Van Basten 54'.

1992 - Danimarca

Squadre partecipanti: 34.
Italia: eliminata nelle qualificazioni (Ungheria-Italia 1-1 e 1-3, Italia-Urss 0-0 e 0-0, Cipro-Italia 0-4 e 0-2, Norvegia-Italia 2-1 e 1-1).
Fase finale: in Svezia, dal 10 al 26 giugno. Quarti di finale. Gruppo 1: Svezia-Francia 1-1, Danimarca-Inghilterra 0-0, Francia-Inghilterra 0-0, Svezia-Danimarca 1-0, Danimarca-Francia 2-1, Svezia-Inghilterra 2-1. Classifica: Svezia 5, Danimarca 3, Francia e Inghilterra 2. Gruppo 2: Olanda-Scozia 1-0, Csi-Germania 1-1, Germania-Scozia 2-0, Olanda-Csi 0-0, Olanda-Germania 3-1, Scozia-Csi 3-0. Classifica: Olanda 5, Germania 3, Scozia e Csi 2. Semifinali: Germania-Svezia 3-2, Danimarca-Olanda 2-2 dts 5-4 rig.
Finale per il primo posto
Danimarca-Germania 2-0
Danimarca: Schmeichel, Sivebæk, Christofte, K. Nielsen, Piechnik, L. Olsen, Vilfort, J. Jensen, Povlsen, B. Laudrup, Larsen.
Germania: Illgner, Reuter, Brehme, Buchwald, Kohler, Helmer, Hässler, Effenberg (81' Thom), Klinsmann, Sammer (46' Doll), Riedle.
Arbitro: Galler (Svizzera).
Marcatori: J. Jensen 18', Vilfort 79'.

La squadra di casa punta al **successo**: ma troppe sono le incognite da risolvere

Una partita contro la storia

In Inghilterra, l'arrivo degli Europei viene vissuto con un atteggiamento ambivalente: c'è curiosità per la presenza nell'Isola di tante Nazionali di prestigio, ora che il "continentale" viene visto sì con il rituale sospetto, ma in maniera minore rispetto a una volta perché le avanguardie dei Cantona, Gullit, Bergkamp, Asprilla e Ginola hanno creato un certo stato di assuefazione, ma c'è anche attesa per il rendimento della squadra di Terry Venables, che non gioca una partita "vera" dal novembre 1993 (a Bologna contro San Marino) e tutto d'un tratto dovrà tuffarsi in atmosfere competitive, per di più in casa. Nella storia, sinora, gli inglesi hanno vinto solo la Coppa del Mondo 1966, guarda caso a domicilio, e per il resto non hanno lasciato ricordi particolari, se non la sconfitta ai rigori a Torino nella semifinale dei Mondiali 1990, contro la Germania. Il senso di superiorità dei locali si è da tempo stemperato nella cruda consapevolezza che i migliori esponenti inglesi spesso svaniscono di fronte alla maggiore tecnica altrui: le tristi vicende delle formazioni di club nelle Coppe europee hanno mostrato che vanno al più presto modificati anche gli atteggiamenti tattici, perché la scarsa capacità di tenere palla a lungo viene ritualmente punita dagli avversari, specialmente quando sono in sovrannumero. Venables, nei due anni e qualche mese da cui è in carica, ha fatto vari tentativi di rinnovamento proprio sul piano tattico, licenziando i troppi portatori d'acqua per promuovere, a turno, vari giocatori dai presunti piedi buoni. L'enigmatica trasferta orientale (Cina e Hong Kong) di fine maggio ha fatto spuntare un lieve solicello retorico: battere le due Nazionali succitate non è grande impresa, ma il Ct ha dichiarato di avere tratto indicazioni positive. L'ultimo esperimento, accolto dai commentatori con giudizi sostanzialmente d'approvazione, ha visto schierata la squadra con il 3-1-4-1-1 del quale Venables si sta infatuando. Lo schema con tre difensori centrali, di cui un libero (Adams, se si riprenderà dall'infortunio che lo ha tenuto fuori per gran parte della stagione) e una diga davanti (Southgate), ricalca la moda attuale del campionato inglese e rispecchia la preoccupazione del manager di mini-

mizzare l'impatto (spesso tragico) di attaccanti avversari veloci e dal dribbling efficace contro una difesa in linea, poderosa ma lenta.

GAZZA. Le recenti buone prestazioni hanno rilanciato Gascoigne come creatore di gioco, ma gli inglesi peccano di eccessivo ottimismo (e di memoria corta) se pensano che il perno dei Rangers possa garantire continuità. Il dibattito del momento verte anche sugli attaccanti: Ferdinand vivacchia, Fowler non riesce ancora ad avvicinarsi al rendimento del campionato (anche perché le difese avversarie sono efficaci), Shearer non fa gol in Nazionale da secoli e, in più, è al rientro dopo un intervento di ernia. I problemi incontrati dalle punte in campo internazionale sono stati sempre il punto debole: la scorsa abitudine alla marcatura a uomo, ad esempio, impedisce a uno come Shearer il continuo movimento lungo tutto il fronte d'attacco, che contro le difese a quattro apre i varchi giusti.

PUBBLICO. Ecco perché il pubblico inglese, all'approssimarsi degli Europei che solo alcune bande di delinquenti cercheranno di rovinare, non sa cosa pensare: le amichevoli di questi due anni hanno faticato a raccogliere pubblico, Wembley risuonava spesso delle grida argentine (si dice così?) dei bambini delle scuole, trasportati a tifare con bandierine fornite a basso costo, ma il tifoso del Newcastle che vive vestito di bianconero e va ovunque al seguito dei Magpies non si sogna neppure di attraversare l'Inghilterra per andare all'Empire Stadium. A meno che non si arrivi in finale, traguardo che molti sperano vicino solo perché si gioca in casa. □

Platt

Il sogno di David Platt è quello di ripetere, a trent'anni di distanza, Bobby Moore: salire i 39 gradini e ricevere un trofeo internazionale vinto a Wembley. Solo un sogno?

Venables, il canto del cigno

Messo in croce per i suoi spesso complicati affari extracalcio, recentemente preso in giro per una pubblicità, apparsa su alcune riviste, nella quale si invitavano gli appassionati di calcio a seguire in diretta le partite di Euro 96 dal comfort del club Scribes West, di sua proprietà (e che dovrebbero fare?), Terry Venables è all'ultima esperienza con la Nazionale. Da qualche mese ha annunciato le dimissioni, che avranno effetto dal 1° luglio: vuole dedicare tutte le sue energie alla difesa, in tribunale, da varie accuse di malversazioni, inadempienze, pasticci combinati nella gestione del club, nel suo periodo al Tottenham e in un paio di società private. Però pare abbia già contatti con due/tre club stranieri, tra cui (si dice) il Porto, che non ha più Bobby Robson ma gradisce l'impostazione psicologica, più che tattica, di stampo inglese. Venables è un personaggio complesso, un po' ingenuo e un po' diavolo, incapace di incastrarsi in un solo ruolo (è pure stato cantante!) e quindi esposto alle conseguenze che investono chi si spartisce in troppe direzioni. Tatticamente ha approfittato dell'esperienza al Barcellona per allargare lo sguardo, e nei due anni con i Leoni inglesi ha provato diverse impostazioni. È stato anch'egli massacrato dai tabloid, che lo hanno torturato per le due distrazioni extracalcistiche, e in certe occasioni le sue difese dalle accuse non sono parse caratterialmente convincenti, anzi un po' puerili. Non lo mostra troppo, ma progetta di compiere un'impresa a Euro 96 per andarsene con un pernacchione ai tanti critici.

TUTTI GLI UOMINI DI VENABLES

David SEAMAN. Riflessi superbi, parate d'istinto da ghepardo grazie alle mani che sono due rocce, periodiche debolezze sui tiri da lontano. Buon... urlatore nei confronti della propria difesa. Ottimo sui calci di rigore.

Gary NEVILLE. In Nazionale gioca centrale o terzino destro, come nel Manchester United, ma la sua posizione ideale è in mezzo alla difesa per la sua grande capacità di lettura del gioco. Unico difetto, non è altissimo.

Stuart PEARCE. Noto ovunque come "il sinistro più potente del Regno Unito", ha una muscolatura fortissima negli arti inferiori, che lo rende temibile nella corsa, nonostante gli anni. Tecnica non eccezionale. È uno dei difensori più duri che il calcio inglese abbia avuto.

Paul INCE. Reso più forte sotto ogni profilo dall'esperienza italiana, è probabilmente uno dei punti fissi sulla formazione, con la sua tenacia. Poi, una volta svolto il proprio compito di interdittore, è meglio se dà la palla a chi può farne miglior uso.

Tony ADAMS. Il prediletto da Venables per la sua leadership al centro della difesa, ma ha avuto un intervento al ginocchio a metà stagione e non è ancora al meglio. Non molto veloce, praticamente imbattibile sui palloni alti. Da tenere d'occhio sui corner.

Gareth SOUTHGATE. Nato centrocampista, nell'Aston Villa fa il difensore centrale e anche il libero, nelle ultime gare ha giocato davanti ai tre marcatori. Può creare gioco, non solo dare palla all'uomo più vicino. Intelligente quando appoggia.

David PLATT. Di lui si sa tutto. Bruttina l'annata con l'Arsenal, ma sa sempre spingersi in avanti nel momento più opportuno. Come noto, non è un regista.

Paul GASCOIGNE. Al solito, può fare qualunque cosa, nel bene e nel male. Considerato fondamentale da molti osservatori inglesi, ha in realtà fallito molte prove. Chi ricorda una sua partita decisiva in Nazionale, negli ultimi tre anni?

Alan SHEARER. In Nazionale non ingrana, ma è il centravanti inglese più completo. Operato di ernia a fine aprile, sta recuperando lentamente la condizione. Micidiale di destro e di testa, forte fisicamente.

Teddy SHERINGHAM. Altro prediletto di Venables, che apprezza la sua capacità, come seconda punta, di arretrare per creare spazi agli inserimenti dei centrocampisti e per suggerire la conclusione con intelligenti aperture. Ma è sveglio anche sotto porta. Di grande tecnica.

Steve Stone

Darren ANDERTON. Il "protetto" di Venables. Inizialmente ala destra, nel Tottenham quest'anno ha giocato pochissimo per problemi all'inguine, ma si stava riconvertendo ad eccellente mediano, di fantasia, cruciale dal punto di vista tattico. È capace di trovare il gol da posizioni impossibili.

Steve HOWEY. Soffre di problemi fisici: quando non li ha è un buon marcatore, con piedi di delicatezza superiore alla (bassa) media dei difensori centrali inglesi. Come i suoi colleghi, pericoloso in attacco sui calci piazzati.

Tim FLOWERS. Discreto in tutte le necessità che il ruolo gli richiede, non è mobilissimo ma esce abbastanza bene sui cross. Preciso nei rilanci di piede.

Nick BARMBY. Il suo ruolo migliore è quello appena dietro le punte. Piccolo, veloce, buon controllo di palla, eccelle nell'avvicinarsi all'area avversaria e cercare la triangolazione veloce. Buon tiro da fuori.

Jamie REDKNAPP. Anche lui a lungo fermo per infortunio. Corre, crea, è migliorato nel trio dalla distanza. Ma non è per nulla continuo. Un talento che forse non esprimerà mai tutto il potenziale.

Sulzeer CAMPBELL. Fa di tutto: negli Spurs difensore centrale, terzino su entrambe le fasce, centrocampista, suo ruolo ideale. Grande atleta, sta lavorando sulla tecnica.

Steve McMANAMAN. Destro naturale, nel Liverpool ha la licenza di fare quello che vuole dal centrocampo in su, in Nazionale è stato spesso schierato all'ala sinistra da dove può far partire i cross o andare via in dribbling.

LES FERDINAND. Forte come un toro, stacca di testa come dal trampolino, è inarrestabile in progressione. Tecnica non eccezionale, ma fa gol (nella Premiership). Però davanti a lui c'è un certo Shearer...

Philip NEVILLE. Gioca indifferentemente sulle due fasce, ma di natura dovrebbe stare a destra. Buon propulsore, abile in marcatura, già abbastanza esperto nonostante l'età. È fratello di Gary.

Steve STONE. Ala destra purissima, specialista nel battere in velocità e tenacia i difensori (inglesi). Mette buoni cross, ha un discreto occhio per la porta avversaria. Unico neo, dimostra vent'anni in più dei 25 che in effetti ha...

Robbie FOWLER. L'uomo emergente, tira all'istante da ogni posizione e ha la capacità di centrare spesso gli angoli. Può esplodere oppure mostrare di non avere ancora lo spessore internazionale. Nelle giornate di grazia ne infila anche tre di seguito.

Ian WALKER. Terzo portiere che meriterebbe di fare almeno il secondo. Figlio di Mike, allenatore che qualche anno fa andava per la maggiore, è probabilmente il numero uno del futuro. Grande senso della posizione, deve lavorare sui palloni alti.

Paul Gascoigne

A fianco, Paul Ince

Le qualificazioni

L'Inghilterra non ha disputato il turno di qualificazione essendo ammessa di diritto alla fase finale in qualità di Paese ospitante

David Seaman

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**David SEAMAN**	P	19-9-1963	Arsenal Londra
2	**Gary NEVILLE**	D	18-2-1975	Manchester Utd
3	**Stuart PEARCE**	D	24-4-1962	Nottingham Forest
4	**Paul INCE**	D	21-10-1967	Inter (Ita)
5	**Tony ADAMS**	D	10-10-1966	Arsenal Londra
6	**Gareth SOUTHGATE**	D	3-9-1970	Aston Villa Birmingham
7	**David PLATT**	C	10-6-1966	Arsenal Londra
8	**Paul GASCOIGNE**	C	27-5-1967	Glasgow Rangers (Sco)
9	**Alan SHEARER**	A	13-8-1970	Blackburn Rovers
10	**Teddy SHERINGHAM**	A	2-4-1966	Tottenham Hotspur
11	**Darren ANDERTON**	C	3-3-1972	Tottenham Hotspur
12	**Steve HOWEY**	D	26-10-1971	Newcastle Utd
13	**Tim FLOWERS**	P	3-2-1967	Blackburn Rovers
14	**Nick BARMBY**	A	11-2-1974	Middlesbrough
15	**Jamie REDKNAPP**	C	25-6-1973	Liverpool
16	**Sulzeer CAMPBELL**	D	18-9-1974	Tottenham Hotspur
17	**Steve McMANAMAN**	C	11-2-1972	Liverpool
18	**Les FERDINAND**	A	8-12-1966	Newcastle Utd
19	**Philip NEVILLE**	C	21-1-1977	Manchester Utd
20	**Steve STONE**	C	20-8-1971	Nottingham Forest
21	**Robbie FOWLER**	A	9-4-1975	Liverpool
22	**Ian WALKER**	P	31-1-1971	Tottenham Hotspur

Commissario tecnico: **Terence «Terry» VENABLES** (6-1-1943)

Così in campo

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	Non partecipa
1964	Eliminata nel turno di qualificazione
1968	**Terza** (nella finale per il terzo posto batte l'URSS 2-0)
1972	Eliminata nei quarti di finale
1976	Eliminata nel turno di qualificazione
1980	Eliminata nel primo turno della fase finale
1984	Eliminata nel turno di qualificazione
1988	Eliminata nel primo turno della fase finale
1992	Eliminata nel primo turno della fase finale

L'arancia è spremuta

Crisi d'identità e scarsa preparazione: ecco i problemi della Nazionale "orange", **outsider** di lusso

Questa Olanda, definita da Ruud Gullit come la favorita per il successo finale agli Europei sull'erba sacra di Wembley, non sa ancora bene se calarsi nei panni della favorita o, più realisticamente, non dimenticare il rocambolesco ripescaggio in extremis. Malgrado i trionfalismi, non si deve infatti dimenticare che — come troppo spesso è accaduto in passato — l'Olanda si è qualificata alla garibaldina, grazie a un disperato quanto fortunoso colpo di coda finale. Ma anche l'Olanda che ha battuto l'Irlanda, a Liverpool in dicembre, appare povera cosa se paragonata all'aggressività inglese, alla metodicità tedesca e alla fantasia italiana. Insomma, questa Nazionale arancione appare più che mai impantanata in una crisi di identità che la sconfitta dell'Ajax a Roma contro la Juventus non ha certo contribuito a chiarire. Anzitutto, quella finale ha costretto il Ct arancione Hiddink a perdere una settimana secca di preparazione: solo il 28 maggio, infatti, gli affaticati biancorossi hanno rag-

Guus Hiddink, il Ct che va controcorrente

In Italia lo avrebbero fatto "saltare" subito: immaginate un allenatore fresco di nomina che perde di fila i primi quattro incontri… E invece Guus Hiddink è riuscito a sopravvivere all'"annus horribilis" della Nazionale arancione: lo ha salvato la qualificazione agli Europei acciuffata per i capelli, quando ormai non ci credeva più nessuno, probabilmente nemmeno lui. Sotto la sua guida, la selezione orange sembra comunque più che mai alla ricerca disperata di una propria identità: il modello-Ajax, che lui vorrebbe applicare anche alla Nazionale, per vari motivi non funziona. Si aggiunga a tutto ciò la quasi leggendaria mancanza di carisma di Hiddink, la si condisca con la sua paura per scelte radicalmente innovative e si avrà un'idea delle critiche principali con cui il Ct deve fare i conti da più di un anno. Non ha la personalità napoleonica e invadente di un Johan Cruijff, né tantomeno il paternalismo autoritario di un Rinus Michels, e neppure l'arroganza autarchica e un po' sbrigativa di un Leo Beenhakker. Gentile e corretto nei rapporti, Hiddink non si lascia mai andare né in campo né fuori. I maligni lo hanno soprannominato "il gentiluomo senza p…". I giocatori amano invece la sua pazienza da aristocratico anglosassone, quella sua ironia un po' velata da Sherlock Holmes di provincia. Fatto sta che la Nazionale olandese ha sempre vinto qualcosa (o quasi) sotto la guida di allenatori "tirannici" come Happel o Michels. Ma lui, Hiddink, vuole essere l'eccezione che conferma la regola…

giunto il ritiro di Zeist. E quindi, visto che, con ogni probabilità, per otto undicesimi la formazione-tipo sarà costituita da giocatori dell'Ajax, Hiddink ha dovuto sprecare il cinquanta per cento del tempo a sua disposizione per affilare le armi. Con una scelta originale (quanto, secondo alcuni, inutile), Hiddink ha poi invitato sette arancioni ad interim, quantomeno per poter giocare a ranghi completi le consuete partitelle di allenamento…

LE INCOGNITE. C'è poi l'incognita della motivazione e della forma fisica dei giocatori dell'Ajax, per i quali, come ha del resto dimostrato la stessa finale con la Juventus, la stagione avrebbe dovuto chiudersi all'inizio di maggio… Al di là della condizione psico-fisica dei calciatori campioni d'Olanda, resta poi la difficoltà di trapiantare direttamente il modello-Ajax nella struttura della Nazionale. L'esperimento sin qui è sempre fallito, c'è chi dice perché il sistema-Ajax può funzionare a dovere solo se in panchina c'è uno stratega del calibro di Van Gaal, perfezionista maniacale del dettaglio.

LE SCELTE. Va detto comunque che Hiddink, sulla carta, ha scelto il meglio di quello che il calcio olandese può offrire al momento, riuscendo ad avere due giocatori per ognuna delle posizioni in campo, fatta eccezione per il punto debole di questa Nazionale, la fascia sinistra, che toccherà quasi sicuramente d'ufficio a Hoekstra. Per il resto Veldman costituirà la riserva di Reiziger, De Kock di Frank de Boer, che a sua volta giocherà al posto di Blind, squalificato, nella partita inaugurale contro la Scozia. Numan e Bogarde dovranno contendersi il ruolo di terzino sinistro. A centrocampo la fascia destra sarà coperta da Ronald de Boer, Winter e Seedorf, mentre sulla sinistra concorreranno Witschge e Davids. Al centro non appare in pericolo l'egemonia di Bergkamp, mentre Taument, Hoekstra e Kluivert dovrebbero costituire almeno in partenza le tre punte fisse, con Mulder e Cruijff come jolly utilizzabili in diverse posizioni nel settore offensivo. □

Kluivert

Guai fisici e giudiziari non hanno consentito a Patrick Kluivert di brillare nell'ultima parte della stagione. Ora il gioiellino dell'Ajax punta a un Europeo da protagonista per uscire dal limbo delle grandi promesse ed entrare nel Gotha dei campioni consacrati. Promesso milanista per il 1997, il centravanti olandese è al bivio: fallire in Inghilterra potrebbe significare per lui doversi riconquistare la credibilità internazionale

TUTTI GLI UOMINI DI HIDDINK

Edwin VAN DER SAR. È il portiere che ha fatto meglio nel campionato appena concluso: solo 24 reti subite in 34 partite. Ha appena firmato il rinnovo con l'Ajax, sino al 2001, per due milioni di fiorini (un miliardo e ottocento milioni di lire) a stagione.

Michael REIZIGER. Un tempo ala destra nel Groningen, è stato trasformato terzino da Van Gaal nell'Ajax. Regolare nelle sue prestazioni, è terzino a tutto campo, anche se quest'anno ha segnato una sola rete. Titolare indiscutibile.

Dennis Bergkamp

Danny BLIND. A 35 anni (li compirà nel prossimo agosto) è il veterano. È anche il portavoce dei giocatori nei contatti con la Federcalcio. È lui, ad esempio, ad aver "trattato" i premi per gli Europei con i dirigenti federali.

Clarence SEEDORF. Ha una maturità di gioco del tutto inusuale per la sua età. Quando lascio l'Ajax molti previdero che sarebbe rimasto "schiacciato" dal campionato italiano. È ormai insostituibile.

Frank DE BOER. Terzino atleticamente non superlativo ma estremamente tecnico. Famose le sue punizioni dal limite dell'area, in cui ha preso il posto del mitico Koeman. Non è al cento per cento della forma, dopo un infortunio alla caviglia.

Ronald DE BOER. Secondo Van Gaal è un giocatore completo, regista sia dell'Ajax che della Nazionale. Stagione non proprio superlativa, la sua, con sole sette reti. Ha appena firmato insieme al gemello Frank un nuovo contratto con l'Ajax sino al 2004.

Gaston TAUMENT. Era la promessa numero uno del calcio olandese, ma in questa stagione ha deluso. Famosi i suoi dribbling in velocità sulla destra. Tecnico e veloce, è molto incostante nel rendimento.

Edgar DAVIDS. È un po' il "mastino" di questa nuova nazionale arancione: leggendarie la sua tenacia e la sua combattività, inversamente proporzionali alla sua statura (non è alto nemmeno 1,70). Celebri i suoi atteggiamenti di estrema rudezza nei confronti di stampa e dirigenti.

Patrick KLUIVERT. Elegante, tecnico, abilissimo negli spazi stretti, è già nella lista d'attesa del Milan per il prossimo anno. Reduce da un'operazione al menisco esterno del ginocchio sinistro e da un processo in cui è stato recentemente condannato a 240 ore di lavoro sociale per avere provocato un morto in un incidente stradale. Dubbie le sue condizioni psico-fisiche per questi Europei.

Dennis BERGKAMP. Dopo la parentesi nera all'Inter, ha alternato alti e bassi in Inghilterra. Secondo gli osservatori, dopo l'Ajax non ha ancora trovato la squadra giusta. Ma in Nazionale dà sempre il massimo e Hiddink ha una fiducia cieca in lui.

Peter HOEKSTRA. È l'ultimo arrivato in casa-Ajax: è stato acquistato a dicembre dal PSV per sostituire l'infortunato Overmars sulla sinistra. È velocissimo e abile nello stretto. Quest'anno ha giocato 16 gare di campionato, segnando 5 reti.

Aron WINTER. Hiddink lo vuole in Nazionale soprattutto per la sua regolarità. È un po' l'erede di Rijkaard sia come continuità di rendimento che come stile di gioco. In questi ultimi tempi ha fatto la spola tra panchina e prima squadra.

Arthur NUMAN. Terzino sinistro di buona costanza: quest'anno nelle pagelle non è mai andato sotto il sei. Tecnicamente non è tra i migliori, ma dà affidabilità.

Richard WITSCHGE. Cinque anni fa lasciò l'Ajax, dove venne considerato incostante e troppo gracile. Dopo una sfortunata parentesi al Barcellona, è esploso nel Bordeaux. Nel giro di due anni è maturato moltissimo, tanto da convincere Van Gaal a richiamarlo ad Amsterdam per sostituire Davids.

Winston BOGARDE. È un difensore all'antica, di quelli capaci di correre per novanta minuti. È probabilmente il giocatore tecnicamente meno dotato dell'Ajax, ma è fisicamente imponente e tecnicamente eclettico: Van Gaal lo utilizza spesso e volentieri come ala sinistra. Ritenuto insieme a Davids il più "scorbutico" della rosa.

Ed DE GOEY. Un tempo portiere fisso della Nazionale, è stato ormai scavalcato da Van der Sar. Più nervoso del collega, sempre imperturbabile.

Jordi CRUIJFF. Ha avuto una stagione deludente al Barcellona, complice un infortunio che lo ha messo k.o. per parecchi mesi. Secondo Hiddink è, come il padre, un giocatore completo, che può essere utilizzato in diversi ruoli in attacco. Il suo debutto contro la Germania è stato però deludente.

Johan DE KOCK. A 32 anni e con 360 presenze in campionato è il secondo "nonno" della squadra. Dovrebbe essere il sostituto di Frank De Boer in difesa.

Youri MULDER. È un tipico opportunista, anche se non dotatissimo tecnicamente: è un po' il "Gerd Müller" della squadra. La sua specialità? I gol segnati in zona-Cesarini.

Phillip COCU. Da "motorino" del Vitesse si è trasformato in regista sicuro ed elegante nel PSV, anche se è molto falloso. Famoso per il suo impegno anche eccessivo, è soprannominato «testa calda».

Ruud HESP. È il terzo portiere. Un veterano affidabile e sicuro, ma quasi sicuramente non lo si vedrà in azione.

John VELDMAN. La sorpresa numero uno di questa Nazionale arancione. Era quasi sconosciuto sino a un paio di mesi fa, quando Van Gaal ne consigliò l'acquisto all'Ajax.

Edwin Van der Sar

Edgar Davids

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Edwin VAN DER SAR**	P	29-10-1970	Ajax Amsterdam
2	**Michael REIZIGER**	D	3-5-1973	Ajax Amsterdam
3	**Danny BLIND**	D	1-8-1961	Ajax Amsterdam
4	**Clarence SEEDORF**	C	1-4-1976	Sampdoria (Ita)
5	**Frank DE BOER**	D	15-5-1970	Ajax Amsterdam
6	**Ronald DE BOER**	C	15-5-1970	Ajax Amsterdam
7	**Gaston TAUMENT**	A	1-10-1970	Feyenoord Rotterdam
8	**Edgar DAVIDS**	C	13-3-1973	Ajax Amsterdam
9	**Patrick KLUIVERT**	A	1-7-1976	Ajax Amsterdam
10	**Dennis BERGKAMP**	A	10-5-1969	Arsenal Londra (Ing)
11	**Peter HOEKSTRA**	A	4-4-1973	Ajax Amsterdam
12	**Aron WINTER**	C	1-3-1967	Lazio (Ita)
13	**Arthur NUMAN**	D	14-12-1969	PSV Eindhoven
14	**Richard WITSCHGE**	C	20-9-1969	Girondins de Bordeaux (Fra)
15	**Winston BOGARDE**	D	22-10-1970	Ajax Amsterdam
16	**Ed DE GOEY**	P	20-12-1966	Feyenoord Rotterdam
17	**Jordi CRUIJFF**	A	9-2-1974	Barcellona (Spa)
18	**Johan DE KOCK**	D	25-10-1964	Roda JC Kerkrade
19	**Youri MULDER**	A	23-3-1969	Schalke 04 Gelsenkirchen (Ger)
20	**Phillip COCU**	C	29-10-1970	PSV Eindhoven
21	**Ruud HESP**	P	31-10-1965	Roda JC Kerkrade
22	**John VELDMAN**	D	24-2-1968	Sparta Rotterdam

Commissario tecnico: **Guus HIDDINK** (8-11-1946)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	Non partecipa
1964	Eliminata negli ottavi di finale
1968	Eliminata nel turno di qualificazione
1972	Eliminata nel turno di qualificazione
1976	**Terza** (battuta nella finale per il terzo posto dalla Jugoslavia 3-2 dts)
1980	Eliminata nel primo turno della fase finale
1984	Eliminata nel turno di qualificazione
1988	**Vincitrice** (in finale batte l'Urss 2-0)
1992	**Semifinalista** (battuta dalla Danimarca: 2-2 dts, 4-5 rig.)

Le qualificazioni

GRUPPO 5

Lussemburgo-Olanda 0-4
Roy, R. de Boer 2, Jonk
Norvegia-Olanda 1-1
Roy
Olanda-Rep. Ceca 0-0
Olanda-Lussemburgo 5-0
Mulder, Roy, Jonk, R. de Boer, Seedorf
Olanda-Malta 4-0
Seedorf, Bergkamp, Winter, Kluivert
Rep. Ceca-Olanda 3-1
Jonk
Bielorussia-Olanda 1-0
Olanda-Bielorussia 1-0
Mulder
Malta-Olanda 0-4
Overmars 3, Seedorf
Olanda-Norvegia 3-0
Seedorf, Mulder, Overmars

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rep. Ceca	21	10	6	3	1	21	6
Olanda	20	10	6	2	2	23	5
Norvegia	20	10	6	2	2	17	7
Bielorussia	11	10	3	2	5	8	13
Lussemburgo	10	10	3	1	6	3	21
Malta	2	10	0	2	8	2	22

Spareggio
Olanda-Eire 2-0
Kluivert 2

I marcatori

4 reti: Overmars, Seedorf
3 reti: R. de Boer, Jonk, Mulder, Roy, Kluivert
1 rete: Kluivert, Winter

L'Olanda taglia il traguardo solo allo spareggio, battendo con una doppietta di Kluivert una inconsistente Irlanda. Il cammino precedente era stato costellato di incredibili scivoloni, il più clamoroso dei quali in Bielorussia, con il barrage acciuffato per i capelli grazie alla vittoria nello scontro diretto con la Norvegia.

Così in campo

Qualche sorso di scotch

Una squadra ricca di contraddizioni. La Scozia si è qualificata alla fase finale dell'Europeo per la seconda volta nella sua storia dopo la prima esperienza in Svezia due anni fa. Nel frattempo la Nazionale Under 21 è arrivata alle semifinali dell'Europeo di categoria due volte nelle ultime tre edizioni del torneo (1992 e quest'anno), cosa che in passato era riuscita solo una volta, nel 1982. Segnali che starebbero a indicare uno stato di particolare salute del movimento calcistico del leone rampante, e invece nascondono una situazione di estrema precarietà. Partecipare all'Europeo inglese per gli uomini di Craig Brown ha un sapore particolare, che diventa stimolante oltre l'impegno puramente agonistico per la presenza nel Gruppo A nientemeno che dell'Inghilterra padrona di casa. Un derby dai sapori antichi quanto la storia del calcio che, come tradizione comanda, vede la squadra meno attrezzata godere sempre dei favori del pronostico.

Craig Brown, il signor nessuno

La corsa alla panchina della Nazionale scozzese che nel 1985 costò la vita al mitico Jock Stein (il tecnico che portò il Celtic alla vittoria della Coppa dei Campioni nel 1967, colto da un infarto dopo un derby con il Galles) non ha più visto in lizza nomi illustri dopo l'addio del suo successore Alex Ferguson, che all'indomani del Mondiale messicano non esitò a lasciare la Nazionale per la ben più remunerata panchina del Manchester United. Da allora, mentre le stelle Dalglish e Souness declinavano gentilmente le offerte, alla guida della massima rappresentativa nazionale si sono dati il cambio due illustri... sconosciuti, Andy Roxburgh e Craig Brown. Brown è subentrato a Roxburgh nel 1993, in seguito alla mancata qualificazione al Mondiale Usa. Come per il suo predecessore, le esperienze a livello internazionale si limitavano a quelle fatte all'interno dello staff tecnico federale dal 1986 in poi, su tutte le semifinali del Campionato Europeo di categoria raggiunte con l'Under 21 nel 1992. Dopo essere stato un promettente difensore delle Nazionali giovanili scozzesi negli Anni 60, appese le scarpe al chiodo in seguito a un infortunio, lasciò il calcio per dedicarsi alla carriera accademica fino a diventare preside di una scuola. Ritornato sui campi di gioco come allenatore in seconda del Motherwell a metà Anni 70, ha guidato solo il modesto Clyde prima che l'amico (anche lui ex insegnante) Roxburgh lo chiamasse al suo fianco in Nazionale nel 1986.

È una squadra in crisi, che potrà comunque togliersi alcune belle **soddisfazioni**

INEDITO. Se del tutto inedito per una fase finale di un Campionato Europeo risulta lo scontro con la Svizzera, la prima partita con l'Olanda, invece, riporta immediatamente all'unico precedente scozzese di quattro anni fa in Svezia, dove la Scozia, allora guidata da Andy Roxburgh, debuttò, proprio come farà in Inghilterra, contro l'Olanda campione in carica di Rinus Michels e Marco Van Basten. Sette (Goram, Mc Kimmie, Mc Call, Mc Allister, Mc Coist, Gallacher e Durie) dei tredici giocatori che il 12 giugno 1992 scesero in campo a Göteborg contro gli "orange" sono presenti anche in Inghilterra, ma di loro solo capitan Mc Allister ha un posto assicurato nell'undici titolare di Brown, allora assistente di Roxburgh. Mc Allister realizzò l'unico gol degli scozzesi nell'intero torneo, contro la CSI: per lui era un momento magico, fresco del titolo vinto con il Leeds United nel campionato inglese. Ieri come oggi Mc Allister rimane il punto di riferimento della manovra del Leeds e della Scozia, anche se intorno a lui i compagni sono cambiati. In questi quattro anni ha vinto il dualismo con il regista del Celtic Paul Mc Stay (comunque assente in Inghilterra per infortunio), più tecnico, ma decisamente meno incisivo, e ha trovato nell'ottimo Collins un partner ideale nella costruzione del gioco.

A prima vista non pare certo un raffinato palleggiatore, ma a Gary McAllister questo non interessa molto. A lui piace la sostanza, quella che gli ha permesso di divenire il leader nel Leeds e nella Scozia. Senza negarsi, ogni tanto, la soddisfazione di andare a rete...

ASSENTI. Non fanno più parte della Nazionale invece altri due protagonisti di quell'unico Europeo disputato, ovvero la coppia di difensori centrali formata da David Mc Pherson e Richard Gough. Se per il centrale degli Hearts Mc Pherson vale la motivazione della scelta tecnica, per il capitano dei Rangers campioni di Scozia Gough sono state fatali alcune dichiarazioni di troppo nei confronti dei Ct Brown... Oggi al loro posto svettano al centro della difesa due giocatori della Premiership inglese: Hendry, la passata stagione campione d'Inghilterra nelle file del Blackburn Rovers di Kenny Dalglish, e Calderwood, mastino del Tottenham. Ma la Scozia di Brown prevede un centrale in più della Scozia che Roxburgh schierò in Svezia: il talentuoso Mc Laren, che oggi ha dovuto lasciare il posto a Whyte per infortunio.

ATTACCO. Non è cambiato molto invece in attacco dove sono ritornati prepotentemente alla ribalta gli "Old Rangers" Mc Coist e Durie, il tandem d'attacco titolare di Svezia 92. Erano stati messi da parte per dare spazio a nuove soluzioni, poi naufragate miseramente nel corso degli ultimi due anni. Il centravanti del Bolton John Mc Ginlay, 3 gol nelle qualificazioni, si è dimostrato giocatore "di categoria" e non ha retto all'impatto della massima divisione inglese. L'uomo nuovo doveva essere l'"enfant terrible" Duncan Ferguson, ma il centravanti dell'Everton, fra una squalifica, un arresto e un processo, ha anche trovato il tempo di infortunarsi... □

TUTTI GLI UOMINI DI BROWN

Jim LEIGHTON. Portiere dell'Aberdeen rivelazione dei primi Anni 80, nel 1990 Ferguson lo cacciò dal Manchester United dandolo per finito. Coi suoi 37 anni sarà il numero 1 più attempato dell'Europeo.

John Collins

Stuart McKIMMIE. Per anni il difensore più veloce del campionato scozzese. Titolare sulla destra all'Europeo svedese, nell'Aberdeen si è fatto apprezzare per la sua rapidità nei recuperi anche come centrale.

Tom BOYD. Difensore eclettico, all'Europeo svedese era la riserva del terzino Malpas. Gioca prevalentemente sulla fascia sinistra, ma nel Celtic ha dimostrato di essere a suo agio anche al centro della difesa.

Colin CALDERWOOD. Una carriera spesa nelle serie minori inglesi prima di trovare alla soglia dei trent'anni la definitiva consacrazione al centro della difesa del Tottenham e della Nazionale maggiore scozzese.

Colin HENDRY. Un difensore centrale vecchio stampo. La classica torre un po' macchinosa ma estremamente efficace. Salvato dal connazionale Dalglish quando sembrava avviato al declino nel Manchester City.

Derek WHYTE. Inserito in un primo momento come 23esimo ha infine sostituito l'infortunato McLaren. Cresciuto nel Celtic, come Mc Laren da terzino si è trasformato in difensore centrale.

John SPENCER. Snobbato dai Rangers dove è cresciuto, si è consacrato in Inghilterra, nell'attacco del Chelsea, ma anche lui non è una prima punta. Tecnico, veloce, è stato preferito al più anziano Nevin.

Stuart McCALL. Un furetto, due gambette veloci rallentate solo dal passare degli anni. Brevilineo (1,69x68), è lo stantuffo del centrocampo. Titolare in Svezia, oggi viene preservato nei momenti "caldi".

Ally McCOIST. Sembrava destinato a chiudere anticipatamente la carriera in seguito a una serie di gravi infortuni. È tornato in Nazionale lo scorso agosto e ha segnato due gol nelle qualificazioni.

Gary McALLISTER. La colonna del centrocampo, anche fisicamente (1,86x78). Non è un mostro di tecnica, ma piazzato in mezzo al campo macina palloni e nei contrasti... Fu il miglior scozzese a Svezia '92.

John COLLINS. Non è un vero fantasista, ma la sua velocità ravviva la manovra offensiva e la sua tecnica di base, soprattutto quella del piede sinistro, è superiore alla media. Fisicamente un po' leggerino.

Andy GORAM. Gli avversari più temibili delle ultime stagioni per il portiere titolare degli imbattibili Rangers sono stati soprattutto gli infortuni. Ha così dovuto lasciare la casacca numero 1 a Leighton.

Tosh McKINLAY. Ad alcune apparizioni nelle selezioni giovanili sono seguiti quindici anni di oscuro lavoro nel Dundee e negli Hearts. Rilanciato dal Celtic, si propone come cursore per la fascia e la mediana.

Gordon DURIE. Titolare dell'Europeo svedese era stato messo da parte dopo un lungo periodo di appannamento che gli era costato il posto anche ai Rangers. Quest'anno è improvvisamente rinato.

Eoin JESS. Sotto il profilo tecnico e della fantasia è sicuramente il giocatore più dotato a disposizione di Brown, ma proprio per questo anche uno dei più discontinui. Giostra preferibilmente dietro le punte.

Craig BURLEY. Già Nazionale Under 21, cresciuto nel Chelsea, quest'anno il futuro citì inglese Hoddle lo ha spesso preferito al romeno Petrescu. Può fare il terzino di fascia o l'incontrista sulla mediana.

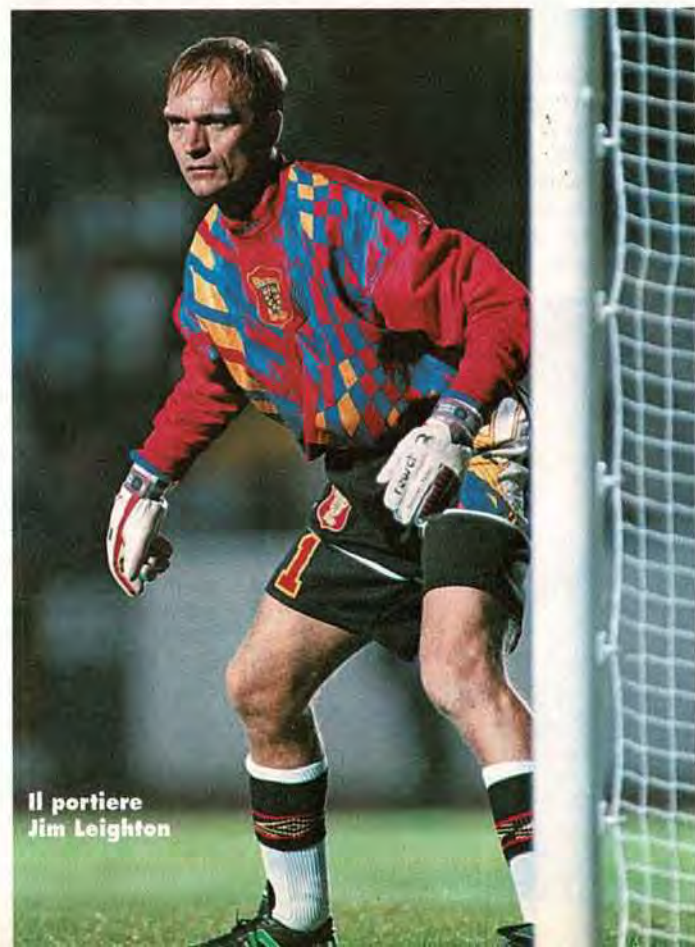
William McKINLAY. Non ha la velocità di McCall, i piedi non sono morbidi, ma si fa rispettare come interditore. Dopo una carriera targata Dundee United ha vissuto una stagione alterna al Blackburn.

Kevin GALLACHER. Nasce punta, ma non è mai diventato un bomber. Ora si disimpegna sulla trequarti sfruttando una buona tecnica e una sgusciante agilità. Destro, si muove su tutto l'arco dell'attacco.

Darren JACKSON. Principale riserva della prima linea. Può essere anche impiegato sulla trequarti o come seconda punta. Da anni è uno degli attaccanti più pericolosi e completi del campionato scozzese.

Scott BOOTH. Non è una prima punta, ma con 4 gol si è rivelato il cannoniere scozzese delle qualificazioni. Temibile sui calci piazzati, tecnico, è abituato a fare la spalla di un centravanti "vero".

Scot GEMMILL. Figlio d'arte. È un regista di stampo anglosassone. Destro naturale, dinamico, pronto all'interdizione, rilancia trame ordinate e geometrica. Sfrutta la potenza del suo tiro anche dalla distanza.

Nicky WALKER. Completa il trio dei vecchietti terribili della porta scozzese. Una carriera trascorsa perlopiù in panchina come dodicesimo prima in Inghilterra, in seguito in Scozia e adesso la Nazionale...

Il portiere Jim Leighton

A fianco, Colin Calderwood. A sinistra, Eoin Jess

Le qualificazioni

GRUPPO 8

Finlandia-Scozia 0-2
Shearer, Collins
Scozia-Fär Öer 5-1
McGinlay 2, Booth, Collins 2
Scozia-Russia 1-1
Booth
Grecia-Scozia 1-0
Russia-Scozia 0-0
San Marino-Scozia 0-2
Collins, Calderwood
Fär Öer-Scozia 0-2
McKinlay, McGinlay
Scozia-Grecia 1-0
McCoist
Scozia-Finlandia 1-0
Booth
Scozia-San Marino 5-0
Jess, Booth, McCoist, Nevin, Francini aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russia	26	10	8	2	0	34	5
Scozia	23	10	7	2	1	19	3
Grecia	18	10	6	0	4	23	9
Finlandia	15	10	5	0	5	18	18
Fär Öer	6	10	2	0	8	10	35
San Marino	0	10	0	0	10	2	36

I marcatori

4 reti: Booth, Collins
3 reti: McGinlay
2 reti: McCoist
1 rete: Shearer, McKinlay, Jess, Nevin
Autoreti: una

Alla pari in tutto con la Grecia, unica formazione capace di insidiarle la seconda posizione alle spalle dell'irraggiungibile Russia, la Scozia ce la fa grazie a un miglior rendimento contro le "piccole" del girone, contro le quali gli ellenici perdono i punti decisivi.

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Jim LEIGHTON**	P	24-7-1958	Hibernian Edimburgo
2	**Stewart McKIMMIE**	D	27-10-1962	FC Aberdeen
3	**Tom BOYD**	D	24-11-1965	Celtic Glasgow
4	**Colin CALDERWOOD**	D	20-10-1965	Tottenham Hotspur (Ing)
5	**Colin HENDRY**	D	7-12-1965	Blackburn Rovers (Ing)
6	**Derek WHYTE**	D	31-8-1968	Middlesbrough (Ing)
7	**John SPENCER**	A	11-9-1970	Chelsea Londra (Ing)
8	**Stuart McCALL**	C	10-6-1964	Glasgow Rangers
9	**Alistair McCOIST**	A	24-9-1962	Glasgow Rangers
10	**Gary McALLISTER**	C	25-12-1964	Leeds United (Ing)
11	**John COLLINS**	C	31-1-1968	Celtic Glasgow
12	**Andy GORAM**	P	13-4-1964	Glasgow Rangers
13	**Tosh McKINLAY**	D	3-12-1964	Celtic Glasgow
14	**Gordon DURIE**	A	6-12-1965	Glasgow Rangers
15	**Eoin JESS**	C	13-12-1970	Coventry City (Ing)
16	**Craig BURLEY**	D	24-9-1971	Chelsea Londra (Ing)
17	**William McKINLAY**	C	22-4-1969	Blackburn Rovers (Ing)
18	**Kevin GALLACHER**	A	23-11-1966	Blackburn Rovers (Ing)
19	**Darren JACKSON**	C	25-7-1966	Hibernian Edimburgo
20	**Scott BOOTH**	A	16-12-1971	FC Aberdeen
21	**Scot GEMMILL**	C	2-1-1971	Nottingham Forest (Ing)
22	**Nicky WALKER**	P	29-9-1962	Partick Thistle

Commissario tecnico: **Craig Brown** (1-7-1940)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	Non partecipa
1964	Non partecipa
1968	Eliminata nel turno di qualificazione
1972	Eliminata nel turno di qualificazione
1976	Eliminata nel turno di qualificazione
1980	Eliminata nel turno di qualificazione
1984	Eliminata nel turno di qualificazione
1988	Eliminata nel turno di qualificazione
1992	Eliminata nel primo turno della fase finale

Così in campo

Leighton
Calderwood
McKimmie Whyte Hendry Boyd
McAllister
Jess
Collins
Spencer Booth

Addavenì baffone

Tutti pensano ancora a Roy Hodgson: saprà farlo **dimenticare** il portoghese, nuovo Ct?

Al primo Europeo della storia, conquistato con una generazione di talenti che, come era facile prevedere, non ha esaurito negli Stati Uniti il proprio slancio vincente, la Svizzera vi approda con l'entusiasmo dei debuttanti, ma anche col dubbio e il giustificato timore che il cambio di allenatore (Artur Jorge ha preso a gennaio il posto del neo-interista Roy Hodgson) abbia creato un senso di disagio e sfiducia nell'ambiente. Sicuramente superiore nel potenziale rispetto al gruppo che ai Mondiali uscì con grande dignità negli ottavi perdendo dalla Spagna, la squadra peraltro impegnata in un girone difficilissimo se non addirittura impossibile (con Inghilterra e Olanda ampiamente favorite) è insomma avvolta dal mistero, tanto che sembra difficile fare qualsiasi previsione sul rendimento che potrà avere. Il tecnico portoghese ha avuto i giocatori a disposizione per pochissimo tempo e quin-

Artur Jorge, un "matto" da non condannare

Raccogliere l'eredità di Roy Hodgson, l'uomo che ha riportato la Svizzera ai Mondiali dopo 28 anni, qualificandola poi agli Europei per la prima volta nella storia, non sarebbe stato facile per nessuno. Anche Artur Jorge, il tecnico portoghese chiamato all'inizio del 1996, sta infatti subendo una fortissima pressione, soprattutto da quella frangia della stampa che ancora vive nel ricordo del predecessore e non ha accettato il fatto che al tecnico interista sia stata negata la possibilità di guidare la Svizzera perlomeno agli Europei. Un quotidiano gli ha addirittura dato del matto una volta visto l'elenco dei convocati... I primi risultati negativi nelle amichevoli giocate in Lussemburgo (1-1) e Austria (0-1) non lo hanno poi aiutato a rasserenare l'atmosfera. Lui, tuttavia, non sembra scalfito dalle critiche e tira dritto con convinzione per la sua strada, che da un lato vuole conservare i presupposti vincenti del predecessore e dall'altro introdurre le necessarie novità per restare competitivi, partendo da piccoli correttivi nel modulo tattico. Finora ha però avuto la squadra a disposizione per poco tempo perché il suo "credo" possa già dare effetti, e dovrebbe essere soprattutto dopo gli Europei, quando inizierà la campagna verso i Mondiali che sarà possibile giudicarlo, appunto sulla base di un lavoro duraturo. In Inghilterra al contrario, anche perché inserito in un girone difficilissimo, non gli si potranno chiedere miracoli. Si dice comunque fiducioso sulle possibilità della Svizzera di superare — nonostante il pronostico gli sia chiaramente avverso — il primo turno, anche se in pochi sembrano disposti a dargli credito.

Sforza

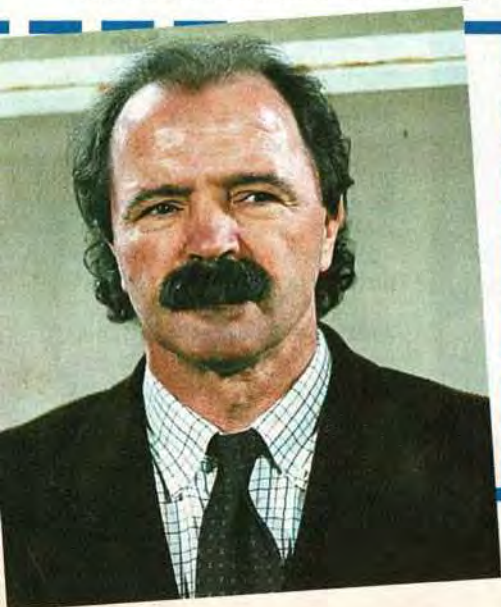
Tutti lo cercano, tutti lo vogliono. Ciriaco Sforza è da ormai parecchi anni uno degli uomini-mercato delle calde estati del calcio internazionale. Le sue doti in regia hanno affascinato più di un tecnico (e di un presidente), ma pare che almeno per la prossima stagione i sogni di chiunque debbano essere cancellati. Giovanni Trapattoni, prossimo allenatore del Bayern, lo ha confermato a pieni voti. E lui continuerà in Germania: l'Italia può attendere

di il suo lavoro, oltre che condizionato da continui e fastidiosi paragoni con quello del predecessore, è logicamente ancora piuttosto parziale. Le prime amichevoli in Lussemburgo e in Austria sono sembrate, per condizioni climatiche e assenze, semplici test senza futuro, mentre troppo debole è parso il Galles, battuto per 2-0 a metà aprile nell'esordio in terra elvetica di Artur Jorge. Forse solo dalle "vere" sfide di Londra e Birmingham potremo capire se questa Svizzera è in grado di recitare un ruolo che vada oltre quello della semplice comparsa. E che il tecnico portoghese non abbia ancora le idee chiare lo dimostra il fatto che ha iniziato la campagna d'avvicinamento agli Europei convocando ben 28 giocatori, "tagliandone" sei solamente a dieci giorni dall'inizio della competizione.

CONDIZIONE. Un altro grosso punto interrogativo è legato alla condizione psicofisica di alcuni degli elementi più importanti impegnati nei campionati esteri e che sono reduci da una stagione tutt'altro che trascendentale. Chapuisat, bomber le cui quotazioni (anche nell'affetto del pubblico) sono in netto calo, dopo il lungo stop per infortunio non ha granché convinto, pur conquistando il titolo della Bundesliga col Borussia Dortmund, mentre l'altro "cecchino", Adrian Knup, con il Karlsruhe ha fatto spesso panchina e per questo alla fine è stato "tagliato". Il laterale destro Marc Hottiger, che ha giocato con continuità solo nella fase finale della stagione, quando cioè è passato dal Newcastle all'Everton, è stato selezionato, ma le sue ultime modestissime prove in Nazionale inducono però a pensare che non sia più in grado di scorrazzare lungo la fascia come ai... bei tempi. Alain Sutter, l'uomo forse di maggior classe, col Bayern prima e col Friburgo poi, non ha certo vissuto la sua miglior annata, ed è rimasto fuori. Infine da verificare è la tenuta atletica del 36enne Alain Geiger, vero perno di una difesa che solo col suo leader carismatico al meglio è

in grado di fornire prove veramente convincenti.

PERNI. Toccherà quindi allo scugnizzo Ciriaco Sforza prendere in mano la squadra e all'ex bolognese Kubilay Türkyilmaz fungere da terminale offensivo: sono loro due, infatti, gli elementi al momento più affidabili e sui quali, non a caso, lo stesso Artur Jorge non fa mistero di puntare moltissimo. Forse potrebbe essere un vantaggio, sul piano della tensione, iniziare a Wembley contro un'Inghilterra obbligata dal pronostico a vincere subito, ma nessuno s'illude che la Svizzera possa superare il primo turno. In fondo è già una grossa soddisfazione esserci e l'obiettivo legittimo è quello di uscire dal torneo sapendo che anche in futuro si saprà essere competitivi. Già, perché a fine agosto inizieranno le qualificazioni per i Mondiali del 1998 e abbordarle con una panchina a rischio e una squadra sfiduciata sarebbe pericolosissimo... □

TUTTI GLI UOMINI DI ARTUR JORGE

Marco PASCOLO. Diventato titolare con Hodgson all'inizio delle qualificazioni per Usa '94, il lungo portiere del Servette ha sempre offerto un buon rendimento, dando sicurezza a tutto il reparto.

Marc HOTTIGER. L'uomo che castigò l'Italia a Berna è in calando, specie nelle proiezioni offensive. Complice una stagione travagliata, in cui solo alla distanza, passando all'Everton, ha potuto giocare.

Yvan QUENTIN. Tanto "grezzo" nei fondamentali quanto strepitoso nel contributo agonistico, è ormai da tre anni il terzino sinistro titolare. Ma anche un punto debole della formazione rossocrociata.

Stéphane HENCHOZ. Il pupillo di Hodgson anche con Artur Jorge ha trovato subito una maglia da titolare al centro della difesa. Una tecnica più che buona ora abbinata a un tasso agonistico da Bundesliga.

Alain GEIGER. L'eterno capitano, vero leader della difesa, s'è ripreso da uno stiramento che l'ha tenuto fuori un mese e, approfittando proprio di questa... pausa, dovrebbe garantire l'abituale rendimento.

Raphaël WICKY. Dell'ultima generazione di difensori è il "campioncino" dichiarato, cresciuto moltissimo nel corso della stagione grazie al costante impiego nel Sion. Un punto fermo per il futuro.

Sébastien FOURNIER. A centrocampo può giostrare in più ruoli. È il classico jolly sempre pronto all'uso, insomma. Difatti nelle qualificazioni ha trovato parecchio spazio, rispondendo con buone prestazioni.

Christophe OHREL. Cursore di fascia che garantisce soprattutto quantità e chilometri, negli ultimi mesi ha perso smalto e continuità d'azione, pagando forse anche l'annata-no del St. Etienne, con cui è retrocesso.

Marco GRASSI. In Francia col Rennes ha fatto cose notevoli, in Nazionale un po' meno, anche se nelle ultime uscite è parso in progresso. Il contratto strappato al Monaco dovrebbe motivarlo al massimo.

Marco Grassi

Ciriaco SFORZA. È il leader della squadra, il regista che col suo piedino fatato detta i ritmi dell'azione senza però trascurare la copertura. A Usa 94 deluse; questa è l'occasione per consacrarsi ai massimi livelli.

Stéphane CHAPUISAT. È stato fuori in pratica un anno per infortunio e nelle ultime amichevoli non ha certo impressionato. Un po' appesantito, oltre che per indole, scarso nel contributo agonistico.

Stefan LEHMANN. L'istrionico portiere del Sion è stato designato come miglior numero uno del campionato. In Nazionale svolge molto bene il ruolo di alternativa, oltre che di uomo-spogliatoio.

Sébastien JEANNERET. Laterale destro con vocazione offensiva, in Nazionale è stato "scoperto" a Vienna come centrale dal grande aplomb. In prospettiva, un elemento da tenere in considerazione.

Kubilay TÜRKYILMAZ. È il nuovo idolo del "popolo" elvetico, grazie a prestazioni sempre notevoli e a parecchi gol pesanti. Con l'arrivo di Artur Jorge è stimolatissimo e appare in grande forma.

Ramon VEGA. Difensore autoritario, sostenuto da un grande temperamento. Ama spingersi all'attacco per cercare il gol. Molto forte nel gioco aereo, deve ancora migliorarsi col pallone fra i piedi.

Marcel KOLLER. Prima di accomodarsi in panchina come assistente di Gross nel Grashopper, il mediano offre la sua esperienza alla Nazionale. Sul piano del ritmo non è più all'altezza dei migliori.

Kubilay Türkyilmaz

Johann VOGEL. È il bambino prodigio del calcio rossocrociato: 19 anni appena compiuti, personalità da vendere, piedi buoni e un'innata capacità di adattarsi a qualsiasi ruolo della difesa e del centrocampo.

Régis ROTHENBÜHLER. Una sorta di crisi "mistica" lo portò a ritirarsi nell'autunno del '93, quand'era il laterale sinistro titolare. Poi è tornato, ma non più, evidentemente, con lo smalto dei tempi migliori.

David SESA. Punta del Servette, in Nazionale nel ruolo è evidentemente chiuso e allora Artur Jorge sta provando a riciclarlo come centrocampista di fascia. Difficile che possa ritagliarsi spazio a breve termine.

Alain Geiger

Alexandre COMISETTI. Ragazzo di buone qualità tecniche, ha ancora ampi margini di miglioramento ma già piace tantissimo per l'autorità con cui tenta l'uno contro uno e cerca di dominare la fascia.

Christophe BONVIN. Non ha mai convinto, eppure c'è sempre: un ragazzo di grandi qualità umane, sa far gruppo e garantisce massimo impegno. Può giocare come centrocampista e come seconda punta.

Joël CORMINBŒUF. Grande talento, s'è "fermato" nella crescita un paio d'anni fa per un grave infortunio, poi pian piano è tornato nel giro, disputando una discreta stagione con lo Xamax.

Marc Hottiger

Le qualificazioni

GRUPPO 2

Svizzera-Scozia 4-2
Ohrel, Blomqvist aut., Sforza, Türkyilmaz
Svizzera-Islanda 1-0
Bickel
Turchia-Svizzera 1-2
Koller, Bickel
Ungheria-Svizzera 2-2
Subiat 2
Svizzera-Turchia 1-2
Hottiger
Islanda-Svizzera 0-2
Adolfsson aut., Türkyilmaz
Svezia-Svizzera 0-0
Svizzera-Ungheria 3-0
Türkyilmaz, Sforza, Ohrel

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	17	8	5	2	1	15	7
Turchia	15	8	4	3	1	16	8
Svezia	9	8	2	3	3	9	10
Ungheria	8	8	2	2	4	7	13
Islanda	5	8	1	2	5	3	12

I marcatori

3 reti: Türkyilmaz
2 reti: Ohrel, Sforza, Bickel, Subiat
1 rete: Koller, Hottiger
Autoreti: due

Dopo lo storico ritorno sui palcoscenici mondiali, datato 1994, la Svizzera coglie un secondo straordinario risultato qualificandosi per la prima volta alla fase finale dell'Europeo. Il trionfo è ancora una volta targato Roy Hodgson, che dopo aver portato la squadra alla vittoria nel girone si è preso cura a tempo pieno dell'Inter, lasciando la panchina al portoghese Artur Jorge. Nessun patema d'animo per gli elvetici nel corso delle qualificazioni, chiuse con abbondante anticipo.

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	Marco PASCOLO	P	9-5-1966	Servette Ginevra
2	Marc HOTTIGER	D	7-11-1967	Everton (Ing)
3	Yvan QUENTIN	D	2-5-1970	Sion
4	Stéphane HENCHOZ	D	7-4-1974	Amburgo (Ger)
5	Alain GEIGER	D	5-11-1960	Grasshoppers Zurigo
6	Raphaël WICKY	D	26-4-1977	Sion
7	Sébastien FOURNIER	C	27-6-1971	Sion
8	Christophe OHREL	C	7-4-1968	Saint-Etienne (Fra)
9	Marco GRASSI	A	8-8-1968	Rennes (Fra)
10	Ciriaco SFORZA	C	2-3-1970	Bayern Monaco (Ger)
11	Stéphane CHAPUISAT	A	28-6-1969	Borussia Dortmund (Ger)
12	Stephan LEHMANN	P	15-8-1963	Sion
13	Sebastien JEANNERET	D	12-12-1973	Neuchâtel Xamax
14	Kubilay TÜRKYILMAZ	A	4-3-1967	Grasshoppers Zurigo
15	Ramon VEGA	D	14-6-1971	Grasshoppers Zurigo
16	Marcel KOLLER	C	11-11-1960	Grasshoppers Zurigo
17	Johann VOGEL	C	8-3-1977	Grasshoppers Zurigo
18	Régis ROTHENBÜHLER	D	11-10-1970	Neuchâtel Xamax
19	David SESA	A	10-7-1973	Servette Ginevra
20	Alexandre COMISETTI	C	21-7-1973	Grasshoppers Zurigo
21	Christophe BONVIN	A	14-4-1965	Sion
22	Joël CORMINBŒUF	P	16-3-1964	Neuchâtel Xamax

Commissario tecnico: **ARTUR JORGE Braga Melo Teixeira** (13-2-1946)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	Eliminata nel turno di qualificazione
1964	Eliminata nel turno di qualificazione
1968	Eliminata nel turno di qualificazione
1972	Eliminata nel turno di qualificazione
1976	Eliminata nel turno di qualificazione
1980	Eliminata nel turno di qualificazione
1984	Eliminata nel turno di qualificazione
1988	Eliminata nel turno di qualificazione
1992	Eliminata nel turno di qualificazione

Così in campo

La Coppa dei nonni

È sempre la stessa squadra di due anni fa: e gli eroi di Usa 94 sono **invecchiati**

Il gruppo che Dimitar Penev porta in Inghilterra è sostanzialmente la squadra che a Usa 94 ha conseguito il risultato più importante della storia del calcio bulgaro. La nota lieta è la presenza del nipote del Ct bulgaro, Luboslav Penev, neo campione di Spagna con l'Atletico Madrid, assente dalla "rosa" americana in seguito al riscontro di un tumore ai testicoli, fortunatamente debellato. Tante invece le note dolenti. Il fatto che nei 22 convocati per la fase finale dell'Europeo ben quindici giocatori fossero presenti anche al Mondiale americano non è indice di una forma che si è conservata nel tempo. Anzi, in questi due anni è successo esattamente il contrario, soprattutto nella stagione appena conclusa.

PROBLEMI. L'unico che si segnala in netta ascesa è Krasimir Balakov, reduce da

Dimitar Penev, vincere per convincere

Come calciatore (difensore) aveva già dato un bel contributo, vincendo sette campionati e cinque coppe nazionali con la maglia del CSKA Sofia e disputando tre Mondiali con la casacca della Nazionale, con la quale vanta 90 presenze e della quale è stato anche il capitano. Difficilmente poi ci sarà un altro allenatore nel calcio bulgaro che otterrà i successi ottenuti da Penev negli ultimi dieci anni: cinque campionati e cinque coppe alla guida del CSKA, un quarto posto al Mondiale e il ritorno alla fase finale dell'Europeo dopo ventotto anni con la Nazionale! Eppure il calcio bulgaro non lo ricorderà mai come il più grande. Quando venne chiamato sulla panchina della Nazionale, nel 1991, era disoccupato e si pensò a lui come al male minore. Doveva lasciare dopo Usa 94, ma non trovò l'accordo con il CSKA Sofia. Dovrebbe lasciare dopo l'Europeo per monetizzare all'estero quel po' di gloria raccolta in trent'anni di carriera. Non passa per essere un grande stratega, ma ha avuto il merito di gestire al meglio la più interessante generazione di talenti mai espressa prima in Bulgaria, riuscendo a far giocare insieme fin dal primo minuto giocatori dalle caratteristiche prettamente offensive come Kostadinov, Lechkov, Penev, Stoichkov e Balakov.

una brillante annata nella Bundesliga tedesca, per il resto Penev si ritrova una Nazionale dove i giocatori più rappresentativi negli ultimi mesi si sono divisi fra le panchine e le tribune di mezza Europa. Sedici giocatori su ventidue hanno giocato l'ultima stagione fuori dalla Bulgaria, ma quelli che sono riusciti a conservare una maglia da titolare si contano sulle dita di una mano. Stoichkov, capocannoniere del Mondiale con 6 gol, è reduce da due stagioni-incubo che ne hanno completamente ridimensionato l'immagine internazionale, nonostante il Pallone d'Oro vinto nel 1994. Kostadinov eliminò la Francia nelle qualificazioni mondiali, ma una volta lasciata Oporto non ha più giocato titolare. Lechkov due anni fa eliminò la Germania campione del mondo in carica da Usa 94, ma dallo scorso inverno nella Bundesliga, soprattutto nell'Amburgo allenato da Felix Magath, per lui non c'è più posto.

EMIGRATI. Dopo il Mondiale hanno cercato gloria oltre frontiera quattro giocatori del Levski Sofia che in Bulgaria, fra il 1992 e il 1995, hanno vinto tutto quello che c'era da vincere. Parliamo dei due terzini Kremenliev e Zvetanov, del mediano Yankov e dell'attaccante Borimirov. Peccato che nessuno di loro abbia confermato quanto fatto vedere in Patria: Zvetanov, complice anche una non perfetta condizione fisica, non è riuscito a lasciare il segno neppure giocando nella serie cadetta tedesca; Kremenliev ha solo allungato la lista dei tanti acquisti sbagliati negli ultimi anni dall'Olympiakos Pireo; Yankov, in passato già scartato dall'Atletico Madrid, quest'anno ha visto retrocedere l'Uerdingen, che prima lo ha spedito in panchina e poi lo ha offerto al mercato... turco; Borimirov, al Monaco 1860, non ha saputo tenere testa alla concorrenza del nazionale Under 21 tedesco René Rydlewicz e del nazionale austriaco Harald Cerny. Se poi aggiungiamo le stagioni ordinarie del portiere Mihailov nella seconda serie inglese, del terzino Kiriakov a Cipro (!) e i vari infortuni di Hubchev all'Amburgo, il quadro è completo.

AMBIENTE. Ripercussioni sulla Nazionale? Nessuna, o quasi. Il gruppo è ormai diventato un clan. Stoichkov è il capo carismatico, ha fatto pace con il "caro nemico" Lubos Penev, è venuto a patti con lo zio Dimitar, *«quello che faceva tirare i rigori al nipote per fargli vincere la classifica cannonieri»*. Quando ritorna in Bulgaria si preoccupa dei suoi affari finanziari e poi della Nazionale, e come lui fanno tutti i "legionari" più importanti. Lo stopper Ivanov, con i capitali investiti, ha addirittura trovato squadra: si è sistemato al Rapid Vienna portando in dote nientemeno che lo sponsor... Il sistema tutto sommato funziona, i risultati gli danno ragione. Per ora. Poi c'è chi gioca, e bene, e magari è anche un giovane di belle speranze, come ad esempio la stellina del Levski, Marian Hristov: ma non va a genio ai "soci", e così rimane a casa. □

Stoichkov

Dopo aver entusiasmato in America, Hristo Stoichkov ha vissuto due stagioni da incubo, prima a Barcellona e poi a Parma. Il formidabile attaccante capace di svariare su tutto il fronte offensivo e segnare caterve di reti appartiene al passato: ma prima di arrendersi all'evidenza dell'età e al diminuito interesse per la professione, il bulgaro vuole lasciare l'ultimo segno della sua indubbia classe. Riuscire a farlo all'Europeo, ripetendo con la propria Nazionale il miracolo del '94, sarebbe il modo migliore

TUTTI GLI UOMINI DI PENEV

Borislav MIHAILOV. È arrivato a Usa 94 militando nella seconda divisione francese (Mulhouse), ha preparato il suo primo Europeo nella serie cadetta inglese (Reading), ma vola fra i pali della Nazionale da dieci anni.

Radostin KISHISHEV. Un jolly prezioso. Nel suo club gioca abitualmente al centro della difesa, come libero, ma sa disimpegnarsi anche sulla mediana. Penev lo ha schierato a presidiare la fascia sinistra in assenza dell'infortunato Zvetanov.

Trifon IVANOV. Svezzato da Dimitar Penev al centro della difesa del CSKA, quest'anno è stato fra i protagonisti del Rapid Vienna, finalista della Coppa delle Coppe. Ma in Austria gioca come libero, mentre in Nazionale fa lo stopper.

Ilian KIRIAKOV. Destro naturale, brevilineo (1,68x66), viene impiegato come fluidificante sinistro o sulla mediana. Dopo un'esperienza nel campionato cipriota (Anorthosis), si fermerà nel Regno Unito per giocare nell'Aberdeen.

Petr HUBCHEV. Nasce terzino, si è riciclato con successo nel ruolo di libero per sostituire l'ex bolognese Iliev al centro della difesa del Levski. Gioca nella Bundesliga tedesca da due anni. Ha finito la stagione con un infortunio.

Zlatko YANKOV. In Nazionale, come lo era nel Levski, è il perno della manovra la diga del centrocampo, ma oltre frontiera non riesce a sfondare. Dopo essere stato bocciato come erede di Schuster in Spagna ha fallito anche in Germania.

Emil KOSTADINOV. Nelle qualificazioni ha segnato 7 gol, ma al Bayern ha fatto avanti e indietro fra la panchina e la tribuna dell'Olympiastadion. Sempre fulmineo in contropiede. Deve riscattare un Mondiale nel complesso deludente.

Hristo STOICHKOV. Tutto quello che non gli è riuscito di

fare nelle ultime due stagioni con Barcellona e Parma lo ha fatto con la casacca della Nazionale bulgara. Eccezionale il ruolino di marcia nelle qualificazioni: dieci partite, dieci gol.

Luboslav PENEV. Ha dovuto rinunciare a Usa 94 per lottare contro il cancro. Vinta la partita della vita, si è tolto il lusso di vincere Liga e Coppa del Re al centro dell'attacco dell'Atletico Madrid. Ma è stata una stagione dispendiosa.

Krasimir BALAKOV. Eletto calciatore dell'anno in Bulgaria, se il tedesco Bobic si è laureato capocannoniere della Bundesliga un po' del merito è anche suo, visto che ha condiviso con Andy Möller il titolo di miglior rifinitore (13 assist).

Yordan LECHKOV. Una stagione da dimenticare, magari con un Europeo da incorniciare. Fuori squadra all'Amburgo, in Bulgaria lo voleva il CSKA, con il quale vinse il campionato nel 1992. Ma non vorrebbe ancora rimpatriare.

Dimitr POPOV. Si è rivelato nel Levski Sofia, ma oggi è il numero 1 dei "cugini" del CSKA e il numero 12 in Nazionale. Ha rischiato di perdere l'Europeo a causa di una stupida espulsione rimediata nel derby contro il Levski.

Boncho GENCHEV. Un jolly per la prima linea. Meno dotato di Lechkov, condivide la sua duttilità tattica dalla trequarti in avanti. Un rincalzo che gode della stima di tutti i compagni, anche se non è sempre titolare nella serie cadetta inglese...

Nasko SIRAKOV. In Messico, nel 1986, segnò un gol all'Italia. Ha giocato in Spagna e in Francia. Quattro volte capocannoniere del campionato in Bulgaria, a trentaquattro anni ha trascinato lo Slavia Sofia al titolo nazionale.

Ivailo IORDANOV. Nel 1991 è stato capocannoniere del campionato bulgaro (21 gol) nelle file del modesto Lokomotiv Gorna. Trasferitosi allo Sporting Lisbona non si è ripetuto come goleador ma si disimpegna su tutto l'arco dell'attacco.

Daniel BORIMIROV. Tecnico, elegante, longilineo. Una mezzala che stenta a trovare un ruolo ben definito. Non è pungente come Kostadinov, non è potente come Penev, non è eclettico come Lechkov, non è "cattivo" come Stoichkov.

Emil KREMENLIEV. Ha sostituito Hubchev (diventato libero), prima sulla fascia destra del Levski Sofia e poi della Nazionale. È un terzino moderno, dispone di un buon tocco, ma è reduce da una stagione negativa nel campionato greco.

Zanko ZVETANOV. Si era distinto poco più che ventenne sulla fascia sinistra dell'Etar Tarnovo, campione di Bulgaria nel 1991. In Nazionale la sua falcata aggressiva ha sbaragliato la concorrenza. Nel Waldhof Mannheim invece ha deluso.

Georgi GINCHEV. Può ricoprire più ruoli: in difesa come terzino di fascia, a centrocampo come incontrista. Cursore di qualità è una pedina fondamentale sotto il profilo tattico, soprattutto quando si deve fare respirare la squadra.

Georgi DONKOV. Non è una punta di ruolo svaria sulla trequarti. Forse è il calciatore del campionato bulgaro che più ricorda Stoichkov. Si è rivelato nel Botev la stagione scorsa e si è consacrato alla Nazionale del CSKA quest'anno.

Ivo GEORGIEV. Capocannoniere dell'ultimo campionato con 21 gol, Penev lo ha preferito al più rodato Aleksandrov (Lucerna), capocannoniere del campionato svizzero (19 gol), come riserva del nipote Lubo. Centravanti potente.

Zdravko ZDRAVKOV. Arriva all'Europeo sulle ali della straordinaria stagione vissuta fra i pali dello Slavia Sofia campione di Bulgaria. È stato preferito al più esperto Nikolov, riserva a Usa '94, del quale era stato un rincalzo al Levski Sofia.

A fianco, Krasimir Balakov, calciatore dell'anno in Bulgaria: gioca nello Stoccarda, in Germania. In alto, Emil Kostadinov, attaccante del Bayern Monaco: fu il "giustiziere" della Francia nelle eliminatorie per Usa 94

A fianco, da sinistra, Penev e Mihailov

Le qualificazioni

GRUPPO 7

Bulgaria-Georgia 2-0
Kostadinov 2
Bulgaria-Moldavia 4-1
Stoichkov 2, Balakov, Kostadinov
Galles-Bulgaria 0-3
Ivanov, Kostadinov, Stoichkov
Bulgaria-Galles 3-1
Balakov, Penev 2
Moldavia-Bulgaria 0-3
Balakov, Stoichkov 2
Bulgaria-Germania 3-2
Stoichkov 2, Kostadinov
Albania-Bulgaria 1-1
Stoichkov
Bulgaria-Albania 3-0
Lechkov, Kostadinov 2
Georgia-Bulgaria 2-1
Stoichkov
Georgia-Bulgaria 2-1
Stoichkov

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	25	10	8	1	1	27	10
Bulgaria	22	10	7	1	2	24	10
Georgia	15	10	5	0	5	14	13
Moldavia	9	10	3	0	7	11	27
Albania	8	10	2	2	6	10	16
Galles	8	10	2	2	6	9	19

I marcatori

10 reti: Stoichkov
7 reti: Kostadinov
3 reti: Balakov
2 reti: Penev
1 rete: Ivanov, Lechkov

Sei successi consecutivi nelle prime sei gare hanno permesso ai bulgari di ipotecare la qualificazione con largo anticipo e di assorbire senza particolari patemi gli scivoloni degli ultimi turni. Sugli scudi Stoichkov, sempre puntuale all'appuntamento con il gol.

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Borislav MIHAILOV**	P	12-2-1963	Reading (Ing)
2	**Radostin KISHISHEV**	D	30-7-1974	Neftokhimik Burgas
3	**Trifon IVANOV**	D	27-7-1965	Rapid Vienna (Aut)
4	**Ilian KIRIAKOV**	D	4-8-1967	Anorthosis Famagosta (Cip)
5	**Petr HUBCHEV**	D	26-2-1964	Amburgo (Ger)
6	**Zlatko YANKOV**	C	7-6-1966	Uerdingen 05 (Ger)
7	**Emil KOSTADINOV**	A	12-8-1967	Bayern Monaco (Ger)
8	**Hristo STOICHKOV**	A	8-2-1966	Parma (Ita)
9	**Luboslav PENEV**	A	31-8-1966	Atlético Madrid (Spa)
10	**Krasimir BALAKOV**	C	29-3-1966	Stoccarda (Ger)
11	**Yordan LECHKOV**	C	9-7-1967	Amburgo (Ger)
12	**Dimitr POPOV**	P	27-2-1970	CSKA Sofia
13	**Boncho GENCHEV**	A	7-7-1964	Luton Town (Ing)
14	**Nasko SIRAKOV**	A	26-4-1962	Slavia Sofia
15	**Ivailo IORDANOV**	C	12-1-1968	Sporting Lisbona (Por)
16	**Daniel BORIMIROV**	C	15-1-1970	Monaco 1860 (Ger)
17	**Emil KREMENLIEV**	D	13-8-1969	Olympiakos Pireo (Gre)
18	**Zanko ZVETANOV**	D	6-1-1970	Waldhof Mannheim (Ger)
19	**Georgi GINCHEV**	D	11-12-1969	Denizlispor (Tur)
20	**Georgi DONKOV**	A	2-6-1970	CSKA Sofia
21	**Ivo GEORGIEV**	C	12-5-1973	Spartak Varna
22	**Zdravko ZDRAVKOV**	P	4-10-1970	Slavia Sofia

Commissario tecnico: **Dimitar PENEV** (12-7-1945)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	Eliminata nel turno di qualificazione
1964	Eliminata negli ottavi di finale
1968	Eliminata nei quarti di finale
1972	Eliminata nel turno di qualificazione
1976	Eliminata nel turno di qualificazione
1980	Eliminata nel turno di qualificazione
1984	Eliminata nel turno di qualificazione
1988	Eliminata nel turno di qualificazione
1992	Eliminata nel turno di qualificazione

Così in campo

Galletti ruspanti

Pur senza Cantona, la Nazionale dei "**coqs**" vuole essere la grande sorpresa

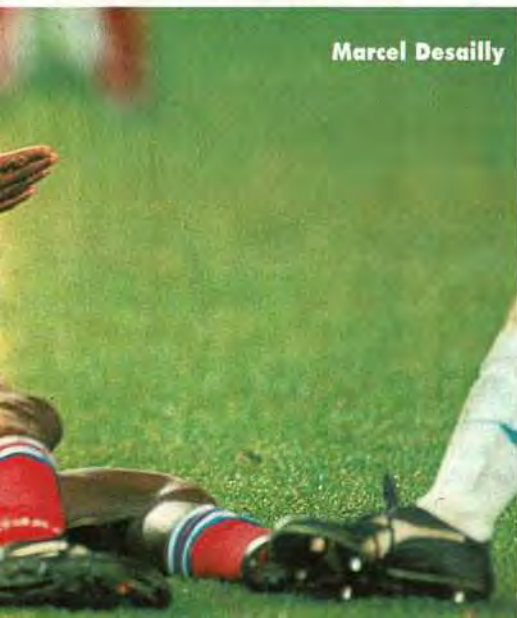
Aimé Jacquet, Ct della Nazionale francese, ha accolto i suoi ragazzi nel ritiro di Clairefontaine, il centro tecnico federale transalpino, con un monito ben preciso: «*Non abbiamo ancora vinto niente, non siamo i migliori del mondo e nessuno di noi deve dimenticare da dove siamo partiti*» ha detto nel primo incontro con i giocatori che lo accompagneranno oltre Manica. Fin troppo evidente lo scopo di Jacquet: evitare entusiasmi affrettati e inopportuni, magari come quelli che avevano accompagnato la nazionale di Platini a Svezia 92, approdata in Scandinavia tra grandi aspettative per essere poi travolta da una cocente delusione.

RISULTATI. Anche questa volta gli ingredienti per essere ottimisti ci sarebbero tutti: con Jacquet in panchina, la Nazionale dei "coqs" non ha mai perso e nel frattempo il calcio francese è lievitato a livello internazionale, tanto che il Paris Saint Germain ha appena vinto la Coppa delle Coppe, il Bordeaux è stato finalista in Coppa Uefa e i giocatori transalpini che sono diventati l'oggetto del desiderio dei più grandi club europei. Anzi, per alcuni di loro il futuro è già scritto in Italia (Zidane, Thuram e Djorkaeff) o in Spagna (Lizarazu). Euforia, insomma. Tanto più che tra i "bleus", oltre ai reduci da una Coppa dei Campioni appena conquistata (Deschamps) o da uno scudetto vinto in Italia (Desailly), tanti giocatori sanno che gli Europei possono essere una vetrina importantissima per strappare contratti miliardari e qualche società. Così Jacquet cerca di attenuare i toni: «*Noi tra i favoriti? Germania, Italia, Inghilterra, che gioca in casa, e Croazia, che potrebbe essere la rivelazione del torneo, sono squadre più attrezzate ed esperte della nostra. Noi cerchiamo di creare la sorpresa*».

CORAGGIOSO. Al tecnico transalpino bisogna dare atto di molto coraggio. Uscito dal ruolo "provvisorio" che qualcuno aveva tentato di disegnargli addosso due anni fa, quando fu chiamato alla guida dei "galletti", ha lavorato con impegno, senza guardare in faccia nessuno, imponendo alla Nazionale un rigore tattico che non aveva. E, lentamente, ha costruito una squadra con precisa filosofia attorno a Deschamps, capitano e regista indiscusso (qui a Didier riconoscono un carisma che in Italia nessuno gli ha ancora accreditato), inserendo

Prima di affrontare l'avventura interista, Youri Djorkaeff cerca la definitiva, anche se ritardata, consacrazione internazionale. Leader del Paris SG vincitore della Coppa delle Coppe, centrocampista goleador, figlio d'arte: gli ingredienti per diventare un numero uno ci sono tutti...

Djorkaeff

in modo permanente un talento come il neo-juventino Zidane, spesso discusso, dando piena fiducia a Djorkaeff, che dai successi in Nazionale ha tratto la convinzione giusta per diventare un vero campione, e ponendo grande attenzione alla difesa, spesso trascurata dai cultori di quel calcio-champagne che con la Nazionale di Jacquet ha ormai ben poco a che fare. Ma, soprattutto, ha dimostrato un coraggio non da poco, sfidando logiche apparenti e l'opinione pubblica con l'esclusione di tre big storici che giocano all'estero: Papin, Ginola e Cantona. Passi per i primi due: JPP ha i suoi anni e i suoi acciacchi, e i vecchi bagliori sono un ricordo; lo stesso Ginola ha sempre avuto un rapporto difficile con la Nazionale.

Marcel Desailly

RISCHIO. Ma l'esclusione di Cantona, popolarissimo in Francia e in Inghilterra, determinante per gli ultimi successi del Manchester United, giocatore che poteva essere la chiave per godere della simpatia del pubblico inglese, è davvero una scelta che ha fatto discutere. Un rischio, perché la sua assenza rischia di diventare ingombrante se le cose dovessero andare male. Un rischio che Jacquet ha, evidentemente, calcolato. Coerente sino in fondo, ha preferito portare avanti il gruppo su cui ha lavorato e che, negli ultimi tempi, ha espresso proprio in attacco con Djorkaeff, Dugarry, il recuperato Loko, gli stessi Zidane e Lamouchi, le cose migliori. Cantona, insomma, sarebbe stato un problema. E Jacquet ha scelto di lasciarlo a casa. Un azzardo? Fra poche settimane, la risposta. □

Aimé Jacquet il «ripiego»

Una battaglia, Jacquet l'ha già vinta: la qualificazione, senza sconfitte, dei francesi agli Europei è il giusto premio a un tecnico che, quando era approdato alla guida della Nazionale, era stato accolto con scetticismo, senza un pizzico di entusiasmo, con l'aria di chi arriva a riempire un vuoto in attesa di trovare un Ct più adatto. Adesso, a ventiquattro mesi di distanza, Aimé Jacquet, 55 anni, si è scrollato di dosso quest'immagine di "ripiego". Ma sa benissimo, forse è destino, che gli Europei rappresentano un altro esame per lui: solo una buona prestazione della squadra oltre Manica potrebbe confermargli la fiducia anche per i Mondiali del 98, che si disputeranno proprio in Francia. Lui, però, non si scompone. Ha sempre lavorato in silenzio, quasi a disagio di fronte ai microfoni della televisione, con scarsa propensione ai rapporti con la stampa. Nulla a che vedere con Platini o con altri tecnici come Fernandez o Roux che, in Francia, vanno per la maggiore. Anche per questo, forse, un po' tutti si sono dimenticati che questo tecnico, negli Anni 80, aveva vinto scudetti e Coppe di Francia con il Bordeaux, portando la sua squadra alle semifinali di Coppa dei Campioni. Un Bordeaux che già allora applicava un calcio realistico, tatticamente attento, solido. Doti che ha trasportato anche nella sua Nazionale; non certo dotata di fenomeni, ma sicuramente un osso duro per tutti. Un lavoro lontano dai riflettori, circondato da critiche e scetticismo, che tuttavia finora ha pagato. Non è un padre per i giocatori, non ha l'ambizione di essere un modello, certamente non è un dittatore. «*Un uomo semplice che dà il massimo per mettere i suoi giocatori nelle condizioni migliori*» ha detto di lui Didier Deschamps. Peccato che gli esami, per lui, non finiscano mai...

TUTTI GLI UOMINI DI JACQUET

Bernard LAMA. È il titolare, con una buona esperienza internazionale, capace di dare tranquillità ai suoi difensori. Unico limite: troppa disinvoltura (con possibilità di errore) nel bloccare la palla.

Jocelyn ANGLOMA. Capace di giocare sia terzino che al centro della difesa, rapido, tende a spingersi in attacco: sono le doti su cui contano la Nazionale francese e l'Inter, che lo ha appena acquistato.

Vincent Guérin

Eric DI MECO. A 33 anni, nonostante una stagione non eccezionale con il Monaco, resta una delle colonne difensive della Nazionale, dove gioca quasi stabilmente da sette anni. Terzino più marcatore che fluidificante.

Franck LEBŒUF. Libero o difensore centrale, è un giocatore che si fa notare poco, ma efficacissimo. Fortissimo sul piano fisico, è uno specialista sui calci piazzati e sui rigori.

Laurent BLANC. Ha ritrovato smalto nell'Auxerre scudettato e quattrini con il Barcellona che l'ha da poco ingaggiato. Sembra aver ritrovato le caratteristiche che lo avevano portato a Napoli: elegante, efficace, bravo nei contrasti, buon colpitore di testa. Libero, ma all'occorrenza centrocampista.

Vincent GUERIN. Il classico "settepolmoni" a tutto campo, centrocampista difensivo instancabile, capace anche di essere pericoloso con tiri da lontano. Ha 31 anni e solo con Jacquet ha trovato posto.

Didier DESCHAMPS. Tra i convocati è quello che vanta più presenze in Nazionale (48). Ha un ruolo fondamentale nella squadra targata Jacquet: non solo perché ne è il capitano e svolge un prezioso compito a centrocampo, ma anche perché il Ct lo considera il suo "secondo" in campo.

Marcel DESAILLY. Jacquet lo considera indispensabile e lo utilizza, a seconda delle necessità, sia in difesa che a centrocampo. L'esperienza accumulata in Italia ne fa uno dei punti fissi della Nazionale transalpina.

Youri DJORKAEFF. Figlio d'arte (papà Jean giocò 48 volte in Nazionale), origine armena, nel giro di un anno è passato da eterna promessa ad attaccante di valore internazionale. Veloce, opportunista, capace di manovrare con la squadra, è dotato di un gran tiro.

Zinedine ZIDANE. Ha impiegato più tempo di altri, meno dotati di lui, per trovare un posto fisso tra i "bleus". Ma ora è una delle colonne della squadra. Un centrocampista completo: bravo nell'interdizione e nella costruzione, capace di andare in gol. Platini stravede per lui; per Suaudeau, tecnico del Nantes, è indiscutibilmente il più forte giocatore francese del momento.

Patrice LOKO. Genio e sregolatezza. Capace di grandi cose come di grandi ingenuità. Ma quando è in condizione, il suo dinamismo e il suo cambio di marcia mettono in difficoltà qualunque difensore.

Bixente LIZARAZU. Inesauribile terzino di fascia, bravo in marcatura, efficace in appoggio al gioco offensivo, sembra aver raggiunto la piena maturità tecnica e agonistica.

Zinedine Zidane

Christophe DUGARRY. Nonostante la sua stagione lo abbia visto fermo per mesi a causa di un infortunio, è stato uno dei protagonisti dell'epopea europea del Bordeaux. Rapido, potente nel tiro, pericolosissimo in area con la palla tra i piedi, ha costituito con Zidane una bellissima coppia nei Girondins. Non altrettanto ha saputo fare in Nazionale.

Sabri LAMOUCHI. Una delle più belle realtà emerse dall'ultimo campionato. Molto bravo tecnicamente, efficace in fase di appoggio, ha conquistato il biglietto per l'Inghilterra grazie ai recenti progressi nel suo gioco. Uno degli artefici del titolo dell'Auxerre.

Lilian THURAM. Rischia di partire in panchina, chiuso sulla fascia da Lizarazu e, in posizione più centrale, da Desailly. Ma il finale di stagione nel Monaco, in crescendo e anche con qualche gol, sembra indicare che la sua condizione è ideale per gli Europei.

Fabien BARTHEZ. Il più dotato tra i giovani estremi difensori francesi, con la "macchia" di una squalifica di quattro mesi per doping a sporcare una promettente carriera iniziata con il Marsiglia. Bravissimo nelle uscite, un po' meno sulle palle alte.

Michaël MADAR. Una delle scommesse di Jacquet. Gli ha dato fiducia quando persino la sua squadra non credeva più in lui. Bravo nel colpo di testa, ha un buon fiuto per il gol. Un utilissimo rincalzo.

Reynald PEDROS. Sul piano tecnico è con Zidane il più dotato. Geniale, ricco di estro, ha un carattere difficile ed è un po' egoista. Ma è anche un centrocampista offensivo a cui è difficile rinunciare.

Christian KAREMBEU. Altro pilastro nell'impostazione tattica della Nazionale di Jacquet: centrocampista inesauribile, molto utile nel recupero del pallone, con i "bleus" gioca soprattutto sulla fascia destra.

Alain ROCHE. Difensore centrale di grande potenza fisica, ripresosi dopo un grave infortunio. Fu proprio Jacquet, anni fa, a lanciarlo nel grande calcio, facendolo esordire nel Bordeaux.

Corentin MARTINS. È la bandiera dell'Auxerre neo campione di Francia. Giocatore di grande rendimento, tecnicamente dotato, con una buona visione di gioco, parte per gli Europei, però, senza un posto da titolare.

Bruno MARTINI. Ex titolare con Platini e nel primo periodo di Jacquet, per lui il viaggio in Inghilterra sembra soprattutto un premio alla carriera. Ma la sua esperienza e il suo temperamento sono comunque una garanzia.

Sabri Lamouchi

I "coqs" esultano: ma su di loro pesa l'ombra di Cantona

Le qualificazioni

GRUPPO 1
Slovacchia-Francia 0-0
Francia-Romania 0-0
Polonia-Francia 0-0
Azerbaigian-Francia 0-2
Papin, Loko
Israele-Francia 0-0
Francia-Slovacchia 4-0
Kristofik aut., Ginola, Blanc, Guérin
Francia-Polonia 1-1
Djorkaeff
Francia-Azerbaigian 10-0
Desailly, Djorkaeff 2, Guérin, Pedros, Lebœuf 2, Dugarry, Zidane, Cocard
Romania-Francia 1-3
Karembeu, Djorkaeff, Zidane
Francia-Israele 2-0
Djorkaeff, Lizarazu

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	21	10	6	3	1	18	9
Francia	20	10	5	5	0	22	2
Slovacchia	14	10	4	2	4	14	18
Polonia	13	10	3	4	3	14	12
Israele	12	10	3	3	4	13	13
Azerbaigian	1	10	0	1	9	2	29

I marcatori

5 reti: Djorkaeff
2 reti: Zidane, Lebœuf, Guérin
1 rete: Papin, Loko, Ginola, Blanc, Desailly, Pedros, Dugarry, Cocard, Karembeu, Lizarazu.
Autoreti: una

Dopo un inizio stentato (tre pareggi a reti bianche in altrettante partite), i "galletti" si ritrovano e conquistano una qualificazione sufficientemente tranquilla, mettendo in mostra una difesa di ferro (due sole le reti incassate, di cui una ininfluente) e un collettivo di prim'ordine, che consentono alla squadra di mantenersi imbattuta.

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Bernard LAMA**	P	7-4-1963	Paris Saint-Germain
2	**Jocelyn ANGLOMA**	D	7-8-1965	Torino (Ita)
3	**Eric DI MECO**	D	7-9-1963	AS Monaco
4	**Franck LEBŒUF**	D	22-1-1968	Racing Strasburgo
5	**Laurent BLANC**	D	19-11-1965	AJ Auxerre
6	**Vincent GUÉRIN**	C	22-11-1965	Paris Saint-Germain
7	**Didier DESCHAMPS**	C	15-10-1968	Juventus (Ita)
8	**Marcel DESAILLY**	C	7-9-1968	Milan (Ita)
9	**Youri DJORKAEFF**	A	9-3-1968	Paris Saint-Germain
10	**Zinedine ZIDANE**	C	23-6-1972	Girondins de Bordeaux
11	**Patrice LOKO**	A	6-2-1970	Paris Saint-Germain
12	**Bixente LIZARAZU**	D	9-12-1969	Girondins de Bordeaux
13	**Christophe DUGARRY**	A	24-3-1972	Girondins de Bordeaux
14	**Sabri LAMOUCHI**	C	9-11-1971	AJ Auxerre
15	**Lilian THURAM**	D	1-1-1972	AS Monaco
16	**Fabien BARTHEZ**	P	28-6-1971	AS Monaco
17	**Michaël MADAR**	A	8-5-1968	AS Monaco
18	**Reynald PEDROS**	C	10-10-1971	FC Nantes
19	**Christian KAREMBEU**	C	3-12-1970	Sampdoria (Ita)
20	**Alain ROCHE**	D	14-10-1967	Paris Saint-Germain
21	**Corentin MARTINS**	C	11-7-1969	AJ Auxerre
22	**Bruno MARTINI**	P	25-1-1962	Montpellier

Commissario tecnico: **Aimé JACQUET** (27-11-1941)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	**Quarta** (battuta nella finale per il terzo posto dalla Cecoslovacchia 2-0)
1964	Eliminata nei quarti di finale
1968	Eliminata nel turno di qualificazione
1972	Eliminata nel turno di qualificazione
1976	Eliminata nel turno di qualificazione
1980	Eliminata nel turno di qualificazione
1984	**Vincitrice** (in finale sulla Spagna 2-0)
1988	Eliminata nel turno di qualificazione
1992	Eliminata nel primo turno della fase finale

Così in campo

Squadra esperta e **calcolatrice**, non perdona il minimo errore agli avversari

La strategia del cobra

La generazione d'oro del calcio romeno gioca la sua ultima carta all'Euro 96. Quella che sei anni fa, a Italia 90, era solo una squadra di bambini, ha oggi raggiunto la piena maturità. «*La qualità migliore della Romania attuale*» dice Hagi «*è l'esperienza internazionale*». Raducioiu, il diciannovenne pupo biondo che a Bari chiamavano "Radu", è diventato il grande bomber che ai Mondiali americani ha segnato doppiette alla Colombia e alla Svezia. Hagi, Popescu, Lupescu, Lacatus, Petrescu e Sabau avevano tra i 21 e i 24 anni quando esordirono nel Mondiale italiano, ma ora sono gli alfieri di grandi squadre come Barcellona, Chelsea e Bayer Leverkusen. In Romania, a un campionato decisamente mediocre, fa riscontro una Nazionale di sempre maggior livello proprio per l'apporto degli "stranieri". Di norma, i progressi della squadra a Usa 94 (dove approdò ai quarti) dovrebbero essere confermati in Inghilterra, ma non tutto è filato liscio in questi due anni.

DIFFICOLTÀ. Gheorghe Hagi, il giocatore che da solo è metà

della Romania, non è riuscito a imporre le sue idee nella guerra con Cruijff. Spesso fuori per infortunio ma anche per scelta tecnica, deve ora ritrovarsi nella sua Nazionale, risalendo ai livelli americani. All'allenatore Anghel Iordanescu mancherà anche una stella come Ilie Dumitrescu, fuori per infortunio ma comunque da tempo in ombra. Belodedici, da molti considerato il miglior libero di Usa 94, non è riuscito, a 31 anni, a trovare un posto fisso neppure nel Villarreal, seconda divisione spagnola, ed è quindi carente di condizione. Raducioiu, infine. La punta di diamante della Romania è stata infortunata per più di otto mesi e poi, per dissidi con l'allenatore Camacho, non ha giocato molto nell'Espanyol. Di conseguenza, l'ex centravanti di Bari, Verona, Brescia e Milan non affronterà la competizione continentale al massimo delle sue possibilità.

ATOUT. La Romania ha tuttavia due carte importanti da giocare per disputare un buon Europeo. In primo luogo c'è la tradizionale abilità di Iordanescu nell'assemblare comunque una squadra efficace: «*La nostra forza più grande*» sostiene Gheorghe Popescu «*è quella di saper colpire inaspettatamente quando viene il momento buono*». Poi c'è la proverbiale tendenza dei romeni che rientrano dall'estero a dare il massimo quando si ritrovano con la maglia della Nazionale. □

Nelle ultime due stagioni con il Barcellona, anche perché frenato da problemi fisici, è apparso un po' in declino, ma quando indossa la maglia della Romania Gheorghe Hagi è sempre il solito trascinatore. Nel suo repertorio ci sono tutti i colpi del grande fuoriclasse che da solo può risolvere una gara

Iordanescu, un Ct tutto tattica e misticismo

Anghel Iordanescu è diventato un eroe a Usa 94. I suoi successi alla guida della Nazionale paiono il frutto dell'estrema disciplina tattica che sa imporre in campo a qualunque prezzo. Il rigore estremo con cui applica il suo programma di preparazione — ha portato una precisione tedesca in una squadra latina — è la sua grande arma. In campo non ammette la minima indisciplina, in allenamento come in partita. Maestro del contropiede, prima come giocatore poi come allenatore, attua un gioco che molti commentatori hanno paragonato al comportamento del cobra, che sa aspettare, immobile, il momento buono per mordere la sua vittima. Giocatore ma già viceallenatore, è stato tra gli artefici della prima vittoria di una squadra del blocco comunista in Coppa dei Campioni, con la Steaua nel 1986. Ha rifiutato allettanti offerte economiche dagli Emirati Arabi, dal Giappone e dalla Grecia per «*... andare più lontano con la Romania*», ma ha anche creato grandi polemiche quando, all'inizio della primavera, ha dato le dimissioni per protestare contro le combines del campionato romeno. Un'arrabbiatura durata però tre soli giorni: il presidente Iliescu lo convinse che stava recando un grave danno al calcio del suo Paese. Cristiano ortodosso, in panchina ha sempre tra le mani un rosario regalatogli da un vecchio frate.

TUTTI GLI UOMINI DI IORDANESCU

Bogdan STELEA. Soprannominato dagli amici e dalla stampa "Arnold" (Schwarzenegger) per il suo fisico (1,94 m, 87 kg). Riconoscibilissimo per via dei capelli rasati a zero, è il portiere titolare.

Dan PETRESCU. Eccellente professionista perfezionatosi alla scuola italiana, è un buon difensore esterno capace di notevoli proiezioni offensive. Negli ultimi sei anni non ha mai fallito, in Nazionale.

Daniel PRODAN. I compagni, nonostante sia più giovane di molti di loro, lo chiamano "grande papà" per come guida la difesa. Cristiano ortodosso, ha finanziato la costruzione di una chiesa a Maramures.

Florin Raducioiu

Miodrag BELODEDICI. Primo a vincere la Coppa Campioni in due club diversi (Steaua '86 e Stella Rossa '91). Tra i migliori liberi di Usa 94, è poi scomparso. Ora pare aver ritrovato la forma di un tempo.

Ionut LUPESCU. I suoi compagni lo chiamano "il tedesco", e non solo perché ha disputato cinque campionati in Germania, ma anche per l'estrema precisione e la regolarità del suo gioco.

Gheorghe POPESCU. Il giocatore rumeno più completo di ogni tempo: grande tecnica, sagacia tattica, forza e intelligenza. È nato per essere il leader della squadra e lo ha saputo fare anche all'estero.

Marius LACATUS. È il veterano della squadra e, nella Steaua, l'ultimo superstite della squadra che nell'86 centrò lo storico obiettivo della Coppa Campioni. A 32 anni ha trovato una seconda giovinezza.

Marius Lacatus

Ioan SABAU. Grande assente negli Usa per infortunio, ha rischiato di mancare anche l' Euro 96. Solo dopo una protesta della federcalcio romena all'Uefa, il presidente del Brecia Corioni l'ha lasciato libero.

Florin RADUCIOIU. Il suo momento magico ha coinciso con le qualificazioni (dieci reti) e con la fase finale (quattro reti) di Usa 94, quando è diventato il più grande marcatore della storia del calcio romeno.

Gheorghe HAGI. Eroe di Usa 94, dove si guadagnò il titolo di "Genio dei Carpazi". Le esperienze poco felici in Spagna sono la conseguenza di un difficile adattamento a un calcio molto muscolare.

Dorinel MUNTEANU. È il più basso tra i giocatori rumeni, ma è anche quello con il maggior raggio d'azione. Al suo attivo due reti decisive nella fase di qualificazione, contro Israele e Slovacchia.

Florin PRUNEA. Ancora non riesce a perdonarsi — e a farsi perdonare — l'errore commesso a Usa 94 nel quarto di finale contro la Svezia. Da allora è sempre alla costante ricerca del riscatto.

Tibor SELYMES. Specialista della fascia sinistra, quando parte con la palla al piede ha grandi capacità di penetrazione. Ha giocato nella Dinamo Bucarest e da qualche stagione milita nel Cercle Bruges.

Constantin GILCA. I suoi passaggi a lunga gittata sorprendono molto spesso le difese avversarie. È un giocatore molto tecnico, ma non ha hancora la personalità sufficiente per il ruolo di play-maker.

Anton DOBOS. È arrivato alla Nazionale molto tardi, debuttando a 30 anni come libero dopo il forfait di Belodedici nel 1995. Con Prodan, compagno nella Steaua, forma una coppia molto affiatata.

Gheorghe MIHALI. Grande combattente, i suoi tackles sono sovente decisivi, qualche volta... anche troppo. Quando Iordanescu vuole optare per il doppio stopper, la scelta cade inevitabilmente su di lui.

Iulian FILIPESCU. È il più giovane tra i giocatori di Iordanescu. Sa farsi valere sia in difesa che a centrocampo e in attacco. Un grande lavoratore, che negli ultimi tempi ha fatto passi da gigante.

Ovidiu STINGA. Convocato da Iordanescu proprio all'ultimo momento per sostituire l'infortunato Ilie Dumitrescu. Gioca in Spagna, nel Salamanca, dove si è ritagliato il duplice ruolo di playmaker e cannoniere.

Adrian ILIE. È il leader della nuova generazione di calciatori romeni. Eccellente centrocampista offensivo, capace di azioni rapide che finalizza con reti spesso spettacolari. Può avere un grande avvenire.

Viorel MOLDOVAN. Dopo due anonime stagioni nella Dinamo Bucarest, ha rivelato tutte le sue qualità in Svizzera, dove ha conquistato il titolo di capocannoniere con le 18 reti messe a segno nel Neuchâtel Xamax.

Ion VLADOIU. Autoritario leader della classifica marcatori romena — 26 reti per la Steaua — ma con l'handicap di una determinazione spesso eccessiva, che lo porta a compiere falli fin troppo plateali.

Florin TENE. È stato colpevolmente trascurato da molti allenatori della Nazionale negli ultimi anni a causa della sua piccola statura, ma pare il più talentuoso tra i tre portieri a disposizione di Iordanescu. Gioca nel Rapid.

Adrian Ilie

A fianco, Daniel Prodan

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Bodgan STELEA**	P	5-12-1967	Steaua Bucarest
2	**Dan PETRESCU**	D	22-12-1967	Chelsea Londra (Ing)
3	**Daniel PRODAN**	D	23-3-1972	Steaua Bucarest
4	**Miodrag BELODEDICI**	D	20-5-1964	Villarreal (Spa)
5	**Ionut LUPESCU**	C	9-12-1968	Bayer Leverkusen (Ger)
6	**Gheorghe POPESCU**	C	9-10-1967	Barcellona (Spa)
7	**Marius LACATUS**	A	5-4-1964	Steaua Bucarest
8	**Ioan SABAU**	C	12-2-1968	Brescia (Ita)
9	**Florin RADUCIOIU**	A	17-3-1970	Espanyol Barcellona (Spa)
10	**Gheorghe HAGI**	C	5-2-1965	Barcellona (Spa)
11	**Dorinel MUNTEANU**	C	25-6-1968	Colonia (Ger)
12	**Florin PRUNEA**	P	8-8-1968	Dinamo Bucarest
13	**Tibor SELYMES**	D	14-5-1970	Cercle Bruges (Bel)
14	**Constantin GILCA**	C	8-3-1972	Steaua Bucarest
15	**Anton DOBOS**	D	13-10-1965	Steaua Bucarest
16	**Gheorghe MIHALI**	D	9-12-1965	Guingamp (Fra)
17	**Iulian FILIPESCU**	D	29-3-1974	Steaua Bucarest
18	**Ovidiu STINGA**	C	15-12-1972	Salamanca (Spa)
19	**Adrian ILIE**	C	20-4-1974	Steaua Bucarest
20	**Viorel MOLDOVAN**	A	8-8-1972	Neuchâtel Xamax (Svi)
21	**Ion VLADOIU**	A	5-11-1968	Steaua Bucarest
22	**Florin TENE**	P	10-11-1968	Rapid Bucarest

Commissario tecnico: **Anghel IORDANESCU** (4-3-1950)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	Eliminata nel turno di qualificazione
1964	Eliminata nel turno di qualificazione
1968	Eliminata nel turno di qualificazione
1972	Eliminata nei quarti di finale
1976	Eliminata nel turno di qualificazione
1980	Eliminata nel turno di qualificazione
1984	Eliminata nel primo turno della fase finale
1988	Eliminata nel turno di qualificazione
1992	Eliminata nel turno di qualificazione

Le qualificazioni

GRUPPO 1

Romania-Azerbaigian 3-0
Belodedici, Petrescu, Raducioiu
Francia-Romania 0-0
Romania-Slovacchia 3-2
Popescu, Hagi, Prodan
Israele-Romania 1-1
Lacatus
Romania-Polonia 2-1
Raducioiu, Wandzik aut.
Azerbaigian-Romania 1-4
Raducioiu 3, Dumitrescu
Romania-Israele 2-1
Lacatus, Munteanu
Polonia-Romania 0-0
Romania-Francia 1-3
Lacatus
Slovacchia-Romania 0-2
Hagi, Munteanu

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	21	10	6	3	1	18	9
Francia	20	10	5	5	0	22	2
Slovacchia	14	10	4	2	4	14	18
Polonia	13	10	3	4	3	14	12
Israele	12	10	3	3	4	13	13
Azerbaigian	1	10	0	1	9	2	29

I marcatori

5 reti: Raducioiu
3 reti: Lacatus
2 reti: Hagi, Munteanu
1 rete: Dumitrescu, Belodedici, Petrescu, Popescu, Prodan
Autoreti: una

Qualificazione ottenuta senza particolari difficoltà grazie al buon bottino di punti raccolto nella fase iniziale. La classe e l'orgoglio della vecchia guardia hanno poi consentito di amministrare il vantaggio e vincere agevolmente il girone.

Così in campo

Le Furie sono stanche

Al termine di una stagione estenuante, gli iberici arrivano logori all'Europeo

La Spagna è la Nazionale che arriva all'Europeo nelle peggiori condizioni di forma. La squadra diretta da Javier Clemente si presenterà infatti a corto di preparazione, sebbene per assurdo i calciatori iberici siano quelli che più a lungo hanno giocato in questa stagione. La Liga spagnola è risultata il torneo più intenso, per quantità e qualità, di tutta Europa. Nel caso dei club che hanno preso parte alle competizioni europee (ovvero quelli che forniscono la maggior parte degli elementi alla Selección), il calendario ha in pratica previsto due incontri la settimana, con ovvie ripercussioni sulle condizioni fisiche dei singoli. Per di più, il Ct Clemente non ha praticamente potuto contare su un adeguato programma di avvicinamento proprio per tutti questi motivi. Appena due settimane: questo il tempo a disposizione

Javier Clemente, il «signor risultato»

A soli 46 anni, Javier Clemente ha già accumulato una lunga carriera come allenatore. Quella di calciatore, purtroppo, si era fermata di colpo a causa di un gravissimo infortunio. Era un prodotto del vivaio dell'Athletic Bilbao, e da lui ci si attendeva molto. Ma la sua stella cominciò a brillare davvero quando divenne allenatore della formazione basca, all'inizio degli anni Ottanta. La sua traiettoria di tecnico si è dipanata in tre squadre: l'Athletic, l'Espanyol (che portò al terzo posto in campionato) e l'Atlético Madrid. L'arrivo di Angel María Villar, ex giocatore dell'Athletic, alla presidenza della federazione spagnola, portò Clemente alla guida delle "Furie rosse" dopo il fallimento nelle qualificazioni all'Europeo 1992. E il suo percorso al timone della Selección non ha registrato, sino ad oggi, alcun "fracaso". La Spagna si è brillantemente qualificata al Mondiale '94 e all'Europeo '96, comportandosi in maniera onorevole negli Stati Uniti, eliminata dall'Italia nei quarti di finale. E le statistiche confermano che si tratta di una squadra che non è per nulla facile battere: con Clemente in panchina, la Spagna ha disputato 40 match con 24 vittorie, 13 pareggi e tre sconfitte. Ma nonostante questi risultati, Clemente è costantemente nell'occhio del ciclone. Polemico come pochi, all'allenatore basco piace essere sempre al centro dell'attenzione: Clemente, o si ama o si odia. E il suo futuro, una volta scaduto il contratto con la federazione (nel 1998), si chiamerà Barcellona.

del tecnico per lavorare sulla squadra. E soli sette giorni è durato il ritiro di Puente Viesgo, un tranquillo paesino nel nord del Paese.

SICURO. Nonostante tutto ciò, Clemente dice di essere ottimista sul potenziale della propria formazione, sostenendo di poter battere qualsiasi avversario se i suoi uomini saranno al cento per cento. L'unica incognita è però proprio questa: saranno in grado, i giocatori, di mantenere un alto livello agonistico per tutto il torneo? Sotto la guida del basco Clemente, la Spagna si è rivelata una compagine estremamente difficile da superare, rispettata da ogni rivale in qualsiasi competizione. La base di questa "rosa" è quella costruita per il Mondiale 1994: tredici dei ventidue convocati appartenevano al gruppo di Usa 94 e sono presenti anche in Inghilterra.

GRINTA. Il carattere dei giocatori spagnoli sarà il principale argomento in funzione dei risultati prefissi. Clemente ha creato un insieme solido e roccioso, con poche stelle, quelle che abitualmente risolvono le partite. La colonna vertebrale della Spagna è composta da giocatori forti e potenti nel gioco aereo come Alkorta, Nadal, Abelardo e Hierro. La personalità difensiva è invece prerogativa, oltre che di coloro appena citati, pure dei laterali Belsué, López, Sergi e Otero, mentre i polivalenti (Donato, Luis Enrique, Amavisca, Amor e Manjarin) saranno incaricati di sopportare il peso del lavoro a centrocampo. Ed è altresì ingiusto sostenere che Clemente si è dimenticato dei suoi uomini più geniali e creativi, visto che ha chiamato Guerrero, Caminero, Kiko e Alfonso, gente che mai maltratta il pallone. Per completare il cerchio, gli "specialisti": il portiere Zubizarreta e i goleador Julio Salinas e Pizzi.

ASSENTI. Una delle questioni su cui si è maggiormente dibattuto in questi ultimi tempi riguarda la mancata chiamata di Raúl e Iván de la Peña, le due giovanissime stelle di Real Madrid e Barcellona. Nonostante le pressioni, alla fine il Ct ha deciso per il no, scatenando reazioni e critiche da parte della stampa e dell'opinione pubblica. Entrambi i talenti saranno punti di riferimento nella squadra che dovrà difendere la medaglia d'oro olimpica ai prossimi Giochi di Atlanta, e nessuno dei due ragazzi ha voluto polemizzare per l'esclusione, anche se è certo che nessuno ha capito i motivi che hanno spinto il tecnico a una tale scelta. Il quale, d'altra parte, sostiene che sia Raúl che Iván sono ancora troppo giovani per affrontare manifestazioni così importanti, e che a loro manca l'esperienza necessaria per non uscire bruciati dal confronto con avversari più adulti. E finora bisogna ammettere che i fatti gli hanno dato ragione. □

Caminero

Al Mondiale americano fu uno dei grandi protagonisti della bellissima cavalcata della Spagna, chiusasi solamente di fronte all'Italia nei quarti di finale. All'Europeo inglese José Caminero cercherà di ripetere le eccellenti prestazioni di due anni or sono, guidando i compagni alla caccia di un risultato di assoluto prestigio. Centrocampista instancabile, capace di assicurare un alto rendimento in un torneo raccolto nel tempo, sarà — con il basco Julen Guerrero — il leader di un reparto vigoroso e al contempo ricco di tecnica e classe

TUTTI GLI UOMINI DI CLEMENTE

Andoni ZUBIZARRETA. È il calciatore spagnolo con il massimo numero di partite internazionali, 108. A 34 anni è un elemento fondamentale e insostituibile nella squadra di Clemente. Si segnala per carattere e regolarità. Poco spettacolare, ma di ottimo piazzamento tra i pali.

Juan Manuel LÓPEZ. È stato chiamato all'ultimo momento per sostituire l'infortunato Ferrer. La sua tecnica è molto migliorata sotto la guida di Radomir Antic: prima giocava più che altro fisicamente. Centrale, ma anche esterno difensivo.

Sopra, Kiko e, in alto, Juan Antonio Pizzi: le punte di diamante delle Furie rosse

Alberto BELSUÉ. Ventotto anni, grande esperienza e rapidità, è un laterale capace di arrivare bene nell'altra area. Grande lavoratore, molto regolare. Possiede un buon tiro.

Rafael ALKORTA. Questo difensore basco è uno dei pochi marcatori autentici. Ha grande senso dell'anticipo e tecnica accettabile. Fisicamente fortissimo, una colonna del Real.

ABELARDO Fernández. Eccellente nel gioco aereo, che sfrutta molto quando piomba nell'area avversaria sui calci d'angolo. Soffre gli attaccanti veloci, anche se sa essere poco falloso.

Fernando HIERRO. Capocannoniere spagnolo nelle qualificazioni, è una roccia davanti alla difesa che, quando si spinge in avanti, diventa temibile sui calci da fermo e sui colpi di testa.

José AMAVISCA. Nel campionato appena terminato si è visto poco, a causa di un lungo stop per infortunio. Rapido, nella sua azione cerca sempre la verticalizzazione. Buon goleador.

Julen GUERRERO. A ventidue anni ha già messo assieme un'esperienza da veterano. Di grande tecnica e visione di gioco, sa tirare bene anche se è un po' incostante.

Juan Antonio PIZZI. Forte fisicamente e sui palloni alti, sa andarsi a cercare gli spazi vuoti per fiondarsi al tiro senza disturbi. Argentino di origine, è stato il "Pichichi" dell'ultima Liga con 31 reti.

DONATO Gama da Silva. Brasiliano naturalizzato spagnolo, a 33 anni ha grande esperienza. Bravo tecnicamente, in buona condizione fisica, è un grande lavoratore. Ottimo il suo tiro da fuori.

ALFONSO Pérez. Calciatore dotato di inventiva, gioca con grande fantasia. Ottima tecnica, buon tiro e fiuto del gol. Una garanzia.

SERGI Barjuán. Un portento di naturalezza: resistente, rapido, essenziale. Abilissimo in fase offensiva, sa districarsi bene anche in copertura. Segna abbastanza, per essere un esterno. Uno dei titolari fissi.

Santiago CAÑIZARES. Il secondo portiere. Clemente ha puntato su di lui quando era riserva di Buyo nel Real. Agile e di personalità, non paga lo scotto dell'inesperienza internazionale.

Francisco Narvaez KIKO. Calciatore molto creativo e con ottima capacità in fase di conclusione. Il suo dominio del pallone gli consente di creare situazioni pericolose partendo dal nulla. Sa anche giocare per gli altri.

José CAMINERO. Una delle stelle della squadra. Si segnala per il carattere, fortissimo. Arriva con facilità all'altra area, anche se talvolta commette poi errori infantili. Vede il gioco con grande intuizione, cercando sempre la soluzione più semplice.

Jorge OTERO. Una delle poche sorprese nelle convocazioni, in quanto non aveva fatto parte della squadra negli ultimi tempi. Abitualmente gioca laterale, ma può essere schierato anche al centro.

Javier MANJARIN. Un lavoratore che non sente la fatica. Bravo nel distribuire i palloni ai compagni, sa giocare molto per il collettivo. E ogni tanto si toglie la soddisfazione di andare a rete.

Guillermo AMOR. Un giocatore sottovalutato, poco brillante ma capace di grande efficacia. È un centrocampista bravo a spingersi in avanti e arrivare al gol. Può giocare in diverse posizioni.

Julio SALINAS. Uno di quelli su cui Clemente fa sempre affidamento, in qualsiasi occasione. Sbaglia gol facilissimi e segna da posizioni impossibili. Sa giocare molto bene con le spalle alla porta.

Miguel Angel NADAL. Titolare indiscutibile. Molto versatile, cominciò la carriera come centrocampista. Eccellente nel gioco aereo, è regolare nel rendimento, anche se soffre un po' gli attaccanti veloci.

LUIS ENRIQUE Martinez. Iniziò come attaccante, oggi può giocare da interno o laterale. Dispone di buona velocità e di un discreto tiro a rete. A volte pecca un po' troppo di individualismo.

José MOLINA. Una delle rivelazioni stagionali. Al suo primo anno nell'Atlético Madrid ha dimostrato personalità e doti tecniche del ruolo. Leader dell'area di rigore, calcia benissimo quando è chiamato all'intervento di piede.

Donato Gama

A fianco, Alberto Belsué, terzino di fascia destra

Le qualificazioni

GRUPPO 2

Cipro-Spagna 1-2
Higuera 2
Macedonia-Spagna 0-2
Salinas 2
Spagna-Danimarca 3-0
Nadal, Donato, Luis Enrique
Belgio-Spagna 1-4
Hierro, Donato, Salinas, Luis Enrique
Spagna-Belgio 1-1
Guerrero
Armenia-Spagna 0-2
Amavisca, Goicoechea
Spagna-Armenia 1-0
Hierro rig.
Spagna-Cipro 6-0
Guerrero, Alfonso, Pizzi 2, Hierro, Caminero
Danimarca-Spagna 1-1
Hierro rig.
Spagna-Macedonia 3-0
Kiko, Manjarin, Caminero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	26	10	8	2	0	25	4
Danimarca	21	10	6	3	1	19	9
Belgio	15	10	4	3	3	17	13
Macedonia	7	10	1	4	5	9	18
Cipro	7	10	1	4	5	6	20
Armenia	5	10	1	2	7	5	17

I marcatori

4 reti: Hierro
3 reti: Salinas
2 reti: Caminero, Donato, Guerrero, Higuera, Luis Enrique, Pizzi
1 rete: Alfonso, Amavisca, Goicoechea, Kiko, Manjarin, Nadal

È stata fra le prime a qualificarsi, nonostante fosse inserita in un girone impegnativo che ha vinto senza particolari difficoltà. Pur senza disporre di un autentico goleador, ha segnato ugualmente un buon numero di reti.

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Andoni ZUBIZARRETA**	P	23-10-1961	Valencia
2	**Juan Manuel LOPEZ**	D	3-9-1969	Atlético Madrid
3	**Alberto BELSUÉ**	D	2-3-1968	Saragozza
4	**Rafael ALKORTA**	D	16-9-1968	Real Madrid
5	**ABELARDO Fernandez**	D	19-3-1970	Barcellona
6	**Fernando HIERRO**	C	23-3-1968	Real Madrid
7	**José AMAVISCA**	C	19-6-1971	Real Madrid
8	**Julen GUERRERO**	C	7-1-1974	Athletic Bilbao
9	**Juan Antonio PIZZI**	A	7-6-1968	Tenerife
10	**DONATO Gama da Silva**	C	30-12-1962	Deportivo La Coruña
11	**ALFONSO Pérez**	A	26-9-1972	Betis Siviglia
12	**SERGI Barjuán**	D	28-12-1971	Barcellona
13	**Santiago CAÑIZARES**	P	18-2-1969	Real Madrid
14	**Francisco Narvaez KIKO**	A	26-4-1972	Atlético Madrid
15	**José CAMINERO**	C	8-11-1967	Atlético Madrid
16	**Jorge OTERO**	D	28-1-1969	Valencia
17	**Javier MANJARIN**	A	31-12-1969	Deportivo La Coruña
18	**Guillermo AMOR**	C	4-12-1967	Barcellona
19	**Julio SALINAS**	A	11-9-1962	Sporting Gijón
20	**Miguel Angel NADAL**	D	28-7-1966	Barcellona
21	**LUIS ENRIQUE Martínez**	C	8-5-1970	Real Madrid
22	**José MOLINA**	P	8-8-1970	Atlético Madrid

Commissario tecnico: **Javier CLEMENTE** (12-3-1950)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	Eliminata nei quarti di finale
1964	**Vincitrice** (in finale batte l'Urss 2-1)
1968	Eliminata nei quarti di finale
1972	Eliminata nel turno di qualificazione
1976	Eliminata nei quarti di finale
1980	Eliminata nel primo turno della fase finale
1984	**Seconda** (battuta in finale dalla Francia 2-0)
1988	Eliminata nel primo turno della fase finale
1992	Eliminata nel turno di qualificazione

Così in campo

Il pragmatismo di Vogts è alla base della squadra, come sempre **favorita**

L'ora della tradizione

Abituata a presentarsi agli appuntamenti ufficiali con una "rosa" ben fornita di giocatori d'esperienza, per l'Europeo inglese la Germania di Berti Vogts va controcorrente e si presenta con tante novità. La più eclatante è l'assenza di Lothar Matthäus, "costretto" alla resa dopo un'estenuante guerra di nervi scatenata nell'arco degli ultimi due anni contro Vogts. Un Vogts che ha saputo attendere e, nel mentre, costruire uno spogliatoio amico. Ha dato fiducia ai giovani (Babbel, Ziege, Freund, Scholl, Bobic), l'ha confermata ai volti meno noti e meno giovani (Köpke, Eilts, Kuntz), ha lasciato una porta aperta a chi non l'aveva (Bierhoff). Senza dimenticarsi dei leader: a Klinsmann ha dato la fascia di capitano e non ha mai perso occasione di esternare il suo pensiero su chi, fra Sammer e Matthäus, rendesse di più nel ruolo di libero, arrivando ad accostare il neo campione di Germania a "Kaiser" Franz Beckenbauer.

FANTASIA. Un paragone gonfiato (ad arte?), ma sicuramente efficace. Non ha mai troppo amato l'ex juventino Möller, che pure lui stesso aveva lanciato nelle Nazionali giovanili, forse perché troppo osannato da Beckenbauer ai suoi esordi nella selezione maggiore. Ha invece puntato sulla fantasia balistica di Hässler, diventato un punto fermo nonostante le alterne fortune vissute nelle squadre di club (Juventus, Roma, Karlsruhe): l'ultima sua delusione è la sconfitta patita contro il Kaiserslautern (retrocesso in seconda divisione al termine dell'ultimo campionato) nella finale della Coppa di Germania. Ad Hässler non è bastato giocare a Berlino, la sua città natale, per vincere il suo primo titolo nazionale, ma gli è bastato per creare tensioni fra lui e Vogts, preoccupato di avere al più presto il suo giocatore a disposizione in vista dell'amichevole giocata a Belfast contro l'Irlanda del Nord quattro giorni dopo la finale. Hässler non ha gradito queste pressioni, sentendosi forse in discussione dopo una stagione non esaltante. I concorrenti, invece, scalpitano.

ASSIST. Dopo tutto Möller si è confermato per la seconda volta consecutiva campione di Germania con il Borussia Dortmund e anche se la sua media gol si è abbassata (14 gol la passata stagione, 8 quest'anno, come Hässler), condivide con il nazionale bulgaro Krasimir Balakov (Stoccarda) il primo posto nella classifica dei

rifinitori della Bundesliga 1995-96 (13 assist). Hässler segue al terzo posto con 10 assist. Nell'ultimo campionato ha fatto segnare più gol di altri due diretti concorrenti (Basler e Scholl, rispettivamente 8 e 9 assist), ma ha segnato meno (e giocato peggio). Il neo-bavarese Basler, capocannoniere del campionato la stagione scorsa con 20 gol, quest'anno è stato travolto dalla pessima annata del Werder e si è fermato a quota 11, mentre Scholl, sradicato dalla panchina da Beckenbauer, ha chiuso con 10 gol; meglio di lui, nel Bayern, solo Klinsmann, con 16 reti. E come se non bastasse, Vogts ha fatto sapere che anche Kuntz si potrebbe rivelare prezioso sulla trequarti. Un ruolo peraltro già ricoperto dall'attaccante nel Kaiserslautern, con il quale giocò anche al centro della difesa... Tanto ricco e collaudato l'affollamento sulla trequarti, quanto inesperto e improvvisato l'assetto della prima linea, che nella partita d'esordio dell'Europeo dovrà fare a meno di Klinsmann (squalificato), dopo che Vogts ha lasciato a casa Herrlich (infortunato), Kirsten (3 gol nelle qualificazioni), Riedle (Borussia Dortmund, fuori forma) e Beinlich (Hansa Rostock), ancora inesperto per certe ribalte. Ma gli stessi Bierhoff e Bobic sono poco meno di una scommessa, a certi livelli. □

Usa 94 fu l'inizio della sua seconda giovinezza: negli ultimi due anni, prima al Tottenham e poi al Bayern, Jürgen Klinsmann ha saputo fare come il vino, ovvero migliorare invecchiando. E l'Euro 96 sarà forse la sua ultima recita a livello internazionale

Berti, l'eterno secondo

Siede sulla panchina tedesca da quasi sei anni, ma solo da pochi mesi è lui quello che comanda dentro e fuori lo spogliatoio, magari con l'aiuto di qualche spalla d'eccezione (Helmer e Klinsmann), e già si parla di rinnovo del contratto. Per troppo tempo ha subìto la sindrome del numero 2, lo stesso che portava da giocatore. Difficile sentirsi un numero uno con un Beckenbauer in circolazione. Il Kaiser era il capitano della Germania campione del mondo, Vogts il... terzino destro. Beckenbauer era il capitano del Bayern campione d'Europa, Vogts quello del Borussia Mönchengladbach campione... di Germania. Beckenbauer era il Ct della Germania Ovest campione del mondo, Vogts guidava l'Under 21. Poco importa se Berti nel 1984 ha vinto il campionato d'Europa sulla panchina dell'Under 16 della Germania Ovest o se nel 1987 è stato vicecampione del mondo alla guida della Germania Ovest Under 20. Quello che conta è che nel 1990 Beckenbauer si è laureato campione del mondo sulla panchina della Germania "vera" e che Lothar Matthäus fosse il capitano di quella squadra. Perché se Vogts, l'indomani del trionfo romano, sostituì Beckenbauer, non riuscì mai a cancellare l'impressione che nello spogliatoio la voce grossa la facesse Matthäus. Vogts sembrò addirittura destinato a capitolare dopo la disfatta di Usa 94. E invece...

TUTTI GLI UOMINI DI VOGTS

Andreas KÖPKE. Se l'Eintracht è retrocesso per la prima volta nella sua storia, la colpa non è sua. Una carriera esemplare cui è mancata solo la porta di un grande club. Titolare dopo Usa '94, dove era riserva di Illgner.

Stefan REUTER. Un polmone umano. Se gli acciacchi non lo condizionano rimane un maratoneta di tutto rispetto. Ha fallito come libero, ma lanciato in progressione sulla destra può dire la sua contro chiunque.

Marco BODE. Un utile jolly mancino. Longilineo (1,90x83), attaccante anche se nel Werder ha ricoperto tutti i ruoli possibili, cavandosela sempre egregiamente. Seconda punta, mezzala, ma anche terzino sinistro e centrale...

Steffen FREUND. Nell'ex DDR faceva il libero, nello Schalke 04 stazionava davanti alla difesa, a Dortmund fa il tappabuchi a centrocampo, ma nonostante la concorrenza di Sammer e Reuter si è meritato un posto in Nazionale.

Thomas HELMER. Si dice sia il braccio destro di Klinsmann nello spogliatoio. È il centrale di sinistra, copre le avanzate del libero, ma guai se viene infilato in velocità. Il suo rendimento non è sempre quello di un leader.

Matthias SAMMER. Come incontrista è una forza della natura. È un peccato farlo giocare da libero. È il sostituto naturale del giubilato Matthäus. Incredibile: l'Inter lo rispedì in Patria perché ritenuto non adatto per giocare davanti alla difesa!

Andreas MÖLLER. Tecnicamente non si discute, ma non è mai diventato l'uomo squadra che il suo talento pretenderebbe. Ha un innato fiuto del gol, ma quest'anno si è distinto come il più ispirato rifinitore (13 assist) della Bundesliga.

Mehmet SCHOLL. Il pupillo di Franz Beckenbauer. Brevilineo e tecnico come Hässler, esplosivo e rapido come Möller. È forse l'unico componente della “rosa” in grado di fare la differenza, ma per la Nazionale è ancora un novellino.

Fredi BOBIC. Sloveno di origini, capocannoniere (17 gol) dell'ultimo campionato, veloce, opportunista, ricorda il primo Klinsmann (più tecnico, meno potente). Ha vinto la concorrenza del più esperto Kirsten.

Thomas HÄSSLER. In Svezia trascinò la Germania in finale con i suoi calci piazzati. Di piedi come i suoi non se ne vedono tanti in giro, soprattutto il destro. Ma l'Hässler della Nazionale non è sempre quello che si vede a livello di club.

Stefan KUNTZ. Potente, mancino, Vogts lo ha portato in Nazionale ormai trentenne. Non lo ha mai promosso titolare, ma sembra non poterne fare più a meno, anche se da un anno ha lasciato la Bundesliga per il più modesto campionato turco.

Christian Ziege

Oliver KAHN. A Usa '94 era il terzo portiere, in Inghilterra partirà come dodicesimo. È in forma strepitosa, finalmente all'altezza della fama che si era costruito del Karlsruhe, in seguito offuscata dagli infortuni.

Mario BASLER. Non ha ripetuto la travolgente stagione scorsa, ma le sue cavalcate e il suo tiro dalla distanza non hanno eguali nella Bundesliga. Peccato per il carattere. In Nazionale, però, deve ancora esprimersi sui livelli abituali.

Markus BABBEL. Difensore che si è scoperto polivalente dopo gli inizi da onesto marcatore. È decollato sotto la guida di Trapattoni. Può essere impiegato al centro, sulla fascia e può disimpegnarsi anche sulla mediana.

Jürgen KOHLER. "Piede di ferro" il mestiere lo conosce, ma le forze non sono più quelle di un tempo. La Juventus lo ha sostituito con "nonno" Vierchowod e nessuno lo ha rimpianto. In Germania ha vinto il campionato, però non è più lui.

René SCHNEIDER. Un pallino di Vogts, che lo ha preferito a Wörns (Bayer Leverkusen). Già Nazionale Under 21, è un marcatore centrale potente, forte di testa (1,86x80), non troppo tecnico. Sorpresa nella sorpresa·Hansa Rostock.

Christian ZIEGE. Atteso a Usa 94, non partì a causa di un infortunio. È l'infortunio di Weber (Eintracht) gli ha riaperto le porte della Nazionale. Doveva essere l'erede di Beckenbauer come libero, ha sfondato come fluidificante.

Jürgen KLINSMANN. Allontanato lo spettro di Völler, ottenuta la testa (e la fascia di capitano) di Matthäus, adesso è lui il nuovo "Kaiser", ma salterà la prima partita per squalifica. Quest'anno ha giocato meglio in Europa che in Bundesliga.

Thomas STRUNZ. È l'alternativa a Reuter sulla fascia destra, è più potente ma non possiede la velocità dell'ex juventino. Nell'89 passò dal Duisburg al Bayern per 500 mila marchi, cifra record per un calciatore della terza divisione tedesca.

Oliver BIERHOFF. Da sorpresa a certezza. L'ottimo campionato con l'Udinese lo ha proiettato al centro dell'attacco tedesco anni dopo le esperienze con l'Under 21 e adesso è la spalla più accreditata per affiancare Klinsmann.

Dieter EILTS. Un altro jolly d'eccezione. Si è affermato come uno dei mediani di maggior rendimento della Bundesliga, rivelandosi poi anche ottimo libero. Puntuale nell'anticipo, pulito nel rilancio, è la sontuosa alternativa a Sammer.

Oliver RECK. La sua presenza in Inghilterra è dovuta alla sfortuna del neocampione di Germania Klos, depennato dai 22 in seguito alla rottura del pollice riportata nel giorno della vittoria del secondo titolo nazionale.

Oliver Bierhoff

Mehmet Scholl

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Andreas KÖPKE**	P	12-3-1962	Eintracht Francoforte
2	**Stefan REUTER**	D	16-10-1966	Borussia Dortmund
3	**Marco BODE**	C	23-7-1969	Werder Brema
4	**Steffen FREUND**	C	19-1-1970	Borussia Dortmund
5	**Thomas HELMER**	D	21-4-1965	Bayern Monaco
6	**Matthias SAMMER**	D	5-9-1967	Borussia Dortmund
7	**Andreas MÖLLER**	C	2-9-1967	Borussia Dortmund
8	**Mehmet SCHOLL**	C	16-10-1970	Bayern Monaco
9	**Fredi BOBIC**	A	30-10-1971	Stoccarda
10	**Thomas HÄSSLER**	C	30-5-1966	Karlsruher SC
11	**Stefan KUNTZ**	A	30-10-1962	Besiktas Istanbul (Tur)
12	**Oliver KAHN**	P	15-6-1969	Bayern Monaco
13	**Mario BASLER**	C	18-12-1968	Werder Brema
14	**Markus BABBEL**	D	8-9-1972	Bayern Monaco
15	**Jürgen KOHLER**	D	6-10-1965	Borussia Dortmund
16	**René SCHNEIDER**	D	1-2-1973	Hansa Rostock
17	**Christian ZIEGE**	C	1-2-1972	Bayern Monaco
18	**Jürgen KLINSMANN**	A	30-7-1964	Bayern Monaco
19	**Thomas STRUNZ**	C	25-4-1968	Bayern Monaco
20	**Oliver BIERHOFF**	A	1-5-1968	Udinese (Ita)
21	**Dieter EILTS**	C	10-12-1964	Werder Brema
22	**Oliver RECK**	P	27-2-1965	Werder Brema

Commissario tecnico: **Hans-Hubert «Berti» VOGTS** (30-12-1946)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	non partecipa
1964	non partecipa
1968	Eliminata nel turno di qualificazione
1972	**Vincitrice** (in finale batte l'Urss 3-0)
1976	**Seconda** (battuta in finale dalla Cecoslovacchia: 2-2 dts, poi 5-3 ai rigori)
1980	**Vincitrice** (in finale batte il Belgio 2-1)
1984	Eliminata nel primo turno della fase finale
1988	**Semifinalista** (battuta dall'Olanda 2-1)
1992	**Seconda** (battuta in finale dalla Danimarca 2-0)

Fino al 1988 ha partecipato come Germania Ovest

Le qualificazioni

GRUPPO 7

Albania-Germania 1-2
Klinsmann, Kirsten
Moldavia-Germania 0-3
Kirsten, Klinsmann, Matthäus
Germania-Albania 2-1
Matthäus, Klinsmann
Georgia-Germania 0-2
Klinsmann 2
Germania-Galles 1-1
Herrlich
Bulgaria-Germania 3-2
Klinsmann, Strunz
Germania-Georgia 4-1
Möller, Ziege, Kirsten, Babbel
Germania-Moldavia 6-1
Stroenco aut., Helmer, Sammer 2, Möller 2
Galles-Germania 1-2
Helmer, Klinsmann
Germania-Bulgaria 3-1
Klinsmann 2, Hässler

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	25	10	8	1	1	27	10
Bulgaria	22	10	7	1	2	24	10
Georgia	15	10	5	0	5	14	13
Moldavia	9	10	3	0	7	11	27
Albania	8	10	2	2	6	10	16
Galles	8	10	2	2	6	9	19

I marcatori

9 reti: Klinsmann
3 reti: Möller, Kirsten
2 reti: Matthäus, Helmer, Sammer
1 rete: Herrlich, Strunz, Ziege, Babbel, Hässler.
Autoreti: una

Poter contare su un bomber in grande forma è il sogno di tutti i Ct del mondo. Per queste qualificazioni europee, a Berti Vogts è stata riservata la fortuna di avere a disposizione un Klinsmann da favola: nove reti, molto spesso decisive, e tutto è stato più facile.

Così in campo

Sparito lo Sparta, è ora lo Slavia Praga a fornire l'**ossatura** della "rosa"

Alla ricerca della novità

Una squadra che si appresta al suo "primo" Europeo forse nel momento più difficile per il calcio ceco-moravo dal giorno della divisione dell'ex Cecoslovacchia. In pochi mesi sembrano essere svaniti i capisaldi di una tradizione. La figura imponente e nel contempo rassicurante del colosso Sparta Praga si è dissolta nei debiti e con lei un parco giocatori che fino a ieri era linfa vitale per la Nazionale. Ci sono ancora Kouba e Frydek a garanzia del marchio di fabbrica, mentre il promettente Repka è stato escluso in seguito alla squalifica per l'espulsione rimediata lo scorso marzo nei quarti di finale dell'Europeo Under 21 contro la Spagna; Hornak è un jolly utile; Nedved macina chilometri e segna come un attaccante. Ma sono poco più di gregari all'interno della "rosa" di Uhrin. La squadra-guida adesso è il giovane Slavia Praga, ma nessuno dei neo-campioni ha mai partecipato alla fase finale di un Mondiale, tantomeno a quella di un Europeo. Le esperienze internazionali dei vari Suchoparek, Pavel Novotny, Bejbl, Poborsky e Smicer si limitano alle nazionali giovanili e alle coppe europee; soprattutto alla cavalcata in Coppa Uefa (eliminati in semifinale dal Bordeaux) nella stagione appena conclusa. Nel 1990 in Italia c'era il numero uno dello Slavia, Jan Stejskal, indubbiamente il miglior portiere del campionato ceco con il più giovane Kouba, ma la passata stagione, infuriato per la presunta "combine" a favore degli eterni rivali dello Sparta, il portiere aveva tuonato contro la Federazione minacciando di non vestire mai più la maglia della Nazionale.

SMARRITI. Si sono persi lungo la strada per Manchester anche l'ex capitano dello Sparta Praga, Ivan Hasek, e soprattutto Tomas Skuhravy, due protagonisti del Mondiale italiano. Il primo rapito dagli yen della J League, il secondo dalla bella vita. Non hanno mantenuto le attese Horst Siegl, miseramente naufragato nella Bundesliga tedesca, e il mancino Daniel Smejkal, finito a riscaldare la panchina dello Slavia Praga, così come Jiri Novotny ha fatto con quella dello Sparta; troppo acerbo invece il centravanti della Nazionale Under 21 ceca Vratislav Lokvenc, improbabile fotocopia del primo Skuhravy. Per finire in bellezza Pavel Hapal, titolare

inamovibile, non è riuscito a concludere... in piedi la sua prima stagione nella Liga spagnola.

ALTERNATIVE. E Uhrin? Gongola! L'unico vero problema l'ha creato l'infortunio del libero dello Slavia Praga, Lubos Kozel, un buon motivo per portare in Inghilterra l'esperienza maturata in giro per l'Europa da Lubos Kubik e per rilanciare Kotulek. Al contrario, la sostituzione dello sfortunato Hapal sembra una formalità: Nedved, Poborsky o Nemec, tre uomini per una maglia. È addirittura in dubbio la leadership di capitan Nemecek: alle sue spalle chiede strada Bejbl, reduce da una stagione trionfale con lo Slavia campione, dove ha già fatto fuori il nazionale slovacco Kristofik. Nessun problema neanche per l'impiego part-time di Berger nel Borussia Dortmund campione di Germania: con Uhrin in panchina, è lui l'Andreas Möller della situazione. E nessuno rimpiange l'ex genoano Skuhravy: Drulak ha bissato il successo nella classifica cannonieri migliorando ancora il bottino di gol (15 nel '95, 22 quest'anno). Il nazionale Under 21 Smicer è qualcosa di più di una semplice riserva. □

Kouba

Il fatto di giocare in un campionato non di primo piano come quello ceco ha finora impedito a Petr Kouba di farsi conoscere al grande pubblico internazionale. Ma all'Europeo potrebbe essere la volta buona: i suoi predecessori Miklosko, Stejskal e Srnicek hanno tutti, prima o poi, attraversato l'Europa per approdare in un torneo occidentale di rilievo, quello inglese. Ora tocca a lui...

L'Uhrin della verità

È stato l'ultimo allenatore a vincere il campionato cecoslovacco (sulla panchina dello Sparta Praga nel 1993) e il primo Ct a qualificare la neonata Nazionale della Repubblica Ceca alla fase finale dell'Europeo, obiettivo centrato al primo tentativo. Quando lasciò lo Sparta Praga, i giocatori tentarono addirittura un mezzo ammutinamento contro il suo successore. Dusan Uhrin è uomo schivo, di poche parole, difficile da avvicinare con taccuino e registratore, ma che sa farsi apprezzare. Preferisce parlare con i fatti. È un uomo vincente ma introverso, cresciuto all'ombra di un eroe nazionale come il compianto Vaclav Jezek, l'allenatore che nel 1976 portò l'allora Nazionale cecoslovacca alla storica vittoria del Campionato Europeo contro la Germania Ovest, campione continentale uscente e del mondo in carica. Come allenatore si è formato lavorando con i giovani sulla panchina del Ruda Hvezda Cheb, in pratica la squadra della polizia, società satellite dello Sparta Praga, e come assistente della Nazionale Under 21 cecoslovacca durante gli Anni 80. L'Europeo inglese l'ha già vinto, qualificandosi. Ha messo in fila Olanda e Norvegia, permettendosi il lusso di perdere in Lussemburgo (!). La sua forza nasce dal non avere niente da perdere contro avversari sempre più quotati sulla carta, proprio come gli illustri compagni di viaggio del Gruppo C: Russia, Germania, Italia... Intanto il suo contratto è proiettato verso Francia 98.

TUTTI GLI UOMINI DI UHRIN

Petr KOUBA. Figlio d'arte, è fra i migliori interpreti del ruolo, forse fra i primi cinque numeri 1 del mondo. Ha fisico (1,86x79), riflessi, presa e carisma. L'Europeo può farlo conoscere al grosso pubblico, e magari fargli guadagnare un ingaggio in Occidente.

Radoslav LATAL. Laterale di spinta tatticamente prezioso. Può fare la seconda punta, il tornante o il terzino. Destro naturale, a Olomouc giocava a sinistra, nello Schalke e in Nazionale a destra.

Patrik Berger

Jan SUCHOPAREK. Difensore centrale, potente fisicamente (1,83x79), forte nel gioco aereo, non velocissimo. In passato giocava come libero, oggi è lo stopper più affidabile del campionato ceco.

Pavel NEDVED. Fluidificante o mediano di spinta sulla sinistra, ha falcata arrembante e tiro dalla distanza al fulmicotone. Vice capocannoniere dell'ultimo torneo (14 gol), è il più indicato per sostituire Hapal.

Miroslav Kadlec

Miroslav KADLEC. Libero esperto, reduce di Italia 90. Quella appena terminata non è stata la sua stagione migliore. Non ha saputo evitare la retrocessione del Kaiserslautern, ma non ha colpe specifiche.

Vaclav NEMECEK. Destro, fisico imponente (1,90 x86), troneggia davanti alla difesa, ma difetta in velocità. Indiscusso fino a poco tempo fa, ora Bejbl è per lui un serio concorrente.

Jiri NEMEC. Destro naturale, gioca prevalentemente sulla sinistra, nello Schalke 04 come in Nazionale. Più tattico e meno dinamico di Nedved, può ricoprire più ruoli a centrocampo e aiutare la difesa.

Karel POBORSKY. Con Berger è il depositario del fosforo a disposizione del centrocampo. È quello che più ricorda l'infortunato Hapal. Destro naturale, rapido, dribblomane, svaria per vie esterne.

Pavel KUKA. Anche per lui una stagione difficile al Kaiserslautern, in parte riscattata da un finale di buon livello. È comunque l'attaccante più dotato del calcio ceco: tecnico, potente, scaltro quanto basta.

Radek DRULAK. La carriera comincia a trentaquattro anni. Si è laureato per la seconda volta consecutiva capocannoniere del campionato (22 gol), conquistando il posto lasciato vacante da Skuhravy.

Martin FRYDEK. È l'anima della manovra offensiva. Tutt'altro che imponente, mette in mostra un'estrema velocità d'esecuzione e ottimi fondamentali. Giostra in mezzo al campo, in perenne movimento.

Lubos KUBIK. L'ex fiorentino aveva arretrato il raggio d'azione al centro della difesa già in Germania, nel Norimberga. È diventato il perno della retroguardia del Drnovice. Assente Kozel, è l'alternativa a Kadlec.

Radek BEJBL. È il campioncino emergente del calcio ceco. Centrocampista completo, destro, potente, piedi buoni, verticalizza e contrasta. Ricorda un po' lo Schuster degli Europei dell'80.

Patrick BERGER. Con 6 gol è il bomber ceco delle qualificazioni. Nel '94 ha rischiato la carriera per un infortunio; nel '95 si è trasferito a Dortmund, ma non è diventato titolare. Indiscusso, invece, in Nazionale.

Pavel Nedved

Michal HORNAK. Uno degli elementi più duttili e concreti della difesa ceca. Terzino di fascia destra veloce e risoluto nei recuperi, può essere impiegato anche sulla mediana come al centro della difesa.

Pavel SRNICEK. Sarà la riserva di Kouba, ma a Manchester e a Liverpool rischia gli incubi: il Manchester United ha portato via il titolo al suo Newcastle e contro il Liverpool ha perduto la maglia da titolare.

Vladimir SMICER. Punta di diamante della Nazionale Under 21 e dello Slavia, ma con già un contratto straniero (Lens) in tasca. Rapido, opportunista, letale in contropiede.

Martin KOTULEK. Grazie all'ottima stagione con l'Olomouc è stato richiamato in Nazionale dopo l'infortunio di Kozel, libero dello Slavia. È un difensore centrale forte nel gioco aereo e in marcatura.

Karel RADA. Fa coppia con Kotulek nell'Olomouc. È chiamato a sostituire il marcatore dello Sparta Praga, Repka, escluso dai 22 perché squalificato per due turni in seguito a un'espulsione nell'Under 21.

Pavel NOVOTNY. Titolare dell'Under 21, è stato preferito a Lerch, suo compagno nello Slavia, perché impiegabile in più ruoli sulla parte sinistra: mediano o fluidificante, ma anche centrale.

Milan KERBR. Attaccante colpevolmente sottovalutato negli anni scorsi, ha buoni piedi e intelligenza tattica, sa muoversi nei sedici metri, ma non è un goleador, piuttosto un abile centravanti boa.

Ladislav MAIER. Fuori causa Stejskal, che aveva giurato di non vestire mai più la maglia della Nazionale, ha vinto la corsa con Janos (Jablonec) come terzo portiere.

A fianco, Radek Drulák, anziano goleador ceco

Le qualificazioni

GRUPPO 5

Rep. Ceca-Malta 6-1
Siegl 3, Smajkal, Kubik, Berger
Malta-Rep. Ceca 0-0
Olanda-Rep. Ceca 0-0
Rep Ceca-Bielorussia 4-2
Kadlec, Berger 2, Kuka
Rep. Ceca-Olanda 3-1
Skuhravy, Nemecek, Berger
Lussemburgo-Rep. Ceca 1-0
Norvegia-Rep. Ceca 1-1
Suchoparek
Rep. Ceca-Norvegia 2-0
Skuhravy, Drulak
Bielorussia-Rep. Ceca 0-2
Frydek, Berger
Rep. Ceca-Lussemburgo 3-0
Drulak 2, Berger

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rep. Ceca	21	10	6	3	1	21	6
Olanda	20	10	6	2	2	23	5
Norvegia	20	10	6	2	2	17	7
Bielorussia	11	10	3	2	5	8	13
Lussemburgo	10	10	3	1	6	3	21
Malta	2	10	0	2	8	2	22

I marcatori

6 reti: Berger
3 reti: Drulak, Siegl
2 reti: Skuhravy
1 rete: Frydek, Kadlec, Kubik, Kuka, Nemecek, Smejkal, Suchoparek

Qualificazione ottenuta contro ogni pronostico davanti a Olanda e Norvegia, favorite del gruppo. Il pareggio a Malta e la sconfitta in Lussemburgo sembravano aver compromesso tutto. Poi la squadra di Uhrin è uscita imperiosamente alla distanza e ha conquistato il primo posto.

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Petr KOUBA**	P	28-1-1969	Sparta Praga
2	**Radoslav LATAL**	C	6-1-1970	Schalke 04 Gelsenkirchen (Ger)
3	**Jan SUCHOPAREK**	D	23-9-1969	Slavia Praga
4	**Pavel NEDVED**	C	30-8-1972	Sparta Praga
5	**Miroslav KADLEC**	D	22-6-1964	Kaiserslautern (Ger)
6	**Vaclav NEMECEK**	C	25-1-1967	Servette Ginevra (Svi)
7	**Jiri NEMEC**	C	16-5-1966	Schalke 04 Gelsenkirchen (Ger)
8	**Karel POBORSKY**	C	30-3-1972	Slavia Praga
9	**Pavel KUKA**	A	19-7-1968	Kaiserslautern (Ger)
10	**Radek DRULAK**	A	10-1-1962	Petra Drnovice
11	**Martin FRYDEK**	C	9-3-1969	Sparta Praga
12	**Lubos KUBIK**	D	20-1-1964	Petra Drnovice
13	**Radek BEJBL**	C	29-9-1972	Slavia Praga
14	**Patrik BERGER**	C	10-11-1973	Borussia Dortmund (Ger)
15	**Michal HORNAK**	D	28-4-1970	Sparta Praga
16	**Pavel SRNICEK**	P	10-3-1968	Newcastle United (Ing)
17	**Vladimir SMICER**	A	24-5-1973	Slavia Praga
18	**Martin KOTULEK**	D	11-9-1969	Sigma Olomouc
19	**Karel RADA**	D	2-3-1971	Sigma Olomouc
20	**Pavel NOVOTNY**	C	14-9-1973	Slavia Praga
21	**Milan KERBR**	A	9-6-1967	Sigma Olomouc
22	**Ladislav MAIER**	P	4-1-1966	Slovan Liberec

Commissario tecnico: **Dusan UHRIN** (5-2-1943)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	**Seconda** (battuta in finale dall'Urss 2-0)
1964	Eliminata nel turno di qualificazione
1968	Eliminata nel turno di qualificazione
1972	Eliminata nel turno di qualificazione
1976	**Vincitrice** (in finale batte la Germania Ovest 7-5 dopo i calci di rigore)
1980	**Terza** (batte nella finale per il terzo posto l'Italia 10-9 dopo i calci di rigore)
1984	Eliminata nel turno di qualificazione
1988	Eliminata nel turno di qualificazione
1992	Eliminata nel turno di qualificazione

Precedenti ottenuti come Cecoslovacchia

Così in campo

Kouba
Kadlec
Suchoparek
Rada
Latal
Nedved
Nemecek
Frydek
Berger
Drulak
Kuka

Il pericolo viene da Est

Ha vinto in scioltezza il suo gruppo. Vera **gloria** o fragilità degli avversari?

Sarà vera gloria? È quanto si chiedono in Russia, pensando alla facilità con cui la loro Nazionale si è qualificata per la fase finale dell'Europeo. Troppe volte i russi sono rimasti scottati dopo essersi lasciati andare a facili entusiasmi. L'Urss in precedenza e anche la stessa Russia a Usa 94 sembravano poter raggiungere importanti traguardi, ma al momento decisivo sono malamente naufragate. "I campioni del mondo dei tornei inutili e delle amichevoli", si definiscono a Mosca con amara ironia. All'Europeo si guarda con cautela, temendo una nuova delusione. Ma la situazione, in questi ultimi tempi, è cambiata. Ormai quasi tutti i nazionali giocano all'estero, hanno acquisito buona esperienza internazionale, sono più smaliziati e sostenuti da maggiori motivazioni rispetto ai loro predecessori.

INVENTARE. Il Ct Oleg Romantsev ha a disposizione una "rosa" qualificata, anche se poco omogenea. Ha buone possibilità di scelta per il portiere (fra Cherchesov e Kharin), il centrocampo e la prima linea, ma dopo gli infortuni di Khlestov e Mamedov in difesa si trova con gli uomini contati e un reparto da inventare. Un punto fermo è il libero Nikiforov, un po' lento ma dotato di senso della posizione e discreta tecnica. Possiede il tiro più potente del campionato russo e sui calci piazzati è una minaccia costante. Inoltre rilancia con precisione e profondità. Dopo un incontro di Champions League, Roy Harford, allenatore (poi esonerato) del Blackburn, lo ha definito addirittura più bravo di Beckenbauer (!). Nel giudizio del tecnico inglese devono aver influito le tante birre tracannate per scaldarsi in quella fredda serata d'autunno... Davanti a Nikiforov operano il rude Kovtun e Onopko, che tatticamente è l'uomo più importante, sapendosi trasformare con facilità da difensore in centrocampista di regia. Sia Nikiforov che Kovtun e Onopko sono fisicamente pre-

stanti, quindi soggetti a trovarsi in difficoltà contro avversari agili e veloci.

UNIVERSALI. Onopko è uno dei tanti giocatori universali a disposizione di Romantsev, come Kanchelskis e Tsymbalar, destinati a gestire le fasce laterali, il primo a destra, il secondo a sinistra. Kanchelskis in fase difensiva dovrebbe poter contare sull'assistenza dell'emergente Radimov. Se Tsymbalar non avrà riacquistato una condizione atletica decente, la prima alternativa è Shalimov. Completano il centrocampo la potenza di Karpin e la fantasia di Mostovoj, mentre la prima linea vivrà sulla velocità di Kolyvanov e l'estro di Kirjakov. Ma in questi due reparti le valide alternative non mancano. In definitiva una buona squadra, senza però nessun fuoriclasse in grado di fare la differenza. Una ragione in più per puntare sul collettivo, tanto caro a Romantsev. Per la verità numeri da fuoriclasse sono presenti nei repertori di Kanchelskis e Mostovoj. Di quest'ultimo in Russia si ricorda una rete fantastica, realizzata '90 con lo Spartak, quando andò in gol dopo aver scartato in pochi metri sei giocatori del Metallist Kharkov.

ORGOGLIO. Al Ct russo non mancano altre preoccupazioni. Diversi dei suoi uomini si sono adagiati in fretta alla condizione di riserva nei club esteri che li stipendiano. E questo a Romantsev proprio non va. Pretende da loro maggior orgoglio. Ha criticato ed escluso Kulkov e Yuran che hanno lasciato lo Spartak Mosca, ancora in corsa nella fase primaverile della Champions League, per passare al modesto Millwall, squadra di seconda divisione inglese, e ritiene che un talento come Onopko nell'Oviedo sia sprecato. La concentrazione, l'abitudine alla lotta e la voglia di vincere sono prerogative fondamentali per il gioco della Russia di Romantsev, squadra che ha negli improvvisi cambi di ritmo un'arma davvero micidiale. □

Tra i tanti elementi spettacolari offerti dalla Premiership inglese, uno dei più attraenti è sicuramente la capacità di Andrej Kanchelskis di saper "volare" sulla fascia destra. Palla attaccata al piede, corpo reclinato in avanti a "puntare" l'avversario, dribbling secco e fuga verso la porta, spesso conclusa con un potente tiro incrociato. Prima nel Manchester United e poi nell'Everton, Kanchelskis ha entusiasmato le platee, trovando giornate di grazia in cui è stato capace di andare a rete anche più volte. Un maestro del gioco in contropiede, per la Russia un'arma formidabile

Oleg Romantsev, padre padrone

Oleg Romantsev rappresenta per la Russia quello che Valerij Lobanovskij rappresentava per l'Unione Sovietica: il padre padrone della Nazionale. Stesso carisma, stessa spigolosità, stessi poteri, ma anche stesso nepotismo. Quasi tutti i giocatori della Russia sono "figliocci" suoi, portando il marchio di fabbrica Spartak Mosca. Il club di cui, dopo esserne stato giocatore e — fino allo scorso dicembre — allenatore, Romantsev è tuttora il presidente. Il suo contratto con la Federcalcio russa scade dopo l'Europeo, ed è pressoché certo un suo ritorno alla panchina dello Spartak fin dal prossimo luglio. Guidare la Nazionale in Russia non è facile, date le continue guerre che ci sono fra i dirigenti e i calciatori. Pavel Sadyrin, predecessore di Romantsev, a Usa 94 si ritrovò senza sei titolari che, ritenendolo uomo vicino alla federazione, per protesta nei suoi confronti boicottarono la trasferta americana. Con i successi conquistati sulla panchina dello Spartak, Romantsev ha saputo ottenere se non la stima almeno la considerazione di dirigenti e calciatori. Questi ultimi lo rispettano e lo temono. Romantsev non ha un carattere facile: è piuttosto autoritario, esige impegno e disciplina. In campo tutti devono attenersi scrupolosamente alle consegne. Sono poi note le sue forti antipatie: gente come Oleg Salenko o come Dmitrij Popov, già suo allievo nello Spartak, potrebbero fare miracoli ma lui continuerebbe a ignorarli. Popolarissimo in Patria, ha ora la possibilità di diventare un tecnico di fama internazionale.

TUTTI GLI UOMINI DI ROMANTSEV

Dmitrij KHARIN. Quando nell'88, appena ventenne, vinse l'oro ai Giochi di Seul, era considerato l'erede di Jashin e Dasaev. Non è stato così, ma è diventato ugualmente un portiere molto affidabile.

Omari TETRADZE. Origini greche e georgiane, è uno dei pochi elementi dell'Alaniya presi in considerazione da Romantsev. Elemento polivalente, può giostrare sia da difensore che da centrocampista.

Jurij NIKIFOROV. A 16 anni era il promettente centravanti dell'Urss che vinse l'Europeo di categoria, oggi è un ottimo libero. Una giuria femminile lo ha eletto il giocatore più sexy del calcio russo.

Viktor Onopko

Ilija TSYMBALAR. Operato di menisco all'inizio dell'anno, ha rischiato di saltare l'Europeo. Dinamico, capace di coprire la fascia sinistra in tutte le situazioni, nel '95 è stato eletto calciatore russo dell'anno.

Jurij KOVTUN. Libero nel suo club, in Nazionale fa lo stopper. Forte nel gioco aereo, ottimo colpitore, è uno dei giocatori più indisciplinati di Russia. Il suo nome è di casa sui cartellini degli arbitri.

Valerij KARPIN. Una volta in concorrenza con Kanchelskis, da quando milita in Spagna ha accentrato la sua posizione, diventando un centrocampista completo. Potrebbe essere una delle rivelazioni del torneo.

Viktor ONOPKO. Molto considerato in Russia, non ha quasi mai brillato fuori. Giocatore completo e carismatico, si è deciso a lasciare lo Spartak solo dopo che i ladri gli avevano rubato il fuoristrada.

Andrej KANCHELSKIS. Giocatore estremamente spettacolare e redditizio. I suoi spunti sulla fascia sono spesso irresistibili. Per esigenze tattiche, Romantsev lo ha provato nella posizione di terzino.

Igor KOLYVANOV. Quello che non gli riesce nel Foggia lo fa con naturalezza nella Russia, gol compresi. Forse è solo questione di assistenza, che il gioco di Romantsev non gli fa mai mancare.

Aleksandr MOSTOVOJ. Soggetto imprevedibile: fallimentare in Portogallo con il Benfica, protagonista in Francia nello Strasburgo, dove ha finalmente acquisito una mentalità da vero professionista.

Valerij Karpin

Sergej KIRJAKOV. In Bundesliga è ora l'ombra del geniale attaccante che era stato soprannominato il "diavolo rosso" per il dribbling inarrestabile. In Nazionale, invece, sa sempre farsi valere.

Stanislav CHERCHESOV. Portiere d'esperienza, che ha giocato anche in Bundesliga con la Dynamo Dresda e in Champions League con lo Spartak Mosca. Agile e sicuro fra i pali come nelle uscite.

Aleksandr Mostovoj

Evgenij BUSHMANOV. Uno degli elementi che più si sono messi in mostra nella prima parte del campionato russo. Difensore tenace, dai discreti fondamentali, può essere utilizzato pure da centrocampista.

Igor DOBROVOLSKIJ. In marzo aveva deciso di chiudere, dopo che negli ultimi anni aveva militato in sette club di sei Paesi diversi. Poi ci ha ripensato. E Romantsev l'ha subito richiamato anche se è senza squadra.

Igor SHALIMOV. Centrocampista completo, da alcune stagioni è però in costante declino. Ma Romantsev spera di ritrovare quello che nel 1991-92 fu uno dei migliori giocatori del campionato italiano.

Igor SIMUTENKOV. Tecnicamente è forse il più dotato fra gli attaccanti russi. Fisicamente piuttosto gracile, ha bisogno di un'adeguata spalla. In area è uno scaltro opportunista, che raramente perdona.

Vladimir BESCHASTNYKH. Grande promessa del calcio russo che in Germania, nel Werder Brema, sta segnando il passo. Tecnicamente completo, Romantsev lo ha provato pure come difensore laterale.

Igor JANOVSKI. Mediano di stampo classico, che si piazza davanti alla difesa per recuperare e rilanciare palloni. È uno dei motori dell'Alaniya Vladikavkaz, vincitrice dell'ultimo campionato russo.

Vladislav RADIMOV. Il giovane di maggior talento del calcio russo. Grande visione di gioco, lo scorso anno ha fornito 15 assist. Aspetto angelico, ha però un brutto carattere e spesso litiga con gli arbitri.

Sergej GORLUKOVICH. In campo dà sempre tutto quello che ha, che però tecnicamente è poco. A Italia 90 con l'Urss, a Usa 94 con la Russia: i Ct sono sempre pronti a premiare la sua grande professionalità.

Dmitrij KHOKHLOV. Talento emergente dell'Under 21 che ha saputo conquistare le attenzioni di Romantsev. Per ora fa parte del gruppo: è già un motivo di soddisfazione, vista la qualificata concorrenza.

Sergej OVCHINNIKOV. Soprannominato "il boss" per il fisico impressionante (1,90 m per 92 kg). Superbi riflessi, buon antirigorista, da diversi anni è il miglior estremo difensore del campionato russo.

A fianco, Jurij Nikiforov

Le qualificazioni

GRUPPO 8

Russia-San Marino 4-0
Karpin, Kolyvanov, Nikiforov, Radchenko
Scozia-Russia 1-1
Radchenko
Russia-Scozia 0-0
Grecia-Russia 0-3
Nikiforov, Zagorakis aut., Beschastnykh
Russia-Fär Öer 3-0
Kechinov, Pisarev, Mukhamadiev
San Marino-Russia 0-7
Dobrovolskij, Gobbi aut., Kirjakov, Shalimov, Beschastnykh, Kolyvanov, Cherysev
Finlandia-Russia 0-6
Kulkov 2, Karpin, Radchenko, Kolyvanov 2
Fär Öer-Russia 2-5
Mostovoj, Kirjakov, Kolyvanov, Tsymbalar, Shalimov
Russia-Grecia 2-1
Uzunidis aut., Onopko
Russia-Finlandia 3-1
Radchenko, Kulkov, Kirjakov

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russia	26	10	8	2	0	34	5
Scozia	23	10	7	2	1	19	3
Grecia	18	10	6	0	4	23	9
Finlandia	15	10	5	0	5	18	18
Fär Öer	6	10	2	0	8	10	35
San Marino	0	10	0	0	10	2	36

I marcatori

5 reti: Kolyvanov
4 reti: Radchenko
3 reti: Kirjakov, Kulkov
2 reti: Beschastnykh, Karpin, Nikiforov, Shalimov
1rete: Cheryshev, Dobrovolskij, Kechinov, Mostovoj Mukhamadiev, Onopko, Pisarev, Tsymbalar
Autoreti: tre

Ha vinto il proprio gruppo in scioltezza, senza dover stringere i denti, visto il modesto calibro delle avversarie. Quando occorreva mostrare i muscoli lo ha fatto, segnando come nessun'altra.

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Dmitrij KHARIN**	P	16-8-1968	Chelsea Londra (Ing)
2	**Omari TETRADZE**	D	13-10-1969	Alaniya Vladikavkaz
3	**Jurij NIKIFOROV**	D	16-9-1970	Spartak Mosca
4	**Ilija TSYMBALAR**	C	17-6-1969	Spartak Mosca
5	**Jurij KOVTUN**	D	5-1-1970	Dinamo Mosca
6	**Valerij KARPIN**	C	2-2-1969	Real Sociedad (Spa)
7	**Viktor ONOPKO**	C	14-10-1969	Oviedo (Spa)
8	**Andrej KANCHELSKIS**	C	23-1-1969	Everton (Ing)
9	**Igor KOLYVANOV**	A	6-3-1968	Foggia (Ita)
10	**Aleksandr MOSTOVOJ**	C	22-8-1968	Strasburgo (Fra)
11	**Sergej KIRJAKOV**	A	1-1-1970	Karlsruhe (Ger)
12	**Stanislav CHERCHESOV**	P	2-9-1963	Tirol Innsbruck (Aus)
13	**Evgenij BUSHMANOV**	D	2-11-1971	CSKA Mosca
14	**Igor DOBROVOLSKIJ**	C	27-8-1967	-
15	**Igor SHALIMOV**	C	2-2-1969	Udinese (Ita)
16	**Igor SIMUTENKOV**	A	4-3-1973	Reggiana (Ita)
17	**Vladimir BESCHASTNYKH**	A	1-4-1974	Werder Brema (Ger)
18	**Igor JANOVSKI**	C	3-8-1974	Alaniya Vladikavkaz
19	**Vladislav RADIMOV**	C	26-11-1975	CSKA Mosca
20	**Sergej GORLUKOVICH**	D	18-11-1961	Spartak Mosca
21	**Dmitrij KHOKHLOV**	C	22-12-1975	CSKA Mosca
22	**Sergej OVCHINNIKOV**	P	11-10-1970	Lokomotiv Mosca

Commissario tecnico: **Oleg ROMANTSEV** (4-1-1954)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	**Vincitrice** (in finale batte la Cecoslovacchia 3-0)
1964	**Seconda** (battuta in finale dalla Spagna 2-1)
1968	**Quarta** (battuta nella finale per il terzo posto dall'Inghilterra 2-0)
1972	**Seconda** (battuta in finale dalla Germania Ovest 3-0)
1976	Eliminata nei quarti di finale
1980	Eliminata nel turno di qualificazione
1984	Eliminata nel turno di qualificazione
1988	**Seconda** (battuta in finale dall'Olanda 2-0)
1992	Eliminata nel primo turno della fase finale

Fino al 1988 come Urss; nel 1992 come Csi

Così in campo

Va in scena la «prima»

Uno storico **debutto** e tanta voglia di far bene: i croati sognano

Per la prima volta dal febbraio del '94, da quando assunse la guida della Nazionale, Miroslav Blazevic ha parlato di paura. Il timore del Ct è che agli Europei la squadra non mantenga fede alle aspettative di un intero popolo, soprattutto dopo i brillanti risultati ottenuti negli ultimi due anni (dal '94 a oggi, 15 partite, 11 vittorie, 3 pareggi e una sola sconfitta, con 33 reti segnate e appena 7 subite). Blazevic si è confidato con i giornalisti, dicendo di sentire molto questa pressione ed è forse per questo che come ritiro la Croazia ha scelto Parenzo, località turistica dell'Istria, ancora vuota a fine maggio. Ospiti della "Laguna Verde" (questo il nome dell'impianto turistico), i giocatori croati hanno cercato di trovare la tranquillità necessaria per preparare nel migliore dei modi quello che gran parte dei mass media hanno definito un "evento storico" per lo sport croato. È la prima volta che la Nazionale affronta un ritiro di una settimana e di conseguenza la Federcalcio ha fatto di tutto affinché le stelle croate trovino condizioni di lavoro ottimali. «*La prima fase è la più importante*» ha detto Blazevic, «*serve a constatare lo stato di forma di ogni singolo giocatore e, a seconda di questo, curarne la preparazione, che non è stata uguale per tutti. Chi è arrivato in ritiro stanco e affaticato ha svolto un programma, chi non ha avuto questi problemi ha affrontato la preparazione senza riduzioni di lavoro. L'importante è ritrovare la freschezza, l'esplosività, lo scatto*».

STANCHI. Il compito non si è rivelato facile: i due centrali Nikola Jerkan e Igor

Suker

Stimac hanno lavorato a ritmo ridotto per problemi sia muscolari che alla schiena, ma il bollettino medico non è proprio brillante in generale. Andiamo per ordine: Jarni è esausto; Boban è reduce da un brutto virus che lo ha tenuto a letto con la febbre per un mese (il rossonero stesso ha dichiarato di essere appena al 70 per cento della condizione); la stagione di Boksic è stata costellata da infortuni di vario tipo; Asanovic non è stato mai un mostro di condizione atletica… E ci sarebbe anche da aggiungere un gruppo di elementi da stagioni deludenti. È il caso di Prosinecki, dello stesso Boksic, di Braikovic. Molto probabilmente tutta questa serie di problemi avrà consigliato lo staff della Nazionale ad anticipare la partenza per il Regno Unito. Il 31 maggio la Nazionale a scacchi bianchi e rossi è volata alla volta di Dublino da dove si è trasferita a Nuremore, sede dell'ultima fase di preparazione, a 11 giorni, pensate, dalla partita di esordio con la Turchia. Basterà per ritrovare lo smalto di Palermo? Blazevic è convinto di sì.

OTTIMISMO. I giornali sono pieni di sue dichiarazioni, tutte ovviamente improntate all'ottimismo: «*Siamo la miglior squadra d'Europa*» ha dichiarato il tecnico, «*e andremo in Inghilterra per confermarlo*». Di tutt'altra opinione alcuni dei convocati più illustri. Suker sarebbe soddisfatto con un piazzamento nei quarti, dello stesso parere anche Bilic, ma è proprio Boban ad andare vicinissimo alla verità: «*Andiamo in Inghilterra senza imperativi, senza obiettivi precisi*» ha indicato il milanista. «*Siamo consapevoli di essere una buona squadra, ancora lontana dai top team europei, ma senz'altro capace di mettere i bastoni fra le ruote a tutti*».

TIFOSI. La Croazia avrà pochissimi tifosi al seguito. La trasferta inglese costa troppo e non sono molti quelli che possono permettersela. È grande, però, la speranza di un popolo che dopo l'incubo della guerra vuole cominciare a vivere. Magari iniziando dal calcio e dalla sua Nazionale. □

Dodici gol nelle qualificazioni, di cui tre all'Italia: questo il biglietto da visita di Davor Suker, bomber scelto della Nazionale croata e futuro centravanti del Real Madrid di Fabio Capello. Le speranze della "prima volta" della Croazia sono fondate innanzitutto sulla sua potenza di implacabile realizzatore

Blazevic, il Ciro del mondo

La vita di Miroslav "Ciro" Blazevic sembra una telenovela. Gli ingredienti ci sono tutti: gli inizi difficili, l'emigrazione in Svizzera, la povertà, l'umiliazione, l'improvviso successo, la ricchezza, le donne, le macchine costose e veloci, la politica, la galera… Quanto basta per capire che Blazevic non è un Commissario tecnico come gli altri. Sacchi è asettico, Vogts è concreto, Clemente è testardo, ma nessuno è furbo e originale come il popolare Ciro. Scruti quegli occhietti azzurri che non stanno mai fermi, lo ascolti e dentro di te sai che quelle sono solo boutade, ma continui a prendere appunti, catturato dal fascino che questo "ruffiano" (permetteteci il termine) del calcio riesce a emanare. Lo hanno capito anche i giornalisti italiani che hanno seguito la trasferta dell'Italia a Spalato. Più che un allenatore di calcio, Blazevic è un guru dello spogliatoio, capace di dare una grande carica ai suoi uomini. Li chiama "figli, i miei figli", quando le cose vanno bene. «*In campo voglio delle tigri affamate*» usa dire quando le cose non vanno come lui vorrebbe. Per questo la Federazione prima gli ha messo vicino Tomislav Ivic e ora Otto Baric, maestri di tattica, con lo scopo di dare vita a un tandem che va nella stessa direzione, anche se lo stile della pedalata è abbastanza diverso. Sarà la formula giusta?

A sinistra, il difensore centrale Nikola Jerkan, in condizioni fisiche non ottimali. A destra, il Ct Miroslav Blazevic, cui è stato affiancato recentemente Otto Baric, ex tecnico del Salisburgo

TUTTI GLI UOMINI DI BLAZEVIC

Drazen LADIC. Primatista di presenze in Nazionale. Un po' guascone, spesso sbeffeggia gli avversari. Bravo sulla linea di porta, meno nelle uscite, insicuro nei rilanci di piede, ma in generale è un buon portiere.

Nikola JURCEVIC. Attaccante costretto a fare il terzino destro essendo la Nazionale croata scoperta in questo ruolo. Spicca per velocità, per i capelli lunghi e per i calzettoni sempre abbassati.

Robert JARNI. Fluidificante di sinistra, velocissimo, grandi sgroppate che spesso finiscono con cross pennellati per Suker e Boksic. Nel Betis, dopo tre stagioni in Italia, gioca da punta esterna, e segna di più.

Igor STIMAC. Roccioso difensore centrale, duro nei contrasti e abile nel gioco aereo. Sa spostarsi in avanti per sfruttare le doti in elevazione. Un duro, che spesso finisce sui taccuini degli arbitri

Nikola JERKAN. Grande intelligenza di gioco, puntuale nei contrasti, sia a terra che in aria (è la torre della Nazionale con 1,89 m). Comanda la difesa con grande sicurezza. Esploso in età avanzata.

Slaven BILIC. Grande combattente, non si tira mai indietro. Molto duttile e può venir usato anche a centrocampo. La sua specialità sono i recuperi in extremis. Un futuro da avvocato, essendo laureato in legge.

Aljosha ASANOVIC. Centrocampista offensivo, poco propenso a compiti di marcatura. Rispetto ai suoi colleghi di reparto, non è mai riuscito a sfondare all'estero. Rischia il posto di titolare.

Robert PROSINECKI. Talento purissimo, che ha visto la sua carriera pregiudicata da gravi e persistenti infortuni, oltre che da un carattere non proprio di ferro. È il play-maker della squadra.

Davor SUKER. Mancino micidiale, 12 gol nelle qualificazioni. Sa destreggiarsi in ogni zona dell'attacco. Tira in porta quanto meno te l'aspetti. Dopo cinque anni nel Siviglia, giocherà nel Real Madrid.

Zvonimir BOBAN. Faro illuminante della manovra croata, il leader della Nazionale è molto probabilmente l'elemento migliore. I suoi piedi sono vellutati. Nel Milan ha imparato a stare in campo.

Alen BOKSIC. Arriva agli Europei dopo una stagione non tanto brillante ed è atteso al riscatto. Non è una vera punta, preferisce partire da dietro, sulle fasce. Le sue accelerazioni sono micidiali.

Marjan MRMIC. Dei tre è forse il più in forma. Mandato in campo a freddo a Wembley, con l'Inghilterra, ha ripagato la fiducia con una prova magistrale che gli è valsa il titolo di miglior giocatore del match.

Mario STANIC. Bosniaco con passaporto croato. Nato centravanti nello Zeljeznicar Sarajevo, nel corso della carriera si è trasformato in brillante trequartista. Capocannoniere dell'ultimo campionato belga.

Zvonimir SOLDO. È uno dei pochi buoni prodotti del cam-

pionato nazionale. Nel Croatia gioca da libero e ultimamente è stato impiegato, con ottimi risultati, a centrocampo. Un po' lento. Andrà allo Stoccarda.

Mladen MLADENOVIC. Lo chiamano "Rambo" per il tiro potente che esibisce ora in Giappone dopo aver messo in mosta in Austria. Fisico possente, buona visione di gioco, gioca da mediano.

Dubravko PAVLICIC. Difensore di stile inglese, caparbio e duro. Spesso si lascia trascinare dalla foga e commette qualche ingenuità. Nell'Hercules Alicante, però, è maturato e riesce a essere più tranquillo.

Igor PAMIC. Grande estimatore di Vialli, ne ha copiato la "pelata". Fisico alla Hrubesch, buon senso della posizione, qualche volta spreca troppe

occasioni. Comunque autore di 17 gol nell'ultimo campionato.

Elvis BRAJKOVIC. Elemento eclettico, che può occupare varie posizioni: terzino destro, difensore centrale o centrocampista. Possiede una tecnica sopraffina, ma manca di accelerazione.

Goran VLAOVIC. Si è conquistato la convocazione grazie ai gol segnati nel Padova. Punta di movimento, molto agile e bravo in acrobazia. In competizione con Boksic per il ruolo di seconda punta.

Dario SIMIC. Giovane prodotto del Croatia Zagabria, con il quale quest'anno ha conquistato campionato e coppa. Abile nell'attuazione del pressing, ma ancora acerbo, senza esperienze di rilievo.

Igor CVITANOVIC. Capocannoniere del campionato croato con 19 reti. Velocissimo, ma esile fisicamente. Non ama gli scontri di gioco e fa di tutto per evitarli. Adatto per il contropiede.

Tonci GABRIĆ. È il veterano della squadra. Dalla carriera forse non ha avuto quanto si meritava. Acrobatico, capace di parate incredibili ma anche di "gollonzi". Non dà completo affidamento.

A fianco, Robert Prosinecki, uno dei giocatori di maggior prestigio della Nazionale croata. A sinistra, Zvonimir Boban, il «cervello» della squadra diretta da Ciro Blazevic. In alto, Mario Stanic, attaccante riciclatosi trequartista e capocannoniere del massimo campionato belga: è di origine bosniaca ma ha passaporto croato

A fianco, Slaven Bilic, durissimo marcatore centrale della Croazia. Dopo un'esperienza in Germania, ora gioca in Inghilterra con la maglia del West Ham United

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Drazen LADIC**	P	1-1-1963	Croatia Zagabria
2	**Nikola JURCEVIC**	D	14-9-1966	Freiburg (Ger)
3	**Robert JARNI**	D	26-10-1968	Siviglia (Spa)
4	**Igor STIMAC**	D	6-9-1967	Derby County (Ing)
5	**Nikola JERKAN**	D	8-12-1964	Oviedo (Spa)
6	**Slaven BILIC**	D	11-9-1968	West Ham Londra (Ing)
7	**Aljosha ASANOVIC**	C	14-12-1965	Hajduk Spalato
8	**Robert PROSINECKI**	C	12-1-1969	Barcellona (Spa)
9	**Davor SUKER**	A	1-1-1968	Siviglia (Spa)
10	**Zvonimir BOBAN**	C	8-10-1968	Milan (Ita)
11	**Alen BOKSIC**	A	31-1-1970	Lazio (Ita)
12	**Marjan MRMIC**	P	6-5-1965	Varteks Varazdin
13	**Mario STANIC**	A	10-4-1972	FC Bruges (Bel)
14	**Zvonimir SOLDO**	D	2-11-1972	Croatia Zagabria
15	**Mladen MLADENOVIC**	D	13-9-1964	Gamba Osaka (Gia)
16	**Dubravko PAVLICIC**	D	28-11-1967	Hercules Alicante (Spa)
17	**Igor PAMIC**	A	19-11-1969	FC Osijek
18	**Elvis BRAJKOVIC**	D	12-6-1969	Monaco 1860 (Ger)
19	**Goran VLAOVIC**	A	7-8-1972	Padova (Ita)
20	**Dario SIMIC**	D	12-11-1975	Croatia Zagabria
21	**Igor CVITANOVIC**	A	1-11-1970	Croatia Zagabria
22	**Tonci GABRIC**	P	11-3-1961	Hajduk Spalato

Commissario tecnico: **Miroslav BLAZEVIC** (9-2-1934)

I precedenti agli Europei

La Croazia non ha mai preso parte alle precedenti edizioni dei Campionati Europei per Nazioni, in quanto ha ottenuto l'indipendenza nel 1991.

Le qualificazioni

GRUPPO 4

Estonia-Croazia 0-2
Suker 2
Croazia-Lituania 2-0
Jerkan, Kozniku
Italia-Croazia 1-2
Suker 2
Croazia-Ucraina 4-0
Boban, Suker 2, Prosinecki
Lituania-Croazia 0-0
Croazia-Slovenia 2-0
Prosinecki, Suker
Ucraina-Croazia 1-0
Croazia-Estonia 7-1
Mladenovic, Suker 3, Boksic, Boban, Stimac
Croazia-Italia 1-1
Suker
Slovenia-Croazia 1-2
Suker, Jurcevic

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	23	10	7	2	1	22	5
Italia	23	10	7	2	1	20	6
Lituania	16	10	5	1	4	13	12
Ucraina	13	10	4	1	5	11	15
Slovenia	11	10	3	2	5	13	13
Estonia	0	10	0	0	10	3	31

I marcatori

12 reti: Suker
2 reti: Boban, Prosinecki
1 rete: Jerkan, Kozniku, Mladenovic, Boksic, Stimac, Jurcevic

Al debutto assoluto nella competizione europea, la Croazia stacca il biglietto per le finali inglesi con eccezionale sicurezza. Dopo la vittoria in casa dell'Italia la strada è in discesa, anche per la scarsa consistenza delle altre avversarie. Ciliegina sulla torta, le dodici reti messe a segno da Davor Suker, capocannoniere della fase eliminatoria.

Campioni non per caso

Questa volta il biglietto per la fase finale dell'Europeo è stato staccato sul campo, anche se i campioni d'Europa in carica non sono riusciti a vincere il proprio girone di qualificazione dominato dalla Spagna di Clemente. Una squadra, si sa, che è l'autentica bestia nera della Danimarca. Nell'84 eliminò i danesi nella semifinale dell'Europeo francese ai calci di rigore. Nell'86, negli ottavi di finale del Mondiale messicano, una brutale quaterna di Emilio Butragueño mandò a casa i ragazzi di Sepp Piontek, e con quella sonora sconfitta (5-1) si chiuse il ciclo della cosiddetta "Danish Dynamite". Per arrivare alla Danimarca neo campione d'Europa sconfitta dalla Spagna nell'ultima partita delle qualificazioni Usa 94 e quindi eliminata dal Mondiale solo perché aveva segnato meno dell'Eire di Jack Charlton, a parità di differenza reti.

I vichinghi vogliono dimostrare che il successo di quattro anni fa in Svezia non fu uno "sbaglio"

CICLO. In Inghilterra si chiuderà un altro ciclo. Il Ct Richard Møller-Nielsen ha già annunciato il suo addio e all'indomani dell'Europeo inizierà una nuova avventura sulla panchina della Nazionale maggiore finladese, mentre il protagonista più atteso, Michael Laudrup (il grande assente quattro anni fa in Svezia a causa di una polemica aperta proprio con Møller-Nielsen), darà l'addio al calcio europeo prima di trasferirsi nel campionato giapponese. Al contrario delle previsioni, sono molti anche i reduci di Svezia 92 e probabilmente, per parecchi di loro, la passerella inglese potrebbe essere l'ultima apparizione in un grande torneo ufficiale. Parliamo del libero Lars Olsen, dello stopper Piechnik, ma anche dell'ex pisano Henrik Larsen, ormai trentenne, capocannoniere a sorpresa in Svezia (3 gol in compagna di Bergkamp, Brolin e Riedle), del portiere di riserva Krogh. Invece continueranno certamente l'erculeo Schmeichel fra i pali e Brian Laudrup in attacco, mentre ha dovuto rinunciare alla vigilia della partenza per l'Inghilterra il dinamico centrocampista John Jensen, autore del primo gol contro la Germania nella finale di Göteborg, bloccato da un infortunio. Per lui, rientrato recentemente al Brøndby, Inghilterra sempre più amara dopo le brutte esperien-

M. Laudrup

Campione straordinariamente vincente anche se mai del tutto convincente, Michael Laudrup ha scelto la fase finale del campionato continentale per dare l'addio al calcio europeo. Il suo futuro è in Giappone, ma prima di trasferirsi nel Paese del Sol Levante vuole dare un'ennesima dimostrazione del suo raffinato talento

ze vissute all'Arsenal: prima l'allenatore dei "Gunners" George Graham accusato di avere speculato sul suo trasferimento, poi la Coppa delle Coppe vinta... dalla tribuna per l'ennesimo infortunio.

EROE. Ha rischiato di saltare l'appuntamento inglese anche l'eroe sfortunato di Svezia 92 Kim Vilfort (fu tormentato per l'intero torneo dalla malattia che consumava la figlioletta in Danimarca). E sono tanti i campioni d'Europa che hanno lasciato la Nazionale per guai fisici. Il fluidificante sinistro Henrik Andersen si infortunò in Svezia, contro l'Olanda in semifinale, ed è tornato a giocare (o quasi) dopo tre anni! Out praticamente tutti gli attaccanti presenti in Svezia, Brian Laudrup a parte: Lars Elstrup, Torben Frank e Flemming Povlsen. Bent Christensen gioca ancora: quest'anno era in Spagna, nelle file del Compostela, e per qualche tempo era stata ventilata anche la possibilità di una sua convocazione per l'Europeo inglese, ma alcune sue dichiarazioni non troppo lusinghiere nei confronti di Møller-Nielsen hanno sciolto ogni dubbio. Lo stesso è accaduto per il difensore centrale del Bordeaux finalista di Coppa Uefa, Jacob Friis-Hansen, reduce da una stagione superlativa, soprattutto in Europa, ma troppo distante dalla filosofia di gioco del Ct danese. Fra le forze nuove, anche se non proprio di primo pelo, si segnalano l'udinese Helveg e lo stopper Rieper in difesa; Steen Nielsen e il lungo Schjønberg a centrocampo; la giovane promessa Beck in prima linea. La differenza, comunque, continuano a farla le invenzioni dei due Laudrup. □

Ultimo atto per Richard

"Richardo" saluta, consapevole di non lasciare rimpianti nonostante il titolo continentale conquistato tra la sorpresa generale in Svezia. Era entrato nello staff federale danese nel '78. Da luglio lo sostituirà lo svedese Bo Johansson, già Ct dell'Islanda e campione di Danimarca sulla panchina del Silkeborg nel '94. Sul conto di Richard Møller-Nielsen si sono create vere e proprie leggende popolari, al limite della cattiveria. I suoi nazionali più famosi lo hanno spesso screditato — più che criticato — pubblicamente. Peter Schmeichel lo ha addirittura messo per iscritto in una sua biografia (salvo poi accusare i giornalisti che lo avevano aiutato nella stesura). Michael e Brian Laudrup si rifiutarono di giocare nella sua Nazionale. Brian fece marcia indietro giusto in tempo per partecipare all'Europeo svedese, Michael ci pensò un po' di più. Non ha la forza e la carriera di un Sacchi alle spalle per chiudere le porte in faccia ai suoi Vialli e Roby Baggio e ha sempre perdonato i campioni. Si è rifatto invece con le figure di secondo piano. Il carattere non è dei migliori, sicuramente poco brillante, ma sotto l'aspetto professionale la sua più grande colpa è stata quella di arrivare dopo l'irripetibile era del tedesco Sepp Piontek (che rilanciò la Danimarca dopo anni di assoluto grigiore), del quale è stato l'assistente, e di non avere avuto a disposizione giocatori della caratura di Elkjær, Lerby e Arnesen. Ma sono davvero colpe, queste?

TUTTI GLI UOMINI DI MØLLER-NIELSEN

Peter SCHMEICHEL. Un portiere completo, che può essere fermato solo da alcuni problemi alla schiena che lo tormentano da un po'. In Svezia parò il rigore a Van Basten, catapultando la Danimarca in finale.

Thomas HELVEG. Trasformato dall'esperienza italiana, è diventato un terzino di fascia forte fisicamente, affidabile in marcatura e senza complessi nello spingersi sulla fascia palla al piede.

Marc RIEPER. Promette di ricalcare le orme di Piechnik. Tanto più che a lui, in Inghilterra, è andata meglio che al compagno di squadra. Stopper potente, duro nei contrasti, una torre nel gioco aereo.

Lars OLSEN. Libero della Danimarca campione d'Europa, è rientrato in Danimarca dopo alcune esperienze in giro per l'Europa e a trentacinque anni è risorto al centro della difesa del Brøndby.

Jes HØGH. Il suo ruolo abituale è quello di libero, ma può fare il centrale, il laterale destro o il mediano. Un jolly indispensabile, reduce da una stagione eccezionale nel Fenerbahçe campione di Turchia.

Michael SCHJØNBERG. La sua stazza non è indifferente, eppure non lo avevano notato

in molti nella B tedesca (Hannover 96). Lo hanno ammirato invece sulla fascia sinistra dell'Odense nella Coppa Uefa '95.

Brian STEEN NIELSEN. Si è rivelato come laterale di spinta. Dopo un'infelice esperienza nel campionato turco è tornato in patria e nell'Odense è diventato il regista più quotato del campionato danese.

Claus THOMSEN. Fisico imponente (1,92x83 kg), nasce difensore centrale nell'Aarhus. È maturato giocando in Inghilterra. Un jolly interessante sull'asse centrale, in difesa come in mediana.

Mikkel BECK. Astro nascente, si è conquistato il posto in squadra con due gol nelle qualificazioni: ma quanta fatica per arrivare! Già nazionale Under 21, ha trovato spazio solo nella Serie B tedesca.

Michael LAUDRUP. Ha fatto vedere le cose migliori nella Liga spagnola, prima con il Barcellona e poi con il Real Madrid. In Italia era un fuoriclasse soprattutto in allenamento. Quest'anno al Real ha fatto ingiustamente panchina.

Brian LAUDRUP. L'Europeo svedese lo consacrò e lo portò in Italia. Fiorentina e Milan: che delusioni! Tutt'altra musica (e campionato...) in Scozia. Dopo un inizio di stagione faticoso, ha chiuso alla grande.

Torben PIECHNIK. Non più giovanissimo, si era messo in luce all'Euro 92. Trasferito al Liverpool, ha fatto la spola fra panchina e infermeria. Rimpatriato, è diventato una colonna dell'Aarhus.

Henrik LARSEN. Arrivò al Pisa promettendo di diventare un novello Rijkaard: fu il disastro. Anconetani lo prelevò dal Lyngby e al Lingby è poi ritornato. In tempo per vincere un campionato e un Europeo...

Jens RISAGER. Møller-Nielsen lo impiega impropriamente come terzino sinistro, però lui è originariamente un difensore centrale. Potente ma macchinoso, non ha il passo dell'uomo di fascia.

Henrik Bo ANDERSEN. Capocannoniere della Superliga danese nel 1995 (24 gol). Longilineo, dinoccolato, durante la stagione è passato ai Rangers al fianco di Brian Laudrup e ha vinto il campionato.

Lars HØGH. È esploso dopo i 35 anni. Peccato che davanti a lui ci sia uno dei più forti portieri oggi in circolazione. Ha i riflessi di un ragazzino, fortissimo fra i pali, è uno dei giocatori più pagati di Danimarca.

Allan NIELSEN. Considerato uno dei talenti più promettenti del calcio danese, è stato sistematicamente messo in discussione dagli infortuni. Prima di affermarsi, ha cambiato tre squadre in due anni.

Kim VILFORT. Il gigante buono ha rischiato di non esserci per un infortunio. Suo l'ultimo gol della finale di Göteborg. Con 5 reti, ricordo degli esordi da attaccante, è il cannoniere danese delle qualificazioni.

Stig TØFTING. Una delle due novità di Møller-Nielsen. Trequartista dotato tecnicamente, sgusciante, non ha avuto fortuna nella Bundesliga (Amburgo), ma si è riscattato quest'anno con l'AGF Aarhus.

Jacob LAURSEN. La prima alternativa del reparto arretrato. Si tratta di un difensore centrale con buona attitudine alla marcatura, che sul piano tecnico se la cava discretamente.

Søren ANDERSEN. L'altra novità dell'ultima ora. Ha sostituito Erik Bo Andersen nell'attacco dell'Aalborg, anche se le loro caratteristiche sono diverse. Più tecnico e veloce del predecessore.

Mogens KROGH. Meno spettacolare di Høgh, gli contende il ruolo di dodicesimo. Quest'anno si è tolto lo sfizio di segnare un gol in campionato all'ultimo minuto della sfida al vertice con l'AGF Aarhus.

A fianco, il portiere Peter Schmeichel: una sicurezza. In alto, il promettente centravanti Mikkel Beck: è uno dei giovani più attesi del torneo. A sinistra, Kim Vilfort, grande protagonista del successo continentale di quattro anni fa in Svezia. Un recente infortunio aveva messo in forse la sua partecipazione

A fianco, Brian Laudrup: la fantasia al potere

Le qualificazioni

GRUPPO 2

Macedonia-Danimarca 1-1
Povlsen
Danimarca-Belgio 3-1
Vilfort, Jensen, Strudal
Spagna-Danimarca 3-0
Cipro-Danimarca 1-1
Schjønberg
Danimarca-Macedonia 1-0
P. Nielsen
Danimarca-Cipro 4-0
Vilfort 2, B. Laudrup, M. Laudrup
Armenia-Danimarca 0-2
M. Laudrup, A. Nielsen
Belgio-Danimarca 1-3
M. Laudrup, Beck, Vilfort
Danimarca-Spagna 1-1
Vilfort
Danimarca-Armenia 3-1
Schjønberg, Beck, M. Laudrup

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	26	10	8	2	0	25	4
Danimarca	21	10	6	3	1	19	9
Belgio	15	10	4	3	3	17	13
Macedonia	7	10	1	4	5	9	18
Cipro	7	10	1	4	5	6	20
Armenia	5	10	1	2	7	5	17

I marcatori

5 reti: Vilfort
4 reti: M. Laudrup
2 reti: Beck, Schjønberg
1 rete: Jensen, B. Laudrup, A. Nielsen, P. Nielsen, Povlsen, Strudal

I campioni uscenti, che avevano rinunciato alla qualificazione di diritto che il titolo garantiva loro, dopo un avvio altalenante hanno trovato continuità di rendimento cammin facendo. Fondamentale il successo conquistato sul campo del Belgio, diretto concorrente.

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**Peter SCHMEICHEL**	P	18-11-1963	Manchester Utd (Ing)
2	**Thomas HELVEG**	D	24-6-1971	Udinese (Ita)
3	**Marc RIEPER**	D	5-6-1968	West Ham Utd (Ing)
4	**Lars OLSEN**	D	2-2-1961	Brøndby
5	**Jes HØGH**	D	7-5-1966	Fenerbahçe Istanbul (Tur)
6	**Michael SCHJØNBERG**	C	19-1-1967	OB Odense
7	**Brian STEEN NIELSEN**	C	28-12-1968	OB Odense
8	**Claus THOMSEN**	C	31-5-1970	Ipswich Town (Ing)
9	**Mikkel BECK**	A	12-5-1973	Fortuna Colonia (Ger)
10	**Michael LAUDRUP**	C	15-6-1964	Real Madrid (Spa)
11	**Brian LAUDRUP**	A	22-2-1969	Glasgow Rangers (Sco)
12	**Torben PIECHNIK**	D	21-5-1963	AGF Aarhus
13	**Henrik LARSEN**	C	17-5-1966	Lyngby
14	**Jens RISAGER**	D	9-4-1971	Brøndby
15	**Erik Bo ANDERSEN**	A	14-11-1970	Glasgow Rangers (Sco)
16	**Lars HØGH**	P	14-1-1959	OB Odense
17	**Allan NIELSEN**	C	13-3-1971	Brøndby
18	**Kim VILFORT**	C	15-11-1962	Brøndby
19	**Stig TOFTING**	C	14-8-1969	AGF Aarhus
20	**Jacob LAURSEN**	D	6-10-1971	Silkeborg
21	**Søren ANDERSEN**	A	31-1-1970	AaB Aalborg
22	**Mogens KROGH**	P	31-10-1963	Brøndby

Commissario tecnico: **Richard MØLLER-NIELSEN** (19-8-1946)

Così in campo

Schmeichel
Høgh
Helveg
Rieper
Risager
Vilfort
Schjønberg
A. Nielsen
M. Laudrup
Beck
B. Laudrup

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	Eliminata nel turno di qualificazione
1964	**Quarta** (battuta nella finale per il terzo posto dall'Ungheria 3-1 dts)
1968	Eliminata nel turno di qualificazione
1972	Eliminata nel turno di qualificazione
1976	Eliminata nel turno di qualificazione
1980	Eliminata nel turno di qualificazione
1984	**Semifinalista** (battuta dalla Spagna 6-5 dopo i rigori)
1988	Eliminata nel primo turno della fase finale
1992	**Vincitrice** (in finale batte la Germania 2-0)

Finalmente grandi?

Giovani, bravi e in "stato di grazia". I talenti lusitani si sentono fortissimi

Con una età media leggermente al di sotto dei 26 anni, la Nazionale portoghese è nella fase della piena maturità. Non le manca esperienza, non le manca valore, non le manca fiducia nei propri mezzi, non le manca nemmeno l'abitudine alle vittorie. Sette degli undici probabili titolari sono stati campioni del mondo Under 20 nell'89 a Riad, in Arabia Saudita, o nel '91 a Lisbona. Se la campagna d'Inghilterra ribadirà o meno questo "stato di grazia", è un problema che coinvolge parecchie variabili, a priori indecifrabili. Magari c'è il rischio di un'eccessiva autostima, che potrebbe divenire fatale. Sono in molti a parlare di candidatura alla vittoria finale, e si sa come questa euforia sia spesso dannosa. Gli stessi giocatori si lasciano contagiare da questo clima di grande attesa e così pure il Ct Antonio Oliveira, che non fa nulla per nascondersi: *«Siamo consapevoli di chi siamo e di quello che possiamo fare. Non temiamo nessuno e anche gli altri ci rispettano».*

Oliveira, la vittoria nel mirino

Quando meno di due anni fa Antonio Oliveira ha assunto l'incarico di Ct del Portogallo, tutti diffidavano delle sue capacità perché da tempo era fuori dall'ambiente. Adesso, però, nessuno gli risparmia elogi, sia perché sotto la sua guida il comportamento della Nazionale nelle qualificazioni è stato convincente, sia perché è riuscito a stabilire con gli addetti ai lavori un rapporto di stima e di rispetto reciproco. Oliveira è stato un numero 10 di grande classe, prima nel Porto, la squadra del cuore, poi nel Betis Siviglia (Spagna) e infine nello Sporting Lisbona. In veste di allenatore, mestiere che ha iniziato part-time quando ancora militava nello Sporting, per poi proseguire al Maritimo, al Guimarães, al Gil Vicente, all'Academica e al Braga, i successi non sono stati tanti, al punto da costringerlo a una prolungata parentesi di riflessione. Per questa ragione, all'inizio, la gente si domandava se sarebbe stato abbastanza "aggiornato" per fare il Commissario tecnico. I risultati parlano da soli. Alcuni, nella stampa sportiva locale, erano arrivati a insinuare che la scelta di Oliveira fosse dipesa dal fatto che è fratello del padrone di "Olivedesportos", sponsor della Federazione e proprietario da parecchi anni dei diritti televisivi per il calcio. Ma si sono presto ricreduti. L'unico campionato d'Europa a cui il Portogallo ha finora partecipato è stato quello del 1984, in Francia, finito con la medaglia di bronzo. Oliveira vuole ripetere l'exploit, se non migliorarlo: *«Cercheremo di portare a casa il titolo continentale, ma già sarà motivo di consolazione disputare un torneo dignitoso, che ci faccia sentire orgogliosi della nostra Nazionale».*

SUCCESSI. È un fatto che le vittorie conquistate negli ultimi dieci anni in tutte le categorie giovanili hanno conferito prestigio al Portogallo e che nomi come Figo, Rui Costa, Paulo Sousa, João Pinto, Domingos, Vitor Baia e Fernando Couto sono oggi noti in tutta l'Europa. E conta ancora di più la circostanza di giocare insieme da almeno due lustri. Ma molte volte basta un'inezia per provocare guasti insanabili al congegno più geniale. Comunque sia, in un'analisi fredda e obiettiva, il Portogallo rimane un outsider da tenere nella dovuta considerazione. Il centrocampo, l'ago della bilancia di qualsiasi formazione, è indubbiamente forte: Paulo Sousa, Rui Costa e Figo sono una garanzia, non solo di alto rendimento ma anche di notevole spettacolarità. All'Euro 96 difficilmente ci sarà di meglio. Nel reparto arretrato, la tranquillità viene innanzitutto dal portiere, Vitor Baia. Purtroppo mancherà il centrale Jorge Costa, altro campione del mondo Under 20, infortunatosi gravemente al ginocchio qualche settimana fa. In compenso saranno però presenti Fernando Couto e Helder, bravi nel gioco aereo e atleticamente prestanti, aiutati dalla "diga" Oceano, un pronto soccorso inesauribile, valente e spigoloso. I terzini Secretario e Paulinho Santos (o Dimas), rapidi e incisivi nelle sortite offensive, completano un reparto solido e compatto.

OFFENSIVA. La squadra, ad ogni modo, ha vocazione prettamente offensiva, benché manchi una punta centrale di sfondamento, forte nel gioco aereo. Una "costante" purtroppo negativa delle Nazionali portoghesi. Dei tanti campioni sfornati dalle formazioni giovanili, non uno che sia riuscito a emergere in questo ruolo. Frutto della morfologia della popolazione, della propensione individuale e mentale di ognuno, dei metodi di allenamento o forse degli atteggiamenti tattici. Cadete potrebbe essere una soluzione di ripiego, ma dopo la deludente avventura bresciana si è fermato e solo recentemente ha ripreso l'attività (nel Celtic di Glasgow), per cui la condizione sarà inevitabilmente precaria. Di conseguenza, Oliveira sarà costretto ancora una volta a insistere sullo schema che prevede l'impiego contemporaneo di João Pinto e Domingos, due "pesi piuma" ma che in campionato, complessivamente, hanno messo a segno ben 43 reti. Mancano forza, peso e muscolo, però abbondano tecnica, estro e inventiva. Folha e Sá Pinto si propongono quali utili rincalzi. Con 29 gol in dieci partite (media 2,9) non è poco quello che questa Nazionale ha fatto nelle qualificazioni. Ma sarà in grado di ripetersi nella fase finale? Negli ultimi giorni è prevalsa la prudenza. Il selezionatore, il primo ministro e il presidente della Repubblica, con i quali la comitiva ha pranzato alla vigilia della partenza per l'Inghilterra, hanno usato toni contenuti: *«Più importante delle medaglie è un atteggiamento dignitoso della squadra»*. Sarà... □

Figo

Il centrocampo appare sicuramente il reparto più forte e meglio assortito della Nazionale portoghese. Al fianco di Rui Costa e Paulo Sousa c'è ovviamente Luis Figo, uno dei migliori talenti della "generazione di fenomeni" che alcuni anni fa conquistò il mondo a livello Under 18 e Under 20. Dal Barça alla Nazionale, il passo è breve: l'obiettivo è sempre lo stesso. Vincere...

TUTTI GLI UOMINI DI OLIVEIRA

VITOR BAIA. Concentrazione, freddezza, calcolo, senso di equilibrio e sobrietà. Secondo Robson, attuale tecnico del Barcellona, che l'ha guidato per quasi tre anni, è il miglior portiere d'Europa.

SECRETARIO. Centrocampista di propulsione offensiva convertito in terzino destro. Veloce, grintoso, sputa l'anima per adempiere al proprio compito di difensore-tornante. Inesauribile, dà sempre tutto.

PAULINHO SANTOS. Una "formica" instancabile. Attacca e difende sulla fascia sinistra senza risentire del doppio ruolo. Veloce e senza fronzoli nella manovra, non esita ad andare alla conclusione.

OCEANO. Ormai prossimo ai 34 anni, è il "nonno" della pattuglia. Uomo di grande esperienza, compensa con la grinta, l'agonismo e la forza qualche carenza tecnica. Rigorista ufficiale.

FERNANDO COUTO. Marcatore implacabile, grande prestanza atletica, insuperabile nel gioco aereo, duro quanto basta nel tackle. Qualche difficoltà nei recuperi, talvolta si lascia andare a inutili scorettezze.

TAVARES. Polivalente, pratico, inesauribile maratoneta nonostante gli anni. Dopo una stagione decisamente deludente al Benfica si è riproposto ai vertici con la maglia della squadra di origine, il Boavista.

VITOR PANEIRA. Dopo un periodo di relativo offuscamento è tornato a mettersi in luce ora che ha raggiunto i trent'anni. Alterna prestazioni eccellenti con altre meno riuscite. Gode di grande popolarità.

A fianco, Rui Costa. A destra, il portiere Vitor Baia

JOÃO PINTO. Una saetta permanentemente puntata verso il cuore dell'area avversaria. Il più geniale calciatore lusitano di questa generazione. Grinta e classe in perfetta simbiosi. Atleticamente fragile.

SÁ PINTO. Polmone di largo respiro. Percorre un'infinità di chilometri nell'arco della partita, senza mai arrendersi. Grinta, capacità di sofferenza, qualità tecniche. Elemento che possiede ancora ampi margini di miglioramento.

RUI COSTA. Fantasista d'elezione, estroso e creativo, spesso imprevedibile. Sopperisce a qualche lacuna difensiva con l'inventiva. È una delle "stelle" della compagnia. Egregio suggeritore.

CADETE. Centravanti di sfondamento, non privo di una discreta base tecnica. Parzialmente risorto in Scozia dopo il fallimento italiano a Brescia. Quest'anno ha giocato poco ed è ancora alla ricerca della condizione ottimale.

ALFREDO. Maturità, spettacolarità e bravura. Si è ripreso di recente da un'infortunio grave, per cui la condizione non è ancora al massimo. L'esperienza ne fa una riserva che offre ampie garanzie.

DIMAS. Terzino incursore di fascia sinistra, rapido, duro, generoso. Rendimento regolare contro qualsiasi antagonista. Gioca con semplicità, senza cercare numeri a effetto, ben conscio dei propri limiti.

PEDRO BARBOSA. Bagaglio tecnico invidiabile. Determinazione, velocità, dribbling in progressione, intelligenza. E ancora, tiro pronto e preciso. Opera prevalentemente sul settore destro.

DOMINGOS. È stato il goleador del campionato portoghese con 25 centri. Esimio ambidestro, con innato fiuto del gol, valido anche nel gioco aereo. Piuttosto fragile, ma sgusciante e sempre pericoloso.

HELDER. Senso della posizione, vocazione offensiva, tiro forte e preciso, buona elevazione. È uno che non molla mai l'avversario e pur di non farsi superare è capace di ricorrere senza scrupolo al fallo.

PORFIRIO. Trequartista di sicuro avvenire, ancora in fase di sviluppo. Possiede dinamismo, repertorio tecnico ragguardevole, grinta, scaltrezza. È l'ultimo arrivato, in ordine di tempo, nella rosa di Oliveira.

FOLHA. Centometrista folgorante, anche se discontinuo nel rendimento. Agisce sulla sinistra, perché pressoché privo di destro. Ogni tanto sbalordisce con spunti da fuoriclasse. Buona l'intesa con Domingos.

PAULO SOUSA. Senso tattico, buona visione di gioco, spiccata generosità, geometrie lineari, livello tecnico più che soddisfacente. Reduce da una stagione altalenante, si presenta in condizione fisica precaria.

FIGO. Pratico, pragmatico, deciso. Predilige la fascia destra ma si destreggia ugualmente con disinvoltura su tutto il fronte d'attacco. Condizione fisico-atletica eccezionale, in campo è sempre in movimento.

PAULO MADEIRA. Stopper grintoso, tenace, capace di sganciarsi con tempismo. Uno dei pilastri del Belenenses, dov'era in prestito. La prossima stagione tornerà a vestire la maglia del Benfica, club in cui è calcisticamente cresciuto.

RUI CORREIA. Notevole elevazione, uscite spericolate, spiccata personalità, efficienza. Buona lettura di gioco. Nonostante sia ormai prossimo ai trent'anni, ha poca esperienza internazionale.

A sinistra, l'attaccante João Pinto

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**VITOR BAIA**	P	15-10-1969	Porto
2	**Carlos SECRETARIO**	D	12-5-1970	Porto
3	**João PAULINHO SANTOS**	D	21-11-1970	Porto
4	**OCEANO Andrade**	C	29-7-1962	Sporting
5	**FERNANDO COUTO**	D	2-8-1969	Parma (Ita)
6	**José TAVARES**	D	25-4-1965	Boavista
7	**VITOR PANEIRA**	C	16-2-1966	Vitoria Guimarães
8	**JOÃO Vieira PINTO**	A	19-8-1971	Benfica
9	**Ricardo SÁ PINTO**	A	10-10-1972	Sporting
10	**RUI Manuel COSTA**	C	29-3-1972	Fiorentina (Ita)
11	**Jorge CADETE**	A	27-8-1968	Celtic (Sco)
12	**ALFREDO da Silva**	P	5-10-1962	Boavista
13	**DIMAS Teixeira**	D	16-2-1969	Benfica
14	**PEDRO BARBOSA**	C	6-8-1970	Sporting
15	**José DOMINGOS**	A	2-1-1969	Porto
16	**HELDER Cristovão**	D	21-3-1971	Benfica
17	**Hugo Cardoso PORFIRIO**	A	28-9-1973	União Leiria
18	**António FOLHA**	A	21-5-1971	Porto
19	**PAULO SOUSA**	C	30-8-1970	Juventus (Ita)
20	**Luis FIGO**	C	4-11-1972	Barcellona (Spa)
21	**PAULO MADEIRA**	D	6-9-1970	Belenenses
22	**RUI CORREIA**	P	22-10-1967	Sporting Braga

Commissario tecnico: **Antonio OLIVEIRA** (28-9-1973)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	Eliminato negli ottavi di finale
1964	Eliminato nel turno di qualificazione
1968	Eliminato nel turno di qualificazione
1972	Eliminato nel turno di qualificazione
1976	Eliminato nel turno di qualificazione
1980	Eliminato nel turno di qualificazione
1984	**Semifinalista** (sconfitto dalla Francia 3-2 dts)
1988	Eliminato nel turno di qualificazione
1992	Eliminato nel turno di qualificazione

Le qualificazioni

GRUPPO 6

Irlanda del Nord-Portogallo 1-2
Rui Costa, Domingos
Lettonia-Portogallo 1-3
João Pinto 2, Figo
Portogallo-Austria 1-0
Figo
Portogallo-Liechtenstein 8-0
Domingos 2, Paulo Alves 2, Oceano, João Pinto, Fernando Couto, Folha
Eire-Portogallo 1-0
Portogallo-Lettonia 3-2
Figo, Secretario, Domingos
Liechtenstein-Portogallo 0-7
Domingos, Paulinho Santos, Rui Costa 2, Paulo Alves 3
Portogallo-Irlanda del Nord 1-1
Domingos
Austria-Portogallo 1-1
Paulinho Santos
Portogallo-Eire 3-0
Rui Costa, Helder, Cadete

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	23	10	7	2	1	29	7
Eire	17	10	5	2	3	17	11
Irlanda Nord	17	10	5	2	3	20	15
Austria	16	10	5	1	4	29	14
Lettonia	12	10	4	0	6	11	20
Liechtenstein	1	10	0	1	9	1	40

I marcatori

6 reti: Domingos
5 reti: Paulo Alves
4 reti: Rui Costa
3 reti: Figo, João Pinto
2 reti: Paulinho Santos
1 rete: Cadete, Fernando Couto, Folha, Helder, Oceano, Secretario

Qualificazione conquistata già a un turno dal termine. Le goleade contro il Liechtenstein hanno poi assicurato una tranquillizzante differenza reti.

Così in campo

Come se fosse a Istanbul

Per l'esordio europeo, i turchi potranno contare sul tifo di un pubblico amico

Oguz Cetin

Le ultime decisioni dell'allenatore Fatih Terim e le recenti dichiarazioni del Presidente della Federcalcio Senes Erzik non lasciano molte possibilità alla Turchia per Euro 96. Terim ha già annunciato che, dopo la manifestazione, lascerà la Nazionale per il Galatasaray e anche il suo vice, Rosim Kara, lo imiterà, andando però sulla panchina del Besiktas. Cose normali per altri Paesi, ma in Turchia difficili da accettare, giacché tutti pensano che queste decisioni potrebbero turbare l'ambiente e indebolire le motivazioni dei giocatori. La squadra arriva dunque in Inghilterra senza molta tranquillità. Inoltre, fra il presidente federale Erzik e Terim c'è un rapporto molto freddo. Il tecnico ha dichiarato che non si sono verificate le condizioni ideali affinché restasse alla guida della Nazionale. Terim è una sorta di eroe nazionale, artefice della prima storica qualificazione alla fase finale degli Europei, ma ora tornerà al Galatasaray, dove molti anni fa iniziò la sua brillante carriera di calciatore.

VULNERABILITÀ. Nelle amichevoli del '96 la squadra ha subìto molti gol, soprattutto per errori della difesa, spesso disattenta. In marzo, dopo quindici mesi, ha perso l'imbattibilità casalinga (0-3) contro la Repubblica Ceca. L'attacco non va molto meglio: Hakan Sükür è sempre alle prese con gravi problemi personali e Ertugrul non ha ancora risolto quelli d'inserimento in Nazionale, dove non riesce a esprimersi come nel suo club. Fortunatamente va meglio a centrocampo, sotto la guida del capitano Oguz e del suo "assistente" Sergen, elemento dotato di grande tecnica. Anche sulle fasce, con Recep a destra e Abdullah a sinistra, gli avversari troveranno difficoltà a passare. Il reparto è ben completato da Tolunay, Tugay e dal brillante Tayfun.

Hakan

Non parlate di Hakan Sükür dalle parti di Torino granata: rischiereste reazioni scomposte. Tornato in patria dopo la tristissima esperienza italiana, l'ariete del Galatasaray è parso in parte rinato, anche se i problemi personali che lo hanno attanagliato nell'ultimo anno continuano a tormentarlo. Ma per i turchi rimane sempre il numero uno...

Fatih Terim, il mito che vuole vincere

Lo chiamano "Mandrake", perché vuole vincere tutto. È sempre stato un leader, sia da calciatore che da tecnico. Per dodici anni ha difeso i colori del Galatasaray, di cui era capitano: dentro lo spogliatoio e presso gli spettatori aveva più peso e prestigio degli allenatori. In questo lungo periodo, però, il glorioso club giallorosso di Istanbul non ha mai vinto il campionato, ma soltanto due coppe turche. Per questo motivo Terim, uno dei migliori difensori della storia del calcio turco, recordman delle presenze in Nazionale, 51 (di cui 35 da capitano), nel Galatasaray era accompagnato da una poco invidiabile fama di "portasfortuna", ora dimenticata. Dopo i successi raggiunti con la Nazionale, che sotto la sua guida ha conquistato per la prima volta la qualificazione all'Europeo, Terim è diventato un mito in Turchia. Finita la rassegna continentale tornerà al Galatasaray per assumerne la responsabilità tecnica. Dal suo vecchio club, Terim sarà coperto d'oro. Il merito maggiore di Fatih Terim sta nell'aver responsabilizzato i giocatori, togliendo loro ogni complesso d'inferiorità. *«Sotto la guida del nostro leader "Hodja Fatih"* (professor Fatih, ndr), *faremo belle cose in Inghilterra»* dicono i suoi giocatori, per lo più ragazzi giovani che con lui hanno conquistato un posto stabile nel giro della Nazionale.

Terim, almeno qui, può stare tranquillo. La difesa potrà come sempre contare sulla grande bravura di Ogün, su Alpay e Bülent ma, come ha dichiarato l'allenatore, per l'esito del torneo della Turchia tutto dipenderà dalla prima partita con la Croazia. Come s'è detto, tuttavia, il guaio maggiore resta il dissidio tra Terim e la Federazione. Un'eventuale vittoria sulla Croazia sarebbe comunque merito di Terim, capace come pochi di motivare i suoi uomini. Non va poi dimenticato che la Turchia dovrebbe giocare tutte le partite come se fosse in casa: sono già stati prenotati molti viaggi in Inghilterra e in ogni gara i turchi sugli spalti, secondo stime attendibili, non dovrebbero essere meno di diecimila. □

TUTTI GLI UOMINI DI TERIM

ADNAN Erkan. È la grande rivelazione dell'annata. Fortissimo tra i pali e coraggioso nelle uscite sull'uomo lanciato a rete, ha il suo limite sulle palle alte. Inoltre ha pochissima esperienza internazionale.

RECEP Çetin. È il vero polmone della Turchia, un combattente indomito sia in difesa che a centrocampo. Sulla fascia destra non teme rivali. Il suo nome finisce però troppo spesso sui cartellini degli arbitri.

Ertugrul Saglam

ALPAY Özalan. È un difensore potente, coraggioso, ma anche molto falloso. La vera incognita è sapere se riuscirà mai a portare a termine una partita senza vedersi sventolare un cartellino sulla faccia.

VEDAT Inceefe. L'unico tra i giocatori di Terim a provenire da un club partecipante al campionato di Serie B, di cui è stato una vera rivelazione. Può giocare indifferentemente a centrocampo e in difesa.

TUGAY Kerimoglu. Centrocampista di grande potenza atletica, cui abbina una rara perfezione tecnica con entrambi i piedi. È anche un inesauribile combattente. Reduce da una stagione strepitosa.

ERTUGRUL Saglam. Bravissimo in campionato, in Nazionale raramente è riuscito a emergere. Sa comunque essere sempre pericoloso grazie ai potenti tiri dalla distanza, in special modo sui calci di punizione.

HAMI Mandirali. Una punta dal repertorio completo. Il suo gioco si combina molto bene con quello di Hakan Sükür. Sui calci di punizione ha una media di realizzazione che sfiora il cinquanta per cento.

OGÜN Temizkanoglu. Uno degli elementi più intelligenti e affidabili della squadra, in grado di offrire un rendimento sempre regolare. È un libero moderno che può dire la sua anche in fase di sganciamento.

HAKAN Sükür. Goleador turco nelle qualificazioni con sette reti. Veloce, buon tiratore, è molto efficace nel gioco di testa. Mentalmente non si è ancora ripreso dalla negativa esperienza con il Torino.

OGUZ Çetin. Regista e capitano, sa abbinare la qualità all'esperienza. Grazie alla sua regia il Fenerbahçe ha riconquistato il titolo dopo sette anni. Una Turchia priva di lui, recordman di presenze, è impensabile.

ORHAN Çikrikçi. Dopo la frattura della gamba sinistra, subita proprio in una partita con la Nazionale, non è ancora riuscito a riprendersi completamente e ha perso un po' della sua efficacia.

FARUK Yigit. È il gemello di Saffet nell'attacco del Kocaelispor e, pure lui, ha il gol abbastanza facile. I due sono stati artefici del quinto posto in campionato. Ma in Nazionale rimangono soprattutto rincalzi.

RAHIM Zafer. Protagonista di una bella stagione nel Gençlerbirligi di Ankara che gli è valsa il passaggio al più prestigioso Besiktas. È un libero moderno, valido anche in fase offensiva. Molto forte di testa.

SAFFET Sancakli. Punta completa, esperta e smaliziata, come testimoniano i 21 gol stagionali. L'altezza (1,90), unita a un notevole stacco, gli permette di essere molto pericoloso nel gioco aereo.

TAYFUN Korkut. La più sorprendente rivelazione della stagione. Solo l'anno scorso militava nel campionato dilettantistico di Germania e ora disputa l'Europeo. Può ricoprire tutti i ruoli del centrocampo.

SERGEN Yalçin. Grande regista, si intende alla perfezione con il capitano Oguz. Ha una tecnica eccellente e una perfetta visione del gioco. Uno stile tipicamente brasiliano. Pericolosissimo il suo sinistro.

ABDULLAH Ercan. Dominatore della fascia sinistra, mette in mostra una grandissima agilità abbinata a un notevole dinamismo. Per queste sue caratteristiche ha anche ricevuto interessanti offerte dall'estero.

ARIF Erden. Un contropiedista perfetto: la sua velocità è un'arma indispensabile nelle partite in trasferta. I difensori devono fare attenzione nei loro interventi in area, perché possono fioccare i rigori.

TOLUNAY Kafkas. Uno degli elementi più dinamici del settore di centrocampo. Un vero uomo ovunque, capace di farsi vedere sia a protezione della difesa che in appoggio all'attacco o in fase di conclusione.

BÜLENT Korkmaz. Lento di carburazione, offre abitualmente il meglio nella ripresa. Non molto tecnico, gioca col cuore, e vanta una ricca esperienza internazionale. A volte pecca di eccessiva durezza.

SANVER Göymen. Non gioca in una grande squadra, l'Altay di Smirne, e per questo subisce molti gol. È un portiere dal rendimento irregolare: una volta è l'eroe della gara, la volta dopo il peggiore in campo.

RÜSTÜ Reçber. È il miglior portiere del campionato turco, oltre che un punto di forza della Nazionale. Molto intelligente, ha grandi riflessi. Secondo Terim sarà una delle rivelazioni del torneo.

Rüstü Reçber

Bülent Korkmaz

A fianco, il solido laterale mancino Abdullah Ercan

Le qualificazioni

GRUPPO 3
Ungheria-Turchia 2-2
Hakan, Bülent
Turchia-Islanda 5-0
Saffet 2, Hakan 2, Sergen
Turchia-Svizzera 1-2
Recep
Turchia-Svezia 2-1
Emre, Yalcin
Svizzera-Turchia 1-2
Hakan, Ogün
Turchia-Ungheria 2-0
Hakan 2
Islanda-Turchia 0-0
Svezia-Turchia 2-2
Hakan, Ertugrul

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	17	8	5	2	1	15	7
Turchia	15	8	4	3	1	16	8
Svezia	9	8	2	3	3	9	10
Ungheria	8	8	2	2	4	7	13
Islanda	5	8	1	2	5	3	12

I marcatori

7 reti: Hakan
2 reti: Saffet
1 rete: Bülent, Emre, Ertugrul, Ogün, Recep, Sergen, Yalcin

È stata la grande sorpresa della fase di qualificazione. Ha conquistato un posto fra le finaliste a spese della Svezia, terza a Usa 94. Una marcia sicura, quella della squadra di Terim: l'unica sconfitta, in casa contro la Svizzera, è stata subito riscattata con le identiche proporzioni. Era dal 1954, anno del Mondiale in Svizzera, che la Nazionale della mezza luna non riusciva a strappare una prestigiosa qualificazione.

La «rosa» dei 22 convocati

NUM.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
1	**ADNAN Erkan**	P	15-1-1968	Ankaragücü
2	**RECEP Çetin**	D	1-10-1965	Besiktas
3	**ALPAY Özalan**	D	29-5-1973	Besiktas
4	**VEDAT Inceefe**	C	1-4-1974	Karabukspor
5	**TUGAY Kerimoglu**	C	24-8-1970	Galatasaray
6	**ERTUGRUL Saglam**	A	19-11-1969	Besiktas
7	**HAMI Mandirali**	A	20-7-1968	Trabzonspor
8	**OGÜN Temizkanoglu**	D	6-10-1969	Trabzonspor
9	**HAKAN Sükür**	A	1-9-1971	Galatasaray
10	**OGUZ Çetin**	C	15-2-1963	Fenerbahçe
11	**ORHAN Çikrikçi**	A	15-4-1967	Trabzonspor
12	**FARUK Yigit**	A	15-4-1968	Kocaelispor
13	**RAHIM Zafer**	D	25-1-1971	Gençlerbirligi
14	**SAFFET Sancakli**	A	27-2-1966	Kocaelispor
15	**TAYFUN Korkut**	C	2-4-1974	Fenerbahçe
16	**SERGEN Yalçin**	C	5-10-1972	Besiktas
17	**ABDULLAH Ercan**	C	8-12-1971	Trabzonspor
18	**ARIF Erdem**	A	2-1-1972	Galatasaray
19	**TOLUNAY Kafkas**	C	31-3-1968	Trabzonspor
20	**BÜLENT Korkmaz**	D	24-11-1968	Galatasaray
21	**SANVER Göymen**	P	22-1-1967	Altay
22	**RÜSTÜ Reçber**	P	10-5-1973	Fenerbahçe

Commissario tecnico: **Fatih TERIM** (14-9-1953)

I precedenti agli Europei

EDIZIONE	PIAZZAMENTO
1960	Eliminata nel turno di qualificazione
1964	Eliminata nel turno di qualificazione
1968	Eliminata nel turno di qualificazione
1972	Eliminata nel turno di qualificazione
1976	Eliminata nel turno di qualificazione
1980	Eliminata nel turno di qualificazione
1984	Eliminata nel turno di qualificazione
1988	Eliminata nel turno di qualificazione
1992	Eliminata nel turno di qualificazione

Così in campo

Uno storico tris grazie al tecnico che

CESARE Imperatore

La "piccola-grande" **Italia** ha conquistato ancora una volta il titolo di campione d'Europa. Un successo che porta la firma di **Maldini**, uomo semplice, chiaro, pulito, paladino del calcio all'italiana

di **Matteo Dalla Vite**

Cesare Maldini ammira con orgoglio le tre perle della sua gestione, iniziata nel 1986. E adesso, appuntamento ad Atlanta...

Vocabolario saccheggiato, è stato detto tutto. Ma del resto devi pur raccontare qualcosa per esaltare questo terzo trionfo consecutivo. E allora che termine usi: Straordinario? Mitico? Leggendario? Epico? Non abbiamo più parole; e come noi tutti quelli che, legati anche solo in minima parte a queste imprese azzurrine, hanno sofferto, gioito, urlato, sacramentato e infine esultato per un risultato davvero storico. Leggendario, appunto. Cesarone Maldini papà di una Under sempre diversa eppure sempre uguale nel vincere e incantare; Cesarone Maldini paladino del Made in Italy sempre più accartocciato sotto il peso di un'invasione straniera che chissà quanti "bidoni" porterà; Cesarone Maldini e quel calcio vecchio (e vincente), da palla lunga e pedalare, da "pelota" in tribuna quando te la vedi brutta, da chiusura e contropiede. Perché il caro, vecchio contropiede è un termine dell'altroieri; oggi si dice "ripartenza", ma quella parola in bocca a Cesare non la sentirete mai. Lui sparge macrogranuli di concretezza e parla come mangia: semplice, chiaro, pulito. Quando dà la formazione non dice giocheremo con il 4-4-2 o con il 5-3-2; fa i nomi e capisci già tutto. Cesarone ha battuto la Spagna (dove non riuscì Vicini con Zenga, Giannini, Vialli e tutti gli altri), e prima ancora il Portogallo ('94) e la Svezia ('92): è tris, ragazzi. E che tris! Poco alla volta gli hanno tolto i fantasisti,

Matarrese voleva cacciare

oppure questo o quell'altro. Lui? Mezza piega, due paroline un po' ruvide e poi un *«chissenefrega, tanto quelli che ho sono i migliori di tutti»*. E anche se quelli che gli rimangono non sono così bravi, pazienza: Cecé riesce a farli sentire dei Numeri Uno. Come solo lui sa fare. Perché ci crede.

LIBRO. Cesarone e un tris con la squadra forse più forte che ha avuto in questi suoi dieci anni di azzurrino. Bisogna dirlo, e la constatazione non svaluta di certo l'Impresa. In questi ultimi due anni il vivaio italiano ha offerto scenari di grande spessore e di ottime risorse: inutile fare nomi, basta ricordare chi è andato in campo; inutile dire «aveva Totti e non l'ha sfruttato prima, aveva Morfeo e l'ha lasciato in panchina, aveva quello e non l'ha nemmeno considerato». Sì, sarà anche vero, ma è inutile, perché alla fine ha ragione lui, il Cesarone umile, coraggioso e dal buon stellone. Ricordate? C'è stato un periodo in cui si parlava di "fondoschiena imperante". È stato vero, in certi casi. Verissimo. Eppure ci vuole anche quello. Punto e basta. Matarrese, due settimane fa, ha ammesso che è stato lì lì per cacciarlo: l'ha ammesso (lodandolo come mai) solo adesso che Sacchi gode di miglior fiducia da parte della gente. Don Tonino, oggi, alza il terzo trofeo animato da un doppio sentimento: da una parte prova la gioia per il trionfo, dall'altra avverte la paura che il suo pupillo tutto "ripartenze" non riesca a far secca l'Europa come ha fatto Cecé. Su Cesarone potremmo scrivere un libro, dicendo il già detto, scrutando nel già visto, parlando del già sentito, ma anche cercando l'inedito in un uomo che non finisce mai di stupire e inventare. E sarebbe un libro che andrebbe a ruba, perché la sua vita e le sue vittorie costituiscono il vocabolario vincente del calcio italiano. Mai vecchio e mai noioso. Mai, vero presidente Matarrese? □

Super prova della difesa

Francesi kappaò

Barcellona, 28 maggio 1996
Italia-Francia 1-0

ITALIA: Pagotto 6, Panucci 6,5, Pistone 6, Tacchinardi 5,5, Galante 7, Fresi 7, Ametrano 6,5, Tommasi 6,5 (73' Pecchia 6), Amoruso 6 (78' Sartor n.g.), Brambilla 7, Delvecchio 5,5 (46' Totti 7). In panchina: Buffon, Morfeo.
Allenatore: Maldini 6,5
FRANCIA: Letizi 6, Djetou 6 (73' Candela 6), Bonnissel 6, Vieira 5 (67' Dacourt 6), Laville 6, Moreau 5,5, Makélélé 5,5, Coridon 6, Maurice 5,5, Wiltord 5,5 (58' Vairelles 5,5), Pires 6,5. In panchina: Rott, Fernandez, Dhorasoo, Andre.
Allenatore: Domenech 5,5.
Arbitro: Mikkelsen (Dan) 6,5
Marcatore: Totti al 50'.
Ammoniti: Panucci, Vieira, Moreau, Tacchinardi, Galante, Totti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.000 circa.

Spagna "matata"

Barcellona, 31 maggio 1996
Italia-Spagna 5-3
dopo i calci di rigore (1-1)

ITALIA: Pagotto 8, Panucci 7, Nesta 6,5, Cannavaro 7, Galante 7,5 (119' Pistone n.g.), Fresi 7, Ametrano 6,5, Tommasi 6,5 (74' Tacchinardi n.g.), Amoruso 6, Brambilla 7, Totti 6 (74' Morfeo 6,5). In panchina: Buffon, Sartor, Pecchia.
Allenatore: Maldini 9.
SPAGNA: Mora 6,5, Mendieta 5,5, Aranzabal 6, Santi 6, Corino 6, Roberto 5,5, Idiakez 5 (46' Oscar 6,5), José Ignacio 5,5 (46' De Pedro 6), Raul 6,5, De la Peña 6, Lardin 6,5 (94' Morientes n.g.).
In panchina: Aizkorreta, Karanka, Javi Navarro, Sietes.
Allenatore: Clemente 5,5.
Arbitro: Benko (Austria) 3.
Marcatori: aut. Idiakez 12', Raul 42'.
Rigori: Panucci fuori, De la Peña parato, Fresi gol, De Pedro gol, Pistone gol, Aranzabal gol, Nesta gol, Raul parato, Morfeo gol.
Ammoniti: Nesta, Ametrano, Amoruso, Totti, Morfeo, José Ignacio.
Espulsi: Amoruso, Ametrano.
Spettatori: 30.000 circa.

Di nuovo in Serie A dopo cinque anni

I personaggi, le frasi celebri, le liti, le imprese, le vicende e il domani: vi raccontiamo il trionfale anno in **rossoblù** dalla A alla Z. Seguiteci...

di **Matteo Dalla Vite** - foto di **Maurizio Borsari**

Sòcmel, che Bo

Espressione colorita, ma la grida tutta la città: «Sòcmel, che Bologna!», e dopo cinque anni di musi lunghi, patemi e fegati ingrossati ecco Il Grande Ritorno fra i maestri del calcio. Bologna è finalmente uscita dal grande freddo: ora può volar via anche il cappotto di Renzaccio Ulivieri. Fino al prossimo 8 settembre. In A.

ACQUISTI. È già mercato: Pierpaolo **Bresciani** (Foggia) è il primo colpo messo a segno. Poi, in ordine, sono stati contattati Fontolan e Cinetti (Inter, che darebbe anche Caio o Rambert), Inzaghi (Parma) e Vieira (Milan). Voci: Doni e Morello verranno venduti, Nervo resterà. Di certo sarà un Bologna da ritoccare.

BERGAMO. Il Cervellone. Ha dato ritmi, sostanza e saggezza a tutta la squadra; quando è mancato, tremolii e distrazioni. Un genio silenzioso e carismatico.

COOPERATIVA. La Cooperativa del gol di Ulivieri è il principio primo di distribuzione della fase realizzativa. In sintesi: punta centrale che fa da sponda e inserimenti da dietro. Totale: undici uomini-gol diversi. Non male.

DECISIVI. **Scapolo** (tre gol consecutivi, di cui due su palla inattiva), **Valtolina** (due reti, con Cesena e Lucchese), **Savi** (bomber a Palermo), **Nervo** (quando segna lui si vince) e **Bresciani** (gol-promozione): nella fase cruciale del torneo, loro sono stati determinanti. Applausi.

ERCOLINO. Piccolo così, ma dinamico, instancabile, "sempreutile". Il poco reclamizzato Giovanni **Bosi** va premiato perché perno, assieme a Bergamo, insostituibile. D'ora in poi sarà Ercolino per tutti: perché le dà, le prende ma non si spezza mai. Super.

FALLIMENTO. Diciotto giugno 1993, ore 14: il Bologna Football Club fallisce sotto le mani di Casillo e del suo avvocato Finiguerra, che nel frattempo avevano estromesso Piero Gnudi dalla carica di presidente. È, dopo la retrocessione in C, il punto più basso dei rossoblù. Poi arriva Gazzoni che, il 28 giugno di quello stesso anno, riapre l'Era del "Bologna Football Club 1909". Un'Era finalmente... vera.

Ulivieri, con tanto di cappotto e sciarpa, esplode. Sopra, il gol di Bresciani: è Serie A!

logna!

GAZZONI. Azionista di maggioranza e presidente, Giuseppe Gazzoni Frascara (originario di Alessandria) ha 60 anni, l'aplomb inglese (si è laureato a Oxford e a Bologna) e un merito grande così: quello di aver ridato al Bologna un'immagine viva, credibile, solida. E finalmente vincente.

HUBNER. Il sogno. Gazzoni lo vuole a tutti i costi, ma Lugaresi l'ha già vincolato. Per Super Dario, però, Mister Idrolitina (Gazzoni) è disposto a far pazzie. Vedremo.

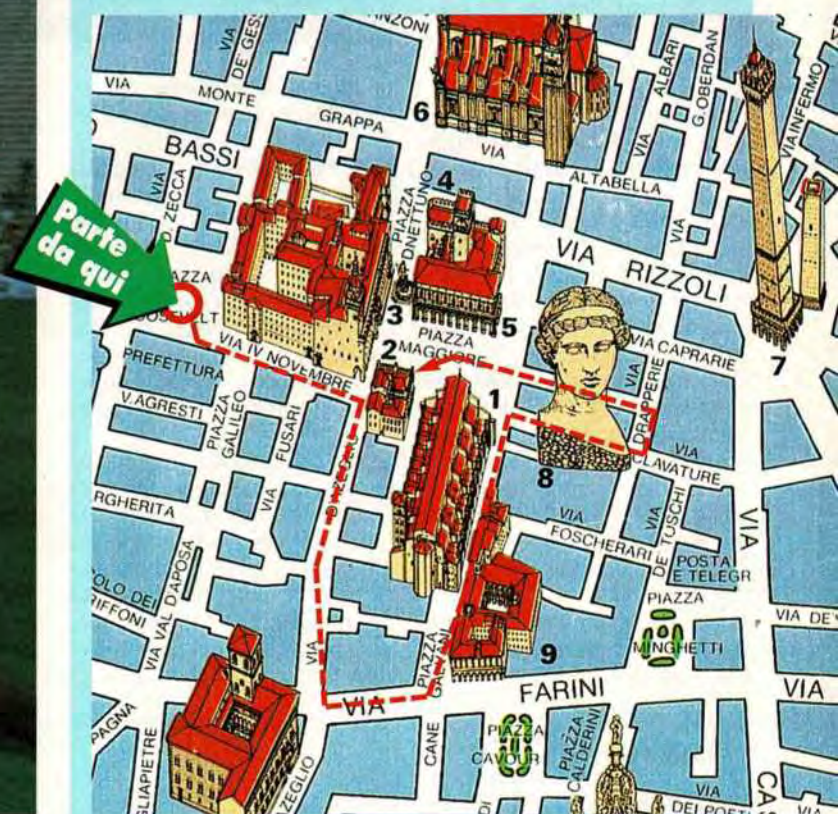
IMPRESE. Quella estiva con la Juventus, quelle di Coppa Italia con la Roma e soprattutto con il Milan, lo scorso 14 dicembre. Alla vigilia, Ulivieri dice: *«Se vinco a Milano, cacciatemi!»*. Rimane, ovvio. Il Bologna si fermerà contro l'Atalanta, ma ha fatto parlar (strabene) di sè.

JO CONDOR. Il bomber tanto cercato e arrivato a novembre ha fatto crash: quattro gol figli (bisogna dirlo) di giochi d'attacco a lui non congeniali. Però alla fine ha fatto belle cose. Riscattando,

segue

Ulivieri e la scaramanzia

E al sabato vado in centro...

La storia del **cappotto blu** (con sciarpa) di cachemire è ormai di dominio mondiale: Ulivieri li indossa fino a giugno, perché portano benissimo. Anche la **barba** ha un suo valore scaramantico, e così la visita di **Gazzoni** a Casteldebole il venerdì prima delle partite in casa. Ma volete sapere la più bella? Il Renzaccio ogni sabato mattina precedente i match casalinghi compie un giro nel **centro** di Bologna che ha del prodigioso. Un giro già fatto lo scorso anno in Serie C e quindi collaudatissimo e vincente. Renzo, accompagnato dalla sua metà **Emanuela** (che la domenica indossa rigorosamente una camicia bianca e Jeans di Armani), parcheggia la macchina in **Piazza Roosvelt** per poi percorrere **Via IV novembre** e immettersi nella centralissima **Via D'Azeglio**: attraversa tutta la zona pedonale fermandosi al "**Bologna Point**", poi si immette in **Via Farini** e quindi in **Via dell'Archiginnasio**, fermandosi a scambiare due chiacchiere col gestore di un noto negozio di scarpe. Dopo qualche metro, giù a destra in **Via Clavature**, poi a sinistra in **Via Drapperie** non prima di aver fatto la spesa nel noto alimentari "Melega". In "Drapperie" si ferma dal macellaio Walter, poi prende **Via Pescherie Vecchie** e saluta Monica (negozio di granaglie), Pierino (negozio di formaggi) e il gestore di un chiosco che vende fiori. Per finire, si immette su **Piazza Maggiore** e via di nuovo verso la macchina. Bello, no?

in parte, critiche anche feroci.

LIBERO. Nel senso di "Don", padre spirituale dei rossoblù. Disse: *«A Casteldebole c'è troppa tensione e si lavota troppo. Ciò alimenta il nervosismo e il mugugno nello spogliatoio»*. Una bomba per il "rosso" Ulivieri che dà vita al remake di Peppone e Don Camillo. Finisce bene, ma i due continuano (amabilmente) a sopportarsi a malapena.

MORELLO. Lampi notturni (leggasi "Imprese"), fiamme sparse in campionato alternate a pause un po' così. Morellik è stato l'arma tattica in più, danneggiata dal 4-4-2, esaltata dagli altri moduli. Merita un sette.

NIGHT. Dopo Pescara-Bologna, Gazzoni tuona: *«C'è gente che non si regge in piedi, qualcuno fa tardi la sera»*. Boom: Bologna la tentatrice ha colpito ancora. Finisce con una pace collettiva, e i quattro "tiratardi" (i nomi? Noo...) diventano buoni. Fino a quando, però, non si sa...

ORIALI. Serio, competente, saggio moderatore fra Gazzoni e Ulivieri: Gabriele è stato il diesse che, silenziosamente, ha creato due Bologna (c'è anche quello che stravinse la C) competitivi. In un mondo di urlatori e narcisi, lui è l'eccezione più piacevole.

E dopo cinque anni, un solo grido: è qui la festa!

PERFEZIONE. Leggasi "Pacchetto difensivo". **Antonioli** ? Un gatto. **De Marchi**? Un leone. **Torrisi**? Una certezza. **Paramatti**? Una rivelazione. **Pergolizzi**? Discontinuo ma utile. E poi **Tarozzi**, bimbo grintoso. La difesa meno perforata del torneo va in A: come tradizione vuole.

QUADRATO. Uno spogliatoio diviso in clan (ci sono il gruppo De Marchi, il gruppo Bergamo più altri sottogruppi), è stato capace però di unirsi nel momento del dunque. Il "Tutti per uno, uno per tutti" proclamato nel rush finale ha regalato la A.

RICOMPENSA. Ai giocatori andrà un centinaio di milioni a testa per la promozione. Cento di questi giorni, allora...

SARDEGNA. Cellino e Ulivieri vengono pescati a confabulare prima di Cesena-Bologna (2-3). Renzaccio se ne va al Cagliari? Dopo una cena con Gazzoni e Oriali è fumata bianca. Sarà duratura?

TORNEO DA BAR. Definizione ulivieriana che indica il rush-promozione. I giocatori non gradiscono (Scapolo: *«I tornei da bar lasciamoli ai dopolavoristi...»*), ma il Bar Bologna disintegra la concorrenza. Renzaccio vince ancora.

ULIVIERI. Intelligente e dissacrante, testardo e tiranno (etichetta che non sopporta), tattico eccezionale e oratore sempre ispirato. La promozione (anche questa) è opera sua, lui che "sgridava" quando tutto andava bene e perdonava quando molte cose giravano male.

VOLERE VOLARE. Basta ricordare un aspetto soltanto: il Bologna era una neopromossa. Volere volare, quindi; niente è impossibile. Il doppio salto, dal '76 a oggi, è riuscito a Udinese (stagioni '77-78 e '78-79), Como (dal '78 all'80), Bari (dall' 83 all'85), Brescia (dall'84 all'86) e Cagliari ('88-89 e '89-90).

XFILE. I pareggi della paura. Diciassette "x" sembravano poter pregiudicare la A. Poi un Torneo da Bar vissuto alla "O la v...A o la spacca" ha fatto la differenza.

ZONA. La sua zona è di sinistra (*«Perché è cooperazione fra uomini»*), il suo modulo variabile: Ulivieri ha cambiato tattica a seconda dell'avversario e dello stato di forma dei suoi. Vince il 5-3-2 (media punti: 1,80) davanti al 4-3-3 (1,70) e al 4-4-2 (1,50). E il 5-3-2 sarà il modulo che Renzaccio utilizzerà in A. Una Serie A nuovamente rossoblù.

Matteo Dalla Vite

Risultati

37. giornata, 2-6-96

Ancona-Pistoiese	**1-0**
Avellino-Pescara	**1-2**
Bologna-Chievo	**1-0**
Brescia-Perugia	**1-1**
F. Andria-Cesena	**1-0**
Foggia-Cosenza	**1-0**
Reggina-Lucchese	**2-0**
Salernitana-Palermo	**2-1**
Venezia-Genoa	**2-2**
Verona-Reggiana	**0-1**

Prossimo turno

38. giornata, 9-6-96, ore 16,30

Cesena-Brescia
Chievo-Avellino
Cosenza-Bologna
Genoa-F. Andria
Lucchese-Foggia
Palermo-Ancona
Perugia-Verona
Pescara-Salernitana
Pistoiese-Venezia
Reggiana-Reggina

I marcatori

21 reti: Montella (Genoa, 6 rig.), Hubner (Cesena, 2); **20 reti:** Artistico (Ancona, 5); **19 reti:** Luiso (Avellino, 1); **16 reti:** Aglietti (Reggina, 1), Negri (Perugia).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
		G	V	N	P	GOL	
						F	S
Verona	**63**	37	17	12	8	48	30
Bologna	**62**	37	15	17	5	39	23
Reggiana	**61**	37	16	13	8	41	29
Perugia	**58**	37	15	13	9	49	40
Salernitana	**57**	37	15	12	10	45	31
Lucchese	**51**	37	12	15	10	40	42
Cesena	**49**	37	13	10	14	49	47
Genoa	**49**	37	13	10	14	54	52
Palermo	**49**	37	11	16	10	34	35
Pescara	**49**	37	13	10	14	46	49
Foggia	**48**	37	13	9	15	30	45
Cosenza	**48**	37	11	15	11	47	48
Fid. Andria	**45**	37	10	15	12	42	43
Venezia	**45**	37	10	15	12	31	37
Reggina	**44**	37	10	14	13	35	45
Chievo	**44**	37	8	20	9	34	30
Brescia	**43**	37	11	10	16	46	48
Avellino	**43**	37	11	10	16	39	51
Ancona	**42**	37	11	9	17	42	49
Pistoiese	**32**	37	7	11	19	33	50

PUNTI DI VISTA

Che testa-coda!

Destino giocherellone: la **Salernitana** si giocherà la Serie A all'ultima giornata, come l'anno scorso. Un posto per salire: la sfida a distanza fra campani e **Perugia** è già cominciata. Ma attenzione alla coda: guardi il prossimo round e sei portato a dire che i giochi sono fatti. **Brescia**, **Ancona** e **Avellino**, infatti, se ne andranno in trasferta: davvero un bel guaio. Considerando che nessuno può sentirsi in salvo, siamo davanti a un rush salvezza emozionantissimo. Speriamo "pulito".

Ancelotti porta la Reggiana in A

Ancona 1
Pistoiese 0

ANCONA: Vinti 6,5, Corino 4, Esposito 5,5, Iacobelli 6, Pellegrini 6, Alfieri 5,5, Tentoni 5,5 (82' Magnani n.g.), Cavezzi 5,5, Artistico 6, Modica 5, Lemme 6,5, (60' Cornacchia n.g., 93' Ricci n.g.). **In panchina:** Rossi, Ruggiero.
Allenatore: Neri 6.
PISTOIESE: Pergolizzi 6, Terrera 5,5 (46' Lorenzo 5), Biondi 6, Nardini 6, Bellini 5,5, Sclosa 5,5, Nardi 5,5 (82' Rossi n.g.), Catelli 5,5, Montrone 6, Campolo 6 (62' Tresoldi n.g.), Biagioni 6. **In panchina:** Bizzarri, Russo.
Allenatore: Vitali 6.
Arbitro: Serena di Bassano del Grappa 6.
Marcatore: 36' Lemme.
Ammoniti: Tentoni, Biondi.
Espulso: Corino.
Spettatori: 2.344.
Incasso: 17.038.270 lire.

Avellino 1
Pescara 2

AVELLINO: Visi 5, Colletto 5, Nocera 7, De Juliis 6, Bellucci 5, Fornaciari 5 (39' Criniti 6), Della Morte (39' Fioretti 5), Bellotti 5 (46' Castiglione 5), Luiso 5,5, Marchegiani 5, Campilongo 5. **In panchina:** Giannitti, Cozzi.
Allenatore: Pace 5.
PESCARA: Savorani n.g. (21' De Sanctis 6), Palladini 6, Farris 6, Gelsi 6, Parlato 6, Zanutta 6,5, Baldi 7, Terracenere 7, Margiotta 6, Sullo 6 (55' Traversa 6), Giampaolo 7 (67' Di Giannatale n.g.). **In panchina:** Ortoli, Colonnello.
Allenatore: Oddo 7.
Arbitro: Collina di Viareggio 7.
Marcatori: 19' Baldi, 34' Giampaolo, 75' Nocera.
Ammoniti: Della Morte, Terracenere, Giampaolo, Nocera, Luiso.
Espulso: Colletto.
Spettatori: 10.061.
Incasso: 186.668.480 lire.

Bologna 1
Chievo V. 0

BOLOGNA: F. Antonioli 7, Tarozzi 6,5, Paramatti 6,5, Bergamo 6,5, Torrisi 6,5, De Marchi 6,5, Morello 5 (46' Valtolina 6), Olivares 6, Cornacchini 5,5, (65' Bresciani 7), Scapolo 5,5 (57' Bosi 6), Doni 6. **In panchina:** Marchioro, Savi.
Allenatore: Ulivieri 7.
CHIEVO V.: Gianello 7, Zamboni 6,5, Franchi 6, Gentilini 6, D'Angelo 7, D'Anna 6 (75' Guerra n.g.), Rinino 6,5, Melosi 6, Giordano 5,5 (85' Facciotto n.g.), Melis 6, M. Antonioli 6 (74' Carparelli n.g.). **In panchina:** Rossi, Campana.
Allenatore: Malesani 6.
Arbitro: Messina di Bergamo 5,5.
Marcatore: 94' Bresciani.
Ammoniti: Gentilini, D'Angelo, Zamboni.
Espulso: De Marchi.
Spettatori: 29.471.
Incasso: 807.195.043 lire.

Brescia 1
Perugia 1

BRESCIA: Di Sarno 6, Costi 6, Francini 6 (72' Bonometti 6), Volpi 6, Adani 6,5 (86' Baronio n.g.), Luzardi 6,5, A. Filippini 6, E. Filippini 6, Lunini 5,5 (57' Campolonghi 6), Giunta 6,5, Neri 6,5. **In panchina:** Riccetelli, Savino.
Allenatore: Reja 6.
PERUGIA: Braglia 6, Camplone 5,5, Beghetto 6, Suppa 6,5, Dicara 6, Lombardo 6, Pagano 5,5 (73' Atzori 6), Giunti 5,5, Negri 6 (83' Rocco n.g.), Allegri 6,5, Briaschi 6. **In panchina:** Fabbri, Gattuso, Russo.
Allenatore: Galeone 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5.
Marcatori: 6' Neri (rig.), 44' Suppa.
Ammoniti: Costi, Adani, A. Filippini, Giunti.
Espulso: Camplone.
Spettatori: 12.441.
Incasso: 128.343.000 lire.

F. Andria 1
Cesena 0

F. ANDRIA: Marcon 6, Scarponi 6, Mazzoli 6, Giampaolo 6, Lamacchi 6, Pierini 6,5, Morello 6 (74' Scaringella n.g.), Alfieri 6, Palumbo 5,5 (40' Pellizzaro 5,5), Masolini 5,5, Gasparini 6,5 (85' Passoni n.g.). **In panchina:** Menghini, Solimeno.
Allenatore: Boggia 6.
CESENA: Sardini 6, Farabegoli 5,5 (56' Rivalta 6), Ponzo 6, Favi 6, Scugugia 6, Medri 6, Teodorani 6 (62' Maenza 6), Piraccini 5,5, Bizzarri 6 (66' Altieri n.g.), Dolcetti 6, Hubner 5,5. **In panchina:** Calderoni, Affatigato.
Allenatore: Tardelli 6.
Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.
Marcatore: 3' Gasparini.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.718
Incasso: 62.096.000 lire.

Foggia 1
Cosenza 0

FOGGIA: Brunner 6,5, Di Bari 6, Grandini 6, Sciacca 6,5, Bianchini 6, Bianco 5,5, Zanchetta 6 (59' Nicoli 6), Tedesco 7 (77' Sanò n.g.), Marazzina 5,5 (46' Mandelli 6,5), De Vincenzo 6,5, Baglieri 6,5. **In panchina:** Botticella, Parisi.
Allenatore: Burgnich 6,5.
COSENZA: Zunico 6, Apa 5,5 (43' Gioacchini 6), Signorelli 6, Perrotta 5 (59' Di Lauro 5), Cristante 6, Paschetta 5, La Canna 5, Miceli 5,5 (45' Monza 6), Lucarelli 5, Alessio 5, Riccio 5. **In panchina:** Spingola, Marulla.
Allenatore: Mutti 5.
Arbitro: Bettin di Padova 6.
Marcatore: 23' Sciacca (rig.).
Ammoniti: Di Bari, Grandini, Lucarelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.819.
Incasso: 171.810.000 lire.

Reggina 2
Lucchese 0

REGGINA: Scarpi 6,5, Di Sauro 6,5, Poli 6,5 (72' Maddè n.g.), Carrara 7, S. Veronese 6,5, Marin 6,5, Visentin 6,5, Toscano 6,5 (53' Perrotta n.g.), Pasino 6,5 (81' Carli n.g.), Torbidoni 6,5, Aglietti 6,5. **In panchina:** Merlo, M. Veronese.
Allenatore: Gagliardi 6,5.
LUCCHESE: Galli 6, Manzo 6, Bettarini 6, Giusti 6, Baronchelli 6, Mignani 6, Russo 6, Gaudenzi 6 (62' Guzzo n.g.), Tarantino 6 (59' Pistella n.g.), Cozza 6 (59' Di Stefano n.g.), Rastelli 6. **In panchina:** Iania, Fialdini.
Allenatore: Bolchi 6,5.
Arbitro: Trentalange di Torino 7.
Marcatori: 13' Carrara, 45' Aglietti (rig.).
Ammonito: Mignani.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.292.
Incasso: 114.248.000 lire.

Salernitana 2
Palermo 1

SALERNITANA: Chimenti n.g. (29' Franzone 6,5), Grimaudo 6, Facci 7, Logarzo 6,5, Iuliano 6, Grassadonia 6, Rachini 6,5, Tudisco 7, Pisano 7,5 (69' Ferrante n.g.), Amore 6, De Silvestro 6 (78' Breda n.g.). **In panchina:** Landini, Spinelli.
Allenatore: Colomba 6,5.
PALERMO: Berti 6 (61' Sicignano 6), Galeoto 5,5, Caterino 6,5, Iachini 6,5 (75' Tedesco n.g.), Lo Nero 6, Ciardiello 6, Compagno 6 (69' Cammarieri n.g.), Pisciotta 6, Scarafoni 6, Barraco 6,5, Di Somma 6. **In panchina:** Tasca, Lucenti.
Allenatore: Arcoleo 6.
Arbitro: Treossi di Forlì 7.
Marcatori: 46' e 56' (rig.) Pisano, 72' Scarafoni (rig.).
Ammoniti: Lo Nero, Iuliano, Compagno, Berti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.118
Incasso: 421.577.000 lire.

Venezia 2
Genoa 2

VENEZIA: Roma 5,5, Pavan 6, Ballarin 6, Castagna 4,5 (42' Danza 6), Filippini 6, Fiorin 5,5, Polesel 5,5, Scienza 6, Lorieri 5 (54' Malagò 6), Bortoluzzi 6, Pellegrini 6 (78' Praticò n.g.). **In panchina:** Benatelli, Vianello.
Allenatore: Bellotto 5.
GENOA: Pastine 4, Nicola 6, Francesconi 6, Magoni 6, Torrente 6, Cavallo 6, Ruotolo 6,5, Bortolazzi 5,5 (87' Balducci n.g.), Nappi 7 (87' Pagliarini n.g.), Onorati 6, Van't Schip 5,5 (74' Spinelli n.g.). **In panchina:** Spagnulo, Delli Carri.
Allenatore: Salvemini 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5,5.
Marcatori: 19' e 38' Nappi, 58' Bortoluzzi, 61' Pellegrini .
Ammonito: Roma.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 4.324.
Incasso: 46.560.000 lire.

Verona 0
Reggiana 1

VERONA Casazza 6,5, Caverzan 6, Vanoli 6,5, Tommasi 6, Baroni 6, Fattori 6, Manetti 6 (75' Cammarata n.g.), Ficcadenti 6,5, De Vitis 6 (63' Di Vaio 6), Barone 6, Zanini 6 (67' De Angelis 6). **In panchina:** Guardalben, Salvagno.
Allenatore: Perotti 6.
REGGIANA: Ballotta 7, Tangorra 6, Caini 6, Mazzola 6,5, Gregucci 6,5 (63' La Spada 6), Cevoli 6,5, Schenardi 6, Colucci 6,5, Rizzolo 6 (57' Tonetto 6), Strada 7 (82' Sgarbossa n.g.) Pietranera 6. **In panchina:** Gandini, Taribello.
Allenatore: Ancelotti 6,5.
Arbitro: Tombolini di Ancona 7.
Marcatore: 77' Strada.
Ammoniti: Strada, Schenardi, Cevoli, Tonetto, Barone, Gregucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.925.
Incasso: 291.764.000 lire.

In giro per il mondo con il nuovo marc

Lega, e sai cosa vesti!

La "griffe" verrà applicata su ogni maglia di Serie A e B e sui prodotti del **calcio** italiano. Al fine di lanciare ovunque il "made in Italy"

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

MILANO. Armani? No, Lega. E il calcio va in passerella piacendosi un bel po'. Una grande festa e una giuria formata da artisti (Missoni, lui sì, Celentano, Claudia Mori, Ottavia Piccolo e altri), giornalisti di calibro e componenti del consiglio di Lega hanno consacrato la nuova "griffe" del calcio che verrà: si tratta di un pallone circondato da una fascia tricolore rotante, dinamica, in costante movimento. Un po' come questa Lega calcio che, compiuti i cinquant'anni, ha voluto festeggiare la nascita del nuovo marchio con una bellissima serata che ha visto presente Antonio Matarrese e tutto il calcio che conta. Colonna sonora affidata a Claudio Baglioni, roba da brividi per gli oltre trecento invitati: Re Claudio ha cantato otto dei suoi grandi pezzi, inframezzando messaggi di simpatia e note augurali alla Lega, che si avvia a sfilare con la creatività dell'agenzia Armando Testa, genitrice dello studio grafico vincente.

Sopra, i giurati che hanno scelto il nuovo marchio: da sinistra, Galliani, Cannavò, Morace, Nizzola, Ferretto, Ottavia Piccolo, Moratti, Dal Cin, Ferrara. A fianco, Nizzola e Matarrese festeggiano i 50 anni della Lega Calcio

IMMAGINE. Il Progetto Lega Calcio nasce sulla scorta di esperienze passate (alla fine del '93, la Lega stessa avviò un progetto, chiamato IFL, di commercializzazione all'estero del proprio marchio in abbinamento a quelli delle società) e mira alla necessità di creare una nuova etichetta commerciale identificativa del Calcio Professionistico Italiano. Il presidente della Lega Luciano Nizzola, ottimamente affiancato dal segretario Guglielmo Petrosino e dall'avvocato Gianni Trombetta, ha parlato di vera e propria sterzata: *«Una svolta per l'immagine e lo sfruttamento commerciale del prodotto del calcio italiano. Dalla prossima stagione, la "griffe" scelta contraddistinguerà tutti i prodotti del calcio di Serie A e Serie B: un po' come succede per la Premier League inglese o la Nba americana».*

PER TUTTI. Un marchio che farà da ambasciatore del calcio italiano nel mondo e che frut-

Serie C

Domenica iniziano i play-off e i play-out

Fiato alle trombe, parte il Rischiatutto

Fiato alle trombe, direbbe l'intramontabile Mike. Quaranta squadre, tra C1 e C2, tornano in campo per tentare di vincere l'ultima scommessa della stagione, rappresentata dal "Rischiatutto" dei play-off e dei play-out. Vietati passi falsi: un errore e sei irrimediabilmente fuori dal gioco, costretto a ripartire, nella peggiore delle ipotesi (ovvero in caso di sconfitta nei play-out), dalla categoria inferiore. Difficile azzardare pronostici. Alcune delle attese protagoniste degli spareggi hanno (ahiloro) già sperimentato in passato l'imprevedibilità di questa formula. Una curiosità: i destini di Empoli e Monza (*nella foto*, il capitano dei brianzoli, Saini) torneranno a incrociarsi a pochi giorni dalla finale di Coppa Italia di categoria, vinta con pieno merito dai toscani.

REGOLAMENTO. Play-off: i gol segnati in trasferta valgono doppio; in caso di parità di punteggio (ad es. 2-1 e 1-2), va in finale la squadra meglio classificata in campionato, senza ricorrere a supplementari e calci di rigore. Play-out: gare di andata e ritorno (stesse regole dei play-off), le perdenti retrocedono.

hio

terà proventi per tutti: *«Il contratto sarà siglato con gli sponsor tecnici di tutte le società. Quanto renderà il merchandising? Mah, diciamo venti miliardi o forse più. In questa operazione abbiamo investito i 2 miliardi guadagnati con l'operazione IFL, e il ricavato sarà diviso fra tutte le società. In questo modo contribuiremo a far guadagnare sia i club già specializzati nel merchandising sia quei piccoli club che ancora non hanno trovato la via ideale per commercializzare, con maglie o altro, i propri colori»*. Il marchio apparirà in ogni manifestazione (campionato, Supercoppa di Lega, Under 21 di Lega, Coppa Italia), in ogni ambito televisivo (*«Nei contratti tivù firmati con Rai e Telepiù abbiamo specificato che il nuovo marchio della Lega dovrà comparire nelle sigle di tutte le trasmissioni sportive»*) e verrà applicato in ogni maglia sulla manica destra. Insomma, con la griffe "Lega Calcio" il football italiano avrà un marchio "doc". Unica raccomandazione? Diffidare delle imitazioni. □

Dopo la denuncia del "Guerino" sulla cassetta che accusa l'arbitro

La Federcalcio indaga su Cinciripini

UFFICIO INDAGINI

SPETT.LE
GUERIN SPORTIVO

ALLA CORTESE ATTENZIONE DEL DIRETTORE DOMENICO MORACE

CON RIFERIMENTO ALL'ARTICOLO "LA CASSETTA DEL SOSPETTO" APPARSO SUL "GUERIN SPORTIVO" N. 21 DEL 22/28 MAGGIO, SAREI GRATO ALLA S.V. SE FACESSE TENERE ALL'UFFICIO INDAGINI LA CASSETTA IN QUESTIONE.

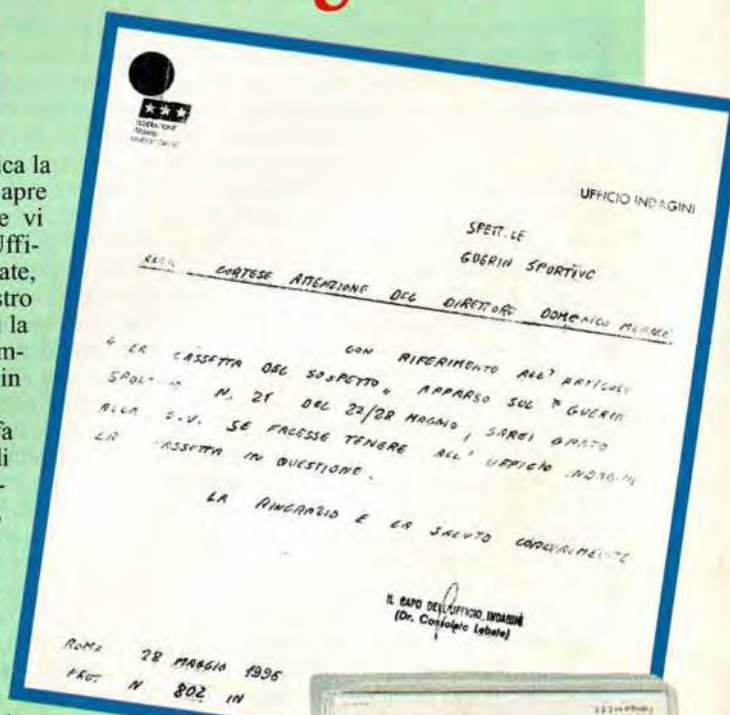
LA RINGRAZIO E LA SALUTO CORDIALMENTE

IL CAPO DELL'UFFICIO INDAGINI
(Dr. Consolato Labate)

ROMA 28 MAGGIO 1996
PROT. N 802 IN

Stavolta la Federcalcio non applica la politica dello struzzo, anzi apre un'inchiesta. Con un fax, che vi proponiamo accanto, il Capo dell'Ufficio Inchieste, dott. Consolato Labate, ha chiesto alla Direzione del nostro giornale di potere acquisire agli atti la cassetta che da tempo gira negli ambienti del calcio e che è pervenuta in copia anche al "Guerino".

Come si ricorderà, due numeri fa il Guerino denunciò l'esistenza di una cassetta che stava destabilizzando il Palazzo. Nella registrazione, l'accusatore (Giuseppe De Bernardinis, un piccolo imprenditore di materiali sportivi) ha colloqui con alti esponenti federali, ai quali chiede provvedimenti contro un arbitro di "grido", Walter Cinciripini, che, stando alle accuse, nel 1991 avrebbe fatto da mediatore per la vendita di un giocatore (Domenico Cicconi, passato dal Giulianova al Messina), intascando dei soldi. Se veri, i colloqui sono di una gravità sconcertante, ed erano stati denunciati dallo stesso De Bernardinis (ex socio in affari di Cinciripini) con una raccomandata inviata ai vertici istituzionali del nostro calcio. Senza pubblicare nomi e fatti citati, in attesa di riscontri, il Guerino chiese, in quella occasione, chiarezza sugli avvenimenti in questione, in maniera da potere sbugiardare l'accusatore, se menzognero, oppure per avviare un'indagine sul comportamento dell'arbitro in caso di conferme.

La Federcalcio, raccogliendo il nostro invito, è intervenuta. Ne siamo lieti, perché il calcio italiano ha bisogno di chiarezza e di pulizia. Adesso aspettiamo fiduciosi le decisioni dell'Ufficio Inchieste e, dopo, quelle della Federazione.

Questo il programma degli incontri

SERIE C1

PLAY-OFF

Girone A: **Como-Spal** (sabato 8, diretta Telepiù2 ore 17); **Monza-Empoli.**
Girone B: **Gualdo-Castel di Sangro; Ascoli-Nocerina** (diretta Telepiù2 ore 17).

PLAY-OUT

Girone A: **Massese-Brescello; Pro Sesto-Spezia.**
Girone B: **Turris-Trapani; Nola-Juve Stabia.**

SERIE C2

PLAY-OFF

Girone A: **Pro Patria-Lumezzane; Torres-Alzano.**
Girone B: **Triestina-Livorno; Fermana-Ternana.**
Girone C: **Albanova-Frosinone; Viterbese-Giulianova.**

PLAY-OUT

Girone A: **Ospitaletto-Pavia; Legnano-Cremapergo.**
Girone B: **Cecina-Tolentino; Imola-Ponsacco.**
Girone C: **Marsala-Astrea; Fasano-Bisceglie.**

IL MONDIALE DIVISO TRA GIAPPONE E COREA

2002, odissea nell'assurdo

E adesso, aspettiamoci di tutto. Passi per l'Europeo di fine secolo, suddiviso tra Belgio e Olanda (due Paesi diversi solo geograficamente, tra i quali esistono poche differenze e non ci sono praticamente confini), ma un Mondiale assegnato a due nazioni profondamente contrastanti tra loro come Giappone e Corea del Sud significa che il limite è stato oltrepassato senza possibilità di ritorno. La decisione della Fifa, annunciata a sorpresa ancor prima della canonica ed apposita riunione, e che dovrà essere ratificata più avanti, rappresenta un assurdo sportivo, storico e logico. Assurdo sportivo, perché dividere una tale manifestazione vuole dire creare enormi problemi logistici (esempi: dove giocare la partita inaugurale e soprattutto la finale? Da che parte dello Stretto di Corea dovranno soggiornare le squadre, sicuramente chiamate a giocare di qua e di là? Obblighiamo le delegazioni a una doppia organizzazione?) e pericolosi dualismi (conteranno di più i giapponesi o i sudcoreani? Basterà l'intervento degli sponsor a cauterizzare le eventuali ferite all'amor proprio nazionale per una sconfitta "politica"?). Assurdo storico, per tutto ciò che ha diviso Giappone e Corea nei tremila anni della loro esistenza: guerre, lingua, religione. Assurdo logico, perché un evento come un Mondiale o un'Olimpiade per mantenere la propria identità deve essere legato a un solo luogo (arriveremo a vedere il derby di Manchester, uno scelto a caso, con le squadre in campo 45' all'Old Trafford e gli altri 45' a Maine Road?).

DENARO. La scelta demenziale (non per chi l'ha presa, ovviamente) e salomonica della Fifa, dettata dal peso del portafoglio (che tutti, da Havelange a Johansson, portano nella tasca interna della giacca, quella che poggia sul cuore) è stata definita aberrante da Michel Platini, uno che il calcio lo ama come se stesso e ha titoli sufficienti per parlare con massima cognizione di causa. Ci stanno rovinando il gioco più bello: diritti tv, audience, sponsor, pubblicità, gigantismo. E adesso la negazione di un principio fondamentale dello sport, quello della vittoria e della sconfitta. Per adesso siamo partiti dal piano puramente politico (troppi interessi in ballo, troppo denaro da muovere per lasciarne una fetta per strada), un giorno inventeranno qualcos'altro e andranno a toccare anche quello agonistico. Che peccato: era così bello, il calcio...

Alessandro Lanzarini

Verso Francia 98 - Qualificazioni

EUROPA

GRUPPO 3

Norvegia-Azerbaigian 5-0
Solbakken 8' e 46', Solskjær 37' e 90', Strandli 60'
CLASSIFICA: **Norvegia** p. 3 (giocate 1); **Svizzera** (0), **Finlandia** (0), **Ungheria** (0) e **Azerbaigian** (1) p. 0.

GRUPPO 4

Svezia-Bielorussia 5-1
K. Andersson (S) 20' rig. e 62', Dahlin (S) 30', Belkevich (B) 75', P. Andersson (S) 77', Larsson (S) 87'
CLASSIFICA: **Svezia** p. 3 (giocate 1); **Scozia** (0), **Austria** (0), **Lettonia** (0), **Bielorussia** (1), **Estonia** (0) p. 0.

GRUPPO 6

Jugoslavia-Malta 6-0
Milosevic 2' e 68', Mijatovic 39', Stojkovic 45', Savicevic 70' rig. e 73'
CLASSIFICA: **Jugoslavia** p. 6 (giocate 2); **Spagna** (0), **Repubblica Ceca** (0), **Slovacchia** (0), **Malta** (1), **Far Øer** (1) p. 0.

GRUPPO 7

San Marino-Galles 0-5
Melville 19', Hughes 31' e 42', Giggs 51', Pembridge 85'
CLASSIFICA: **Galles** p. 3 (giocate 1); **Olanda** (0), **Belgio** (0), **Turchia** (0), **San Marino** (1) p. 0.

GRUPPO 8

Islanda-Macedonia 1-1
Memedi (M) 60', Gudjohnsen (I) 64'
CLASSIFICA: **Macedonia** p. 4 (giocate 2); **Islanda** p.1 (1); **Liechtenstein** (1), **Romania** (0), **Lituania** (0), **Eire** (0) p. 0.

SUDAMERICA

Ecuador-Argentina 2-0
Montano 52', E. Hurtado 90'

Perù-Colombia 1-1
Reynoso (P) 50', Valenciano (C) 61'

Uruguay-Paraguay 0-2
Arce 10', Rojas 89'

Venezuela-Cile 1-1
Guerra (V) 8', Margas (C) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ecuador	6	2	2	0	0	6	1
Colombia	4	2	1	1	0	2	1
Paraguay	3	2	1	0	1	2	1
Argentina	3	2	1	0	1	3	3
Uruguay	3	2	1	0	1	2	2
Cile	1	1	0	1	0	1	1
Venezuela	1	2	0	1	1	1	3
Perù	1	2	0	1	1	2	5
Bolivia	0	1	0	0	1	1	3

MARCATORI: **3 reti:** E. Hurtado (Ecuador).

Coppa Libertadores

QUARTI DI FINALE

Barcelona (Ecu)-Univ. de Chile (Cil)* 1-1
Uquillas (B) 56', Mardones (U) 90' rig.

River Plate (Arg)*-San Lorenzo (Arg) 1-1
Crespo (R) 57', Ruggeri (S) 83'

América Cali (Col)*-Júnior (Col) 1-0
De Avila 56'

Grêmio (Bra)*-Corinthians (Bra) 0-1
Edmundo 89'

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate alle semifinali (Grêmio-América e Universidad de Chile-River Plate).

Grecia

34. GIORNATA

Panachaiki-Kalamata 1-0
Karibov 10'

Apollon Atene-OFI Creta 0-1
Machlas 30'

Aris Salonicco-Ethnikos Pireo 4-1
Milojevic (A) 12', Liolidis (A) 54' e 80', Athanasiadis (E) 55', Mitsopulos (A) 74'

Panathinaikos Atene-Edessaikos 3-1
Apostolakis (P) 2' rig., Donis (P) 4', C. Georgiadis (P) 52', Stafilidis (E) 54'

Paniliakos Pyrgos-Iraklis Salonicco 1-2
Anatolakis (I) 30', Armilagos (P) 57', G. Papadopulos (I) 91'

PAOK Salonicco-Larissa 2-3
Tursunidis (P) 34', Embe (L) 57', Kapetanopulos (P) 64', Mitsibnoasn (L) 66' rig., Tsakmakidis (L) 86'

Panionios Atene-AEK Atene 1-2
Sapuntzis (P) 14' rig., Kostis (A) 27', Giannakuris (P) aut. 44'

Olympiakos Pireo-Xanthi 1-1
Marinakis (O) 11', Tsifutis (X) 76'

Athinaikos Atene-Ionikos Pireo 1-2
Velis (A) 51', Novochaski (I) 52', Otizi (I) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos Atene	83	34	26	5	3	72	22
AEK Atene	81	34	25	6	3	87	22
Olympiakos Pireo	65	34	19	8	7	66	34
Iraklis Salonicco	58	34	17	7	10	51	39
OFI Creta	57	34	17	6	11	57	52
Xanthi	47	34	12	11	11	53	47
Aris Salonicco	46	34	12	10	12	45	47
Ionikos Pireo	46	34	12	10	12	44	50
Edessaikos	44	34	12	8	14	50	59
Athinaikos Atene	44	34	12	8	14	33	47
PAOK Salonicco	41	34	10	11	13	42	46
Apollon Atene	40	34	11	7	16	49	48
Paniliakos Pyrgos	40	34	10	10	14	46	51
Kalamata	39	34	9	12	13	41	46
Panachaiki	36	34	10	6	18	27	47
Larissa	34	34	9	7	18	32	64
Panionios Atene	29	34	8	5	21	35	59
Ethnikos Pireo	18	34	5	3	26	40	90

MARCATORI: **26 reti:** Tsartas (AEK); **19 reti:** Warzycha (Panathinaikos), Kostis (AEK), Karapialis (Olympiakos).

N.B.: il Panathinaikos è campione.

Stati Uniti

Los Angeles-Columbus 3-2
Marino (C) 24' e 51', Karapetyan (L) 29' e 50', Hurtado (L) 68'

Colorado-Dallas 2-0
Henderson 24', Harbor 87' rig.

San José-Kansas City 2-1
Wynalda (S) 23' e 46', Allnut (K) 70'

New York-DC United 1-2
Rammel (D) 19', Wood (N) 27', Sanneh (D) 32'

Kansas City-New England 2-1
Keegan (N) 19', Preki (K) 80', Johnston (K) 89'

Tampa Bay-Los Angeles 1-2
Jara (L) 30', Lassiter (T) 35', Karapetyan (L) 59'

San José-Columbus 2-2 2-1 so
Gutierrez (S) 29', Marino (C) 31', McBride (C) 68' rig., Butler (S) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	SO	P	F	S
EASTERN CONFERENCE							
Tampa Bay Mutiny	18	9	6	0	3	18	13
Columbus Crew	9	9	3	0	6	20	22
DC United	9	10	3	0	7	16	19
New England Revolution	8	9	4	2	5	14	15
New York MetroStars	5	9	3	2	6	10	15
WESTERN CONFERENCE							
Los Angeles Galaxy	24	8	8	0	0	18	8
Dallas Burn	14	10	6	2	4	13	14
San José Clash	13	10	5	1	5	16	14
Kansas City Wiz	13	11	5	1	6	18	24
Colorado Rapids	12	9	4	0	5	17	16

Argentina

11. GIORNATA

Racing-Gimnasia Jujuy 4-1
Fleita (R) 16' e 86', C. López (R) 14', F. González (G) 27', Capria (R) 40' rig.
Colón-Independiente 3-1
Garcia (C) 4', Muller (C) 19', Saralegui (C) 43', Mazzoni (I) 64'
Argentinos Juniors-Gimnasia La Plata 1-2
Albornoz (G) 26', Marcico (G) 45' rig., Lauria (A) 70'
Estudiantes-Deportivo Español 3-2
Maciel (E) 11 rig. e 20', Benitez (D) 54', Cordoba (E) 56', Ayala (D) 79', Craviotto (E) 84'
Belgrano-Newell's Old Boys 3-1
Tosello (B) 15', Spallina (B) 52', Gabrich (N) 59', Artime (B) 80'
Vélez Sarsfield-Lanús 5-1
Herrera (V) 22', Posse (V) 24' e 46', A. López (L) 37', Chilavert (V) 40' rig., Cardozo (V) 52'
Rosario Central-Platense 2-1
Carracedo (P) 55', Falaschi (R) 84', Carbonari (R) 89'
River Plate-Huracán 4-0
Francescoli 40' e 59', Crespo 57', Ortega 68'
San Lorenzo-Boca Juniors 1-2
Silas (S) 6', Kili González (B) 45', Verón (S) 87'
Banfield-Ferrocarril Oeste 0-0

RECUPERO

Platense-Banfield 0-5
Cruz 65' e 89', Alegre 72', Glaria 82', Malvestiti 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gimnasia La Plata	25	11	8	1	2	26	13
Estudiantes	24	11	7	3	1	21	12
Lanús	23	11	7	2	2	24	15
Vélez Sarsfield	22	11	6	4	1	25	14
Boca Juniors	20	11	6	2	3	17	14
Racing	19	11	5	4	2	18	13
River Plate	18	11	6	0	5	25	19
Rosario Central	17	11	4	5	2	15	12
Huracán	15	11	3	6	2	13	14
Banfield	13	11	3	4	4	15	10
Deportivo Español	13	11	3	4	4	12	12
Gimnasia Jujuy	13	11	4	1	6	12	25
Ferrocarril Oeste	12	11	2	6	3	8	8
Belgrano	12	11	3	3	5	16	18
Colón	12	11	3	3	5	11	14
Platense	12	11	4	0	7	15	20
Independiente	9	10	2	3	5	11	16
San Lorenzo	9	11	2	3	6	10	16
Newell's Old Boys	8	10	1	5	4	11	18
Argentinos Juniors	1	11	0	1	10	5	27

Uruguay

6. GIORNATA

Sud America-Rampla Juniors 0-0
Huracán-Peñarol 2-3
Tais (P) 24', Romero (P) 30' rig., Alzueta (H) 49', Barragán (H) 61', H. Sosa (P) 71'
Liverpool-Nacional 0-3
Lemos 9' e 48', Puglia 64'
River Plate-Danubio 1-1
Zalayeta (D) 34', Paredes (R) 66'
Defensor Sporting-Cerro 4-1
Sum (D) 3', Abreu (D) 12', Tejera (D) 29', Regueiro (C) 43', González (D) 46'
Central Español-Wanderers 0-1
Sena 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	13	6	4	1	1	15	5
Rampla Juniors	12	6	3	3	0	6	2
Peñarol	10	4	3	1	0	9	4
Huracán	9	6	2	3	1	6	5
Defensor Sporting	7	5	1	4	0	7	4
Danubio	7	6	1	4	1	4	6
Wanderers	7	6	2	1	3	4	7
Cerro	6	6	1	3	2	9	10
Liverpool	6	6	1	3	2	4	7
River Plate	4	6	0	4	2	3	7
Sud America	3	5	0	3	2	1	6
Central Español	2	6	0	2	4	3	8

Brasile

SAN PAOLO
SERIE A1 - SECONDO TURNO

13. GIORNATA: América-Palmeiras 0-1; União São João-Portuguesa 1-1; Botafogo-Guarani 4-3; Santos-Araçatuba 5-2; Rio Branco-XV de Jaú 2-1; Corinthians-Mogi Mirim 0-0; Novorizontino-Ferroviaria 4-0; São Paulo-Juventus 2-2.
RECUPERI: América-Corinthians 0-3; Corinthians-Portuguesa 1-1. ANTICIPO: São Paulo-Novorizontino 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	34	13	11	1	1	38	11
Santos	28	13	9	1	3	42	23
São Paulo	27	14	8	3	3	23	13
Botafogo	26	13	8	2	3	21	18
Guarani Campinas	21	13	6	3	4	14	12
Araçatuba	21	13	6	3	4	23	24
Corinthians	17	12	4	5	3	17	12
Juventus	16	13	3	7	3	19	20
Rio Branco Americana	16	13	4	4	5	20	25
América São José	14	13	3	5	5	15	19
Portuguesa Desportos	13	13	2	7	4	16	14
Grêmio Novorizontino	13	13	3	4	6	15	19
Mogi Mirim	12	13	3	3	7	20	18
XV Novembro de Jaú	12	13	3	3	7	12	23
União São João Araras	8	13	0	8	5	8	25
Ferroviaria Araraquara	3	13	0	3	10	10	37

MARCATORI: **22 reti:** Giovanni (Santos); **21 reti:** Luizão (Palmeiras).

RIO DE JANEIRO

3. GIORNATA: Bangu-Fluminense 2-2; Madureira-Itaperuna 1-1; América-Barreira 2-0; Olaria-Fluminense 2-4; Volta Redonda-Vasco da Gama 0-1; Americano-Botafogo rinviata.
4. GIORNATA: Americano-Olaria 1-0; Flamengo-Barreira 4-0; Itaperuna-Bangu 0-0; Volta Redonda-América 2-0; Botafogo-Vasco da Gama 1-0; Fluminense-Madureira 1-1.
5. GIORNATA: Flamengo-Olaria 4-1; Madureira-América 0-0; Bangu-Volta Redonda 1-1; Itaperuna-Vasco da Gama 0-1; Barreira-Botafogo 2-2; Fluminense-Americano 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	14	6	4	2	0	17	6
Flamengo	12	4	4	0	0	12	1
Vasco da Gama	12	5	4	0	1	9	1
Botafogo	10	4	3	1	0	12	2
Madureira	9	5	2	3	0	5	3
Volta Redonda	4	5	1	1	3	3	4
Barreira Bacaxá	4	5	1	1	3	6	11
América	4	5	1	1	3	2	12
Bangu	3	5	0	3	2	4	8
Americano Campos	3	4	1	0	3	1	9
Olaria	3	5	1	0	4	4	13
Itaperuna	2	5	0	2	3	2	7

Norvegia

10. GIORNATA: Brann-Kongsvinger 2-0; Moss-Start 1-0; Rosenborg-Skeid 6-1; Stabæk-Molde 3-3; Tromsø-Lillestrøm 1-0; Viking-Strømsgodset 0-1; Vålerenga-Bodø/Glimt 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestrøm	20	10	6	2	2	21	11
Rosenborg	17	9	5	2	2	28	9
Molde	17	10	5	2	3	24	12
Viking	16	10	4	4	2	17	9
Skeid	16	10	5	1	4	14	18
Brann	15	9	4	3	2	14	17
Stabæk	14	9	3	5	1	19	14
Tromsø	14	9	4	2	3	11	10
Strømsgodset	12	10	3	3	4	11	17
Moss	10	10	2	4	4	7	17
Bodø/Glimt	9	10	2	3	5	13	17
Vålerenga	8	10	2	2	6	9	16
Kongsvinger	8	9	2	2	5	8	20
Start	7	9	2	1	6	10	19

Austria

36. GIORNATA

Rapid Vienna-Sturm Graz 2-0
Pivarnik 7', Stumpf 86'
Linzer ASK-FCS Tirol Innsbruck 1-1
Krinner 8', Westerthaler 13'
Austria Salisburgo-Vorwärts Steyr 4-0
Bica 3' e 6', Jancula 36' e 78'
Grazer AK-Austria Vienna 2-2
Ramusch (G) 36', Penksa (G) 39', Flögel (A) 54', Kellner (A) 92'
Admira/Wacker Vienna-SV Ried 1-3
Dampfhofer (R) 74' e 91', Eder (R) 76', Gager (A) 78' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	70	36	21	7	8	67	39
Sturm Graz	67	36	20	7	9	61	35
FCS Tirol Innsbruck	62	36	18	8	10	64	40
Grazer AK	60	36	15	15	6	47	35
Austria Vienna	51	36	14	9	13	42	35
Linzer ASK	48	36	13	9	14	36	35
SV Ried	47	36	11	14	11	47	53
Austria Salisburgo	44	36	10	14	12	53	51
Admira/Wacker	34	36	7	13	16	35	61
Vorwärts Steyr	6	36	0	6	30	25	93

N.B.: il Rapid Vienna è campione.
MARCATORI: **20 reti:** Vastic (Sturm); **15 reti:** Stumpf (Rapid); **14 reti:** Pfeifenberger (Austria Salisburgo), Krinner (Tirol).

Danimarca

33. GIORNATA

Lyngby-AGF Aarhus 0-2
Haavard Flo 59' e 69'
OB Odense-FC Copenaghen 2-1
Christian Lønstrup (C) 35', Jesper Hjorth (O) 73', Ulrich Pedersen (O) 91'
Brøndby-AaB Aalborg 2-0
Kim Daugaard 39', Ruben Bagger 63'
Silkeborg-Næstved 1-1
Brian Pedersen (S) 49', Alex Nielsen (N) 55'
Herfølge-Vejle 1-1
Jesper Sogaard (H) 51', Miklos Molnar (V) 73'
Ikast-Viborg 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brøndby	67	33	20	7	6	71	32
AGF Aarhus	66	33	18	12	3	61	28
OB Odense	60	33	17	9	7	57	33
Lyngby	53	33	14	11	8	61	35
AaB Aalborg	51	33	15	6	12	57	37
Silkeborg	49	33	14	7	12	44	42
FC Copenaghen	48	33	13	9	11	48	49
Viborg	38	33	9	11	13	47	67
Vejle	33	33	8	9	16	34	50
Herfølge	27	33	6	9	18	41	62
Ikast	25	33	5	10	18	28	63
Næstved	23	33	5	8	20	29	80

N.B.: il Brøndby è campione.

Slovenia

35. GIORNATA: Olimpija Lubiana-Mura Murska Sobota 2-0; Rudar Velenje-Biostart Publikum Celje 0-0; NK Beltinci-Maribor Branik 2-0; HIT Nova Gorica-MAG Korotan Prevalje 1-0; Primorje Ajdovscina-NK Izola 7-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Nova Gorica	67	35	18	13	4	49	21
Olimpija Lubiana	61	35	18	7	10	75	38
Mura Murska Sobota	55	35	14	13	8	42	29
Maribor Branik	50	35	13	11	11	42	32
Rudar Velenje	49	35	13	10	12	46	36
NK Beltinci	49	35	13	10	12	41	40
Publikum Celje	48	35	12	12	11	61	47
Primorje Ajdovscina	48	35	13	9	13	55	44
MAG Korotan	41	35	11	8	16	44	46
NK Izola	8	35	1	5	29	13	135

Schumy re di Spagna

Conta più la macchina o il pilota? Quesito antico almeno quanto la Formula 1 e destinato a non avere una risposta certa... se uno dei termini dell'equazione non è Michael Schumacher. Sul circuito di Catalunya, infatti, il tedesco ha detto una parola definitiva sul citato dilemma, non tanto per la prima vittoria in Ferrari, quanto per come l'ha ottenuta.

Le prove, con pista asciutta, avevano ribadito il consueto distacco (poco meno di un secondo) tra la Ferrari e la Williams di Hill, distacco che si dimezzava rispetto a Villeneuve. Al via, sotto un vero nubifragio, una partenza infelice lo vedeva scendere dalla terza alla sesta posizione. Poi cominciava lo spettacolo. Continuo quanto

Schumacher sul podio di Barcellona

la pioggia, Schumacher iniziava a risalire la corrente e, senza aver bisogno di abbandoni, infilava, uno dietro l'altro, i cinque che lo precedevano. Diventato leader, a colpi di quattro secondi a giro scavava un... canale tra sè e gli inseguitori, permettendosi due pit stop (contro uno) senza mai rivedere, neppure negli specchietti, né Alesi né Villeneuve. Hill aveva ben presto salutato la comune dopo il quinto vistoso errore della giornata (due nel warm-up e tre in corsa). Nelle condizioni infami che hanno segnato il G. P. di Spagna, conta dare il meglio del possibile e quello di Schumacher è galatticamente distante da quello degli altri, anche se sono seduti sulla Williams delle meraviglie o sulla Benetton che ha dominato (ma con Schumy...) le ultime due stagioni. Il campione del Mondo è ora, con Villeneuve, a soli 17 punti da Hill (26 contro 43). Con nove gare da disputare, ovvero novanta punti ancora in palio, formalmente il discorso iridato potrebbe riaprirsi, anche se, in condizioni normali, il divario tra Ferrari e Williams potrebbe tornare a mostrarsi nella sua solita entità: pure Schumacher, per fare i miracoli, necessita di un po' di aiuto. □

Tuttonotizie

Basket. Vincendo la quarta partita dei contro la Teamsystem Bologna, la Stefanel Milano si è aggiudicata, con il punteggio complessivo di 3-1, lo scudetto. Per l'Olimpia Milano (questo il nome originario della squadra) è il venticinquesimo titolo tricolore.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli,
Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: "Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali